

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2019

NORD

BRESCIAOGGI	05/11/2019	6	Ancora vento e piogge Liguria la più colpita <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	05/11/2019	20	Fotografo e operatore della Protezione civile ucciso da un malore <i>A.rom.</i>	6
BRESCIAOGGI	05/11/2019	21	Angolo Terme finisce di nuovo sott'acqua famiglie evacuate = Acqua torbida e smottamenti Con la pioggia torna la paura <i>Giuliano Ganassi</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	05/11/2019	10	Fuga di gas dall'impianto in un condominio evacuate 16 famiglie <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DI VERONA	05/11/2019	10	Frontale a Veronella, due in ospedale <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MANTOVA	05/11/2019	23	Lo slalom nelle strade allagate e piene di buche = La strada per Volta si allaga ancora Il sindaco: Colpa non solo del meteo <i>S.pin.</i>	10
GAZZETTA DI MANTOVA	05/11/2019	23	Pioggia, buche riaperte Nell'Alto Mantovano un calvario per le auto <i>Luca Cremonesi</i>	11
GIORNALE DEL PIEMONTE	05/11/2019	7	Dal fango riemergono i problemi = Superata Fallerta resta il fango sulla prevenzione <i>Diego Pistacchi</i>	12
GIORNALE DI BRESCIA	05/11/2019	28	Paura a Sulzano per il crollo dell'albergo (vuoto) Aquila = Crolla l'Albergo Aquila Paura sul lungolago Al lavoro tra le macerie <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI VICENZA	05/11/2019	16	Sviluppo sostenibile contro altre alluvioni <i>Redazione</i>	15
MATTINO DI PADOVA	05/11/2019	15	I turisti incauti che sfidano la montagna = Quei turisti incauti che sfidano la montagna e il meteo <i>Ferdinando Camon</i>	16
MATTINO DI PADOVA	05/11/2019	26	Condizioni tremende per il salvataggio Felici di avercela fatta <i>Alice Ferretti</i>	17
MESSAGGERO VENETO	05/11/2019	16	Giusto far pagare i soccorsi quando si sale col maltempo <i>Ferdinando Camon</i>	18
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2019	38	Palate di fango e rabbia `Stavolta si poteva evitare` <i>Redazione</i>	19
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2019	38	Kitesurf in mare durante l'allerta <i>Redazione</i>	20
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2019	39	Toti: Pronto a far usare le ruspe negli alvei <i>Emanuela Cavallo</i>	21
NAZIONE LA SPEZIA	05/11/2019	42	Scontro fra due auto Tre feriti sul raccordo <i>Redazione</i>	22
PREALPINA	05/11/2019	23	Pronti a ogni allerta arancione <i>Acol</i>	23
PROVINCIA DI COMO	05/11/2019	10	Incendio in una casa in via Plinio <i>Redazione</i>	24
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/11/2019	14	Val di Vara sott'acqua: danni per sei milioni E non è ancora finita <i>Laura Ivani</i>	25
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/11/2019	16	Paita: servono prevenzione e programmazione continua <i>Redazione</i>	26
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/11/2019	16	Framura, il mare ha cancellato la spiaggia E a Valdeiva una frana ha isolato due case <i>Patrizia Spora /</i>	27
SECOLO XIX LA SPEZIA	05/11/2019	21	All'ufficio postale soltanto un impiegato: i cittadini protestano <i>Ps</i>	28
STAMPA ALESSANDRIA	05/11/2019	39	La Procura valuta se aprire un'inchiesta sull'autista annegato nell'alluvione <i>S.m.</i>	29
STAMPA ALESSANDRIA	05/11/2019	44	L'alluvione presenta il conto Mezzo milione al centro Paolo VI <i>Maria Teresa\ Marchese</i>	30
VOCE DI MANTOVA	05/11/2019	21	Ricostruzione ex municipio: a breve il getto delle fondamentazioni <i>Nicola Antonietti</i>	31
ADIGE	05/11/2019	23	Illesi dopo una notte all'addiaccio a 3.000 metri <i>Redazione</i>	32
ADIGE	05/11/2019	32	Salvi i prigionieri della grotta = Ventiquattro ore bloccati nella grotta <i>Davide Piveiti</i>	33
ALTO ADIGE	05/11/2019	16	Notte di paura, ma sono salvi = Bloccati in una grotta per 24 ore <i>Leonardo Ormezzoli</i>	34
ALTO ADIGE	05/11/2019	17	Noi, in trappola al freddo e senza cibo in attesa di aiuto <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2019

CORRIERE DEL TRENTINO	05/11/2019	4	Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi = Bloccati nella grotta inondata Abbiamo visto l'inferno <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	37
CORRIERE DEL TRENTINO	05/11/2019	8	Precipita dalla ferrata, ventinovenne gravissimo = Cade da 6 metri Ventinovenne in rianimazione <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	05/11/2019	4	Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi = Bloccati nella grotta inondata Abbiamo visto l'inferno <i>Tommaso Di Giannantonio</i>	40
CORRIERE FIORENTINO	05/11/2019	5	L'Alluvione? Nel 1948 Solo le targhe salvano la memoria = I ragazzi e l'Alluvione: Nel '48? La memoria è appesa alle targhe <i>Lorenzo Ivana Sarra Zuliani</i>	42
CRONACAQUI TORINO	05/11/2019	32	Maltempo killer Moria di animali <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	05/11/2019	31	Fuga di gas Evacuate 16 famiglie = Fuga di gas in condominio, evacuate 16 famiglie <i>Redazione</i>	45
GIORNO BERGAMO	05/11/2019	37	Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi = Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero <i>Milla Prandelli</i>	46
GIORNO GRANDE MILANO	05/11/2019	72	Notte di paura per una fuga di gas Evacuate quindici famiglie <i>Rosario Palazzolo</i>	47
GIORNO BRESCIA	05/11/2019	45	Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi = Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero <i>Milla Prandelli</i>	48
GIORNO PAVIA	05/11/2019	38	Principio d'incendio all'interno della cucina Arrivano i pompieri <i>P.a.</i>	49
GIORNO PAVIA	05/11/2019	39	Bomba d'acqua: locali chiusi al Cazzulani = Bombe d'acqua Danni alla Cazzulani <i>Laura De Benedetti</i>	50
GIORNO PAVIA	05/11/2019	45	Le ricerche del disperso sono sospese <i>Redazione</i>	51
NAZIONE MASSA E CARRARA	05/11/2019	46	Cinque anni fa il boato, poi la distruzione <i>Redazione</i>	52
NUOVA VENEZIA	05/11/2019	25	Fornello lasciato aperto, fuga di gas evacuata una decina di appartamenti <i>Mitia Chiarin</i>	53
PROVINCIA DI SONDRIO	05/11/2019	14	Auto si ribalta in via Stadio Tre feriti e traffico in tilt <i>Antonia Marsetti</i>	54
PROVINCIA DI SONDRIO	05/11/2019	24	Camion cisterna Gpl si ribalta a Corrido Paura per due persone <i>G Riv</i>	55
PROVINCIA PAVESE	05/11/2019	17	Tre macchine distrutte da un incendio Ipotesi corto circuito <i>M.fio.</i>	56
REPUBBLICA GENOVA	05/11/2019	9	Onde alte 3 metri, Aurelia chiusa a Levante torna l'allerta pioggia <i>Giuseppe Filetto</i>	57
REPUBBLICA GENOVA	05/11/2019	9	Morti del Fereggiano l'ex sindaca Vincenzi disposta a patteggiare <i>Redazione</i>	58
REPUBBLICA MILANO	05/11/2019	18	Al via da oggi la kermesse sull'ambiente <i>Redazione</i>	59
REPUBBLICA TORINO	05/11/2019	8	L'anniversario La Regione 25 anni dopo l'alluvione <i>Redazione</i>	60
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	05/11/2019	49	Frana in viale Borgatti Viabilità modificata per i lavori di ripristino <i>Redazione</i>	61
STAMPA ASTI	05/11/2019	40	Intervista a GIAMPAOLO BOCCARDO "Inventammo dal nulla la ricostruzione Ma ci sono ancora aziende in difficoltà" <i>Fulvio Lavina</i>	62
STAMPA CUNEO	05/11/2019	41	Gli albesi guardano oltre la tragedia del '94 <i>Cristina\Borgogno</i>	63
STAMPA CUNEO	05/11/2019	41	"Negli occhi ancora la terra disastrosa e le immagini di morte" <i>Redazione</i>	64
STAMPA CUNEO	05/11/2019	47	Le fiamme devastano le fonti San Maurizio a Roccaforte = Mistero sulle cause del violento incendio alle Fonti S. Maurizio <i>Chiara Viglietti</i>	66
STAMPA VERCELLI	05/11/2019	44	"Siamo noi la migliore Protezione civile per salvare il territorio" <i>Redazione</i>	67
TRIBUNA DI TREVISO	05/11/2019	29	Oltre alla diossina il rogo ha sprigionato anche idrocarburi <i>Davide Nordio</i>	68
adnkronos.com	04/11/2019	1	Scuole chiuse a Napoli per allerta meteo <i>Redazione</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2019

ansa.it	04/11/2019	1	Maltempo: centinaia alberi caduti in Friuli - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	70
ansa.it	04/11/2019	1	Maltempo: cessata allerta in Liguria - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	71
ansa.it	04/11/2019	1	Maltempo:5 speleologi salvati in Trentino da grotta allagata - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	72
ansa.it	04/11/2019	1	Maltempo: la pioggia torna in Liguria, nel Levante. Domani allerta in Campania - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	73
ansa.it	04/11/2019	1	Allerta nel Levante per piogge dalle 22 - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	74
ansa.it	04/11/2019	1	Moria animali per maltempo, tasso salvo - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	75
ansa.it	04/11/2019	1	Protezione dalle valanghe a Proves - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	76
cittadellaspezia.com	04/11/2019	1	Toti: "Direi sì alle ruspe negli alvei, ma è competenza dello Stato" <i>Th.d.I.</i>	77
cittadellaspezia.com	04/11/2019	1	Allerta gialla, attivato il Coc comunale <i>Redazione</i>	78
cittadellaspezia.com	04/11/2019	1	Stato d'emergenza anche per il levante appena uscito da 36 ore di maltempo <i>Redazione</i>	79
cittadellaspezia.com	04/11/2019	1	"A Riccò graziati dalla natura, non certo per merito della prevenzione" <i>Redazione</i>	80
cittadellaspezia.com	04/11/2019	1	Paita: "Prendiamoci un impegno serio, bisogna far ripartire ItaliaSicura" <i>Redazione</i>	81
ilgiorno.it	04/11/2019	1	Cinisello, fuga di gas: evacuato condominio. Famiglie assistite in strada - Cronaca <i>Il Giorno</i>	82
ilgiorno.it	04/11/2019	1	Sale Marasino, malore mentre è al lavoro: morto il volontario Agostino Pedretti - Cronaca <i>Milla Prandelli</i>	83
mattinopadova.gelocal.it	04/11/2019	1	Bloccati dalla neve due padovani salvati da trenta soccorritori <i>Redazione</i>	84
mattinopadova.gelocal.it	03/11/2019	1	Alpinisti padovani salvati su Cima Preti, il Soccorso accusa: imprudenti <i>Redazione</i>	85
genova.repubblica.it	04/11/2019	1	Tempesta perfetta a Levante Il Tigullio e lo Spezzino squarciati da pioggia e fango <i>Redazione</i>	86
genova.repubblica.it	04/11/2019	1	In Liguria un anno dopo il mare torna a far paura <i>Redazione</i>	88
merateonline.it	04/11/2019	1	- Unione della Valletta: in cc l'importanza del volontariato rivolto ai ragazzi delle scuole <i>Redazione</i>	89
quibrescia.it	04/11/2019	1	Maltempo, due frane e strade chiuse in Valsabbia <i>Redazione</i>	90
quotidianopiemontese.it	04/11/2019	1	Memorie d'Acqua: una mostra ad Alba per ricordare i 25 anni dell'alluvione <i>Redazione</i>	91
regione.piemonte.it	04/11/2019	1	Cittadini resilienti, incominciamo dalle scuole <i>Redazione</i>	92
comune.alessandria.it	04/11/2019	1	Progetto di auto-mappatura IO MI ABILITO <i>Comune Alessandria</i>	93
genova24.it	04/11/2019	1	Alluvione 2011, il 10 dicembre l'udienza per ricalcolare le pene. Marta Vincenzi potrebbe patteggiare <i>Redazione</i>	94
genova24.it	04/11/2019	1	Mareggiata attesa nelle prossime ore, a Genova chiusi gli accessi alle scogliere <i>Redazione</i>	95
genova24.it	04/11/2019	1	Ordinanza anti-smog, da oggi è realtà: la mappa delle vie interessate e di quelle escluse <i>Redazione</i>	96
genova24.it	05/11/2019	1	Meteo, cambiano le previsioni: l'allerta sale ad arancione sul Levante della Liguria <i>Redazione</i>	97
genova24.it	04/11/2019	1	Meteo, mareggiata in calo ma la settimana sarà 'difficile'. Giovedì previsto nuovo evento previsioni <i>Redazione</i>	98
provincia.bz.it	04/11/2019	1	Lavori per la protezione dalle valanghe a Proves <i>Nn</i>	99

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-11-2019

rovigoindiretta.it	04/11/2019	1	Un successo firmato Protezione Civile RO5 <i>Redazione</i>	100
SANREMONES.IT	04/11/2019	1	Maltempo: confermate piogge solo nel Levante, sulla costa della nostra provincia vento forte e mareggiate (Foto e Video) <i>Redazione</i>	101
atnews.it	04/11/2019	1	Asti, inaugurata la mostra Fotografica "Alluvione '94: da tragedia a prevenzione" <i>Redazione</i>	102
atnews.it	04/11/2019	1	Mostra "La luce oltre il fango": come Canelli si è risolta dopo l'alluvione del 1994 <i>Redazione</i>	103
atnews.it	04/11/2019	1	Alba: un semaforo allarme allagamento sarà installato in via Cillario <i>Redazione</i>	104
atnews.it	04/11/2019	1	Alluvione del 1994, il ricordo di Lido Riba assessore all'Agricoltura della Giunta Brizio <i>Redazione</i>	105
brescia.corriere.it	04/11/2019	1	Danni per il maltempo: a Roma è tutto bloccato. La Regione: Riconoscete lo stato di emergenza <i>Matteo Trebeschi</i>	106
langheroeromonferrato.net	04/11/2019	1	Alba, un semaforo allarme allagamento sarà installato in via Cillario <i>Redazione</i>	107
regione.liguria.it	04/11/2019	1	Maltempo, estensione dello stato di emergenza ai comuni colpiti ieri. In corso le stime per le somme urgenze <i>Redazione</i>	108
targatocn.it	04/11/2019	1	Cuneo: in Provincia il ricordo commosso dell'alluvione del '94 <i>Redazione</i>	109
targatocn.it	04/11/2019	1	Alba, un semaforo avviserà di allagamenti nel sottopassaggio ferroviario di corso Cillario <i>Redazione</i>	110
torinoggi.it	04/11/2019	1	La Protezione Civile si presenta in piazza Castello <i>Redazione</i>	111

In Friuli frane, black-out e strage di alberi

Ancora vento e piogge Liguria la più colpita

[Redazione]

LA PERTURBAZIONE In Friuli frane, black-out e strage di alberi In Trentino salvati 5 speleologi Ora il maltempo è atteso al Sud ROMA Non c'è stato il tempo di fare la conta dei danni del maltempo che si è abbattuto nel fine settimana su tutta Italia, colpendo in particolare la Liguria e la Campania, che già una nuova perturbazione è attesa per domani, con temporali e venti di burrasca che si abatteranno soprattutto al centro sud. Da due notti a questa parte intanto il maltempo si è spostato sul Friuli Venezia Giulia, dove ha causato la caduta di centinaia di alberi, frane e black-out, con forti raffiche di vento sulla costa e in quota e abbondanti piogge. Nelle ultime 24 ore sulla fascia Prealpina si sono registrate intense precipitazioni con punte massime di oltre 160 millimetri di pioggia sulle Prealpi Giulie. In Trentino, cinque speleologi altoatesini bloccati dalla scorsa notte nella grotta Bus del Diaol di Patene di Arco allagata a causa del maltempo, sono stati salvati ieri mattina. E chiuso dalle 14 di ieri il valico del Piccolo San Bernardo, al confine tra Val le d'Aosta e Savoia (Francia), lungo la strada statale 26. In Liguria dopo una breve pausa da ieri pomeriggio la pioggia è tornata a bagnare il Levante dove il suolo, a seguito delle precipitazioni degli ultimi giorni, è ormai saturo. Per questo Arpal ha emanato una allerta meteo Gialla (la più bassa) per piogge diffuse lungo la costa da Portofino fino al confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Val Fontanabuona e Valle Sturla. L'allerta è scattata alle 22 di ieri e terminerà alle 15 di oggi. A causa del forte vento è crollata ieri pomeriggio la copertura dell'impalcatura installata intorno al teatro Cavour di via Cascione a Imperia, da mesi oggetto di lavori di ristrutturazione. A causa della mareggiata in corso sul Tigullio, il sindaco di Sestri Levante Valentina Ghio ha predisposto la chiusura delle gallerie di Sant'Anna sulla via Aurelia; Sestri Levante dunque ha come unica via d'accesso l'autostrada. Le piene dei torrenti Petronio e Gromolo che hanno provocato gli allagamenti in Liguria hanno portato a valle tonnellate di legname e anche la fauna boschiva ha pagato il suo tributo perché in mare sono finiti due grossi cinghiali, un istrice e alcuni caprioli finiti poi spiaggiati a Riva Trigoso e Sestri Levante e subito prelevati da una ditta specializzata allo smaltimento delle carcasse animali. In Campania la Protezione Civile ha diramato un avviso di allerta meteo con criticità arancione a partire dalle 12 di oggi e per le successive 24 ore: sulla gran parte del territorio si prevedono precipitazioni e temporali. A Benevento il sindaco della città Clemente Mastella in seguito all'allerta di colore arancione emanata dalla Protezione civile, ha disposto la chiusura delle scuole per la giornata di oggi. Ma nel complesso la situazione è sotto controllo, ha rassicurato il capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli. -tit_org-

Fotografo e operatore della Protezione civile ucciso da un malore

[A.rom.]

Sale Marasino è sotto shock per la morte di Agostino Pedretti ucciso ieri a 47 anni da un improvviso malore mentre era al lavoro. La disgrazia si è consumata all'interno dell'azienda Posa, ex Iseo Gomma, in via Giardino. Erano da poco passate le 9, quando Agostino Pedretti ha accusato un forte dolore al petto: i colleghi hanno immediati allertato i soccorsi, ma quando l'autoambulanza coordinata dal 112 è arrivata in azienda, i sanitari hanno potuto soltanto constatare il decesso del 47enne. IL DRAMMA ha colpito profondamente tutta la comunità di Sale Marasino: Agostino Pedretti era molto conosciuto e apprezzato da tutti: prestava servizio come volontario nella Protezione Civile e faceva parte anche del Cb Club. Era un eccellente fotografo, sempre disponibile, gentile e collaborativo con le varie realtà del territorio offrendo la sua consulenza e scattando immagini delle manifestazioni promosse in paese. IL 47ENNE ABITAVA con la madre in una palazzina di via Vittorio Veneto, nei pressi del campo sportivo. Lascia nel dolore, oltre alla madre ed al fratello Giovanni, tantissimi amici e colleghi che in queste ore lo stanno ricordando con post e messaggi di cordoglio sui social. La data dei funerali - in attesa degli accertamenti medico legali, atto dovuto in questi casi - non è ancora stata fissata. A.ROM. -tit_org-

Le precipitazioni intense delle ultime ore stanno creando problemi e ansie

Angolo Terme finisce di nuovo sott'acqua famiglie evacuate = Acqua torbida e smottamenti

Con la pioggia torna la paura

GANASSI PAG 21.

[Giuliano Ganassi]

ANGOLO TERME Le precipitazioni intense delle ultime ore stanno creando problemi e ansie Acqua torbida e smottamenti Con la pioggia torna la paura La frana in giardino ha bloccato la comunale che porta a Terzano e costretto il sindaco a sgomberare tre abitazioni e ben sette famiglie Giuliano Sanassi Non è stata una domenica tranquilla per Angolo Terme: la pioggia intensa ha fatto ripartire l'allarme dissesto, e qualche problema (serio) si è subito presentato. Tutto è iniziato nel pomeriggio, quando alcune famiglie hanno segnalato la presenza di terra nell'acqua dei rubinetti. Il Comune ha subito messo in moto l'azienda che si occupa dell'acquedotto, e ha avvisato la popolazione raccomandando di bollire l'acqua prima di usarla per scopi alimentari. Il problema è rientrato nella giornata di ieri, con le rassicurazioni sulla potabilità. Sempre domenica, però, ma nella tarda serata, si sono verificati problemi alla circolazione nella frazione Terzano: colpa di una profonda crepa che si è aperta nel giardino di un'abitazione in via Lorenzetti. Se n'è accorto il proprietario della casa, allarmato per l'improvvisa interruzione dell'erogazione del metano. Uscito in giardino ha notato lo scivolamento a valle del prato che ha provocato la rottura del tubo del gas, e ha lanciato l'allarme. SONO intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e i volontari della protezione civile, e su indicazione dei primi il sindaco ha emesso un'ordinanza urgente a salvaguardia dell'incolumità pubblica chiudendo al transito veicolare e pedonale un tratto della strada di collegamento tra il capoluogo e la frazione. In attesa della sistemazione del problema geologico sono state immediatamente sgombrate anche tre abitazioni e sette famiglie, per un totale di una quindicina di persone che sono state costrette a cercare una sistemazione per la notte. La stessa notte in cui i volontari della protezione civile hanno sorvegliato la zona impedendo il passaggio degli autoveicoli. Il sopralluogo di ieri ha misurato in poche ore un abbassamento di oltre 40 centimetri. Prima di poter tornare a casa i quindici sfollati devono attendere il ripristino di un muro di contenimento della frana e quindi l'ordinanza è stata confermata e le famiglie sfollate non sono state autorizzate a rientrare per altre 24 ore: il tempo necessario al proprietario del giardino per incaricare un'impresa e iniziare a risanare il muro. -tit_org- Angolo Terme finisce di nuovo sott'acqua famiglie evacuate - Acqua torbida e smottamenti Con la pioggia torna la paura

In via Carducci**Fuga di gas dall'impianto in un condominio evacuate 16 famiglie***[Redazione]*

È in via Carducci Fuga di gas dall'impianto in un condominio evacuate 16 famiglie MESTRE L'odore di gas è stato tanto forte da convincere i residenti che fosse meglio chiamare i vigili del fuoco. E i pompieri, quando sono arrivati, hanno scoperto un intero appartamento invaso dal metano e hanno ritenuto più prudente evacuare l'intero palazzo, 16 famiglie che per un'ora e mezza circa hanno dovuto aspettare in strada. È successo ieri sera, poco prima delle 20.45, in via Carducci, al civico 54, dove una fuga nell'impianto privato di un appartamento al primo piano ha rischiato di mettere in pericolo mezzo isolato. I vigili del fuoco, affiancati dai carabinieri e quindi dalla polizia locale, hanno seguito l'odore fino all'origine della fuga, hanno bloccato l'impianto e aereato l'intero condominio, prima di dichiarare il rischio scongiurato e far rientrare tutti i residenti nelle loro abitazioni, intorno alle 22. Non si sono registrati guasti alle condutture, (gi. co.) -tit_org- Fuga di gas dall'impianto in un condominio evacuate 16 famiglie

Frontale a Veronella, due in ospedale

[Redazione]

In serata VERONA (J.s.)Frontale fra due automobili ieri, intorno alle 18.30, sulla strada Padovana tra Veronella e Arcóle, nel Basso Veronese. Feriti i due conducenti che sono stati soccorsi dal personale del 118 intervenuto sul posto con un'automedica e due ambulanze. Gli operatori del Suem, dopo aver fatto uscire gli automobilisti dalle vetture, li hanno trasportati uno all'ospedale di Borgo Trento e uno a Legnago; non sarebbero in pericolo di vita. Sul luogo dello scontro, sono arrivati anche i vigili del fuoco del distaccamento di Legnago per mettere in sicurezza le macchine incidentate. Le cause e la dinamica del frontale sono al momento al vaglio dei carabinieri della compagnia di Legnago giunti per effettuare i rilievi, e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

cavriana

Lo slalom nelle strade allagate e piene di buche = La strada per Volta si allaga ancora Il sindaco: Colpa non solo del meteo*Due ordinanze impongono interventi per risolvere i problemi Ma sono state disattese: Ora ricorreremo alle vie legali*

[S.pin.]

Lo slalom nelle strade allagate e piene di buche A ogni acquazzone più violento del normale il problema si ripresenta: il fosso si riempie, esonda e allaga via Teze, la strada che da Cavriana porta a Volta Mantovana. L'ultimo episodio risale a domenica pomeriggio: l'acqua ha invaso la carreggiata, che oltretutto è stretta e piena di curve. In tutto l'Alto Mantovano la pioggia caduta nel weekend ha messo in evidenza la situazione critica di diverse strade provinciali, piene di buche e con l'asfalto che si sgretola. / PAGINA 23 CAVRIANA La strada per Volta si allaga ancora Il sindaco: Colpa non solo del meteo Due ordinanze impongono interventi per risolvere problemi Ma sono state disattese: Ora ricorreremo alle vie legali CAVRIANA. A ogni acquazzone più violento del normale il problema si ripresenta: il fosso si riempie, esonda e allaga via Teze, la strada che da Cavriana porta a Volta. Da mesi molto utilizzata perché i lavori per la tangenziale di Guidizzolo impediscono agli automobilisti di raggiungere la Goitese direttamente dalla provinciale 15. L'ultimo episodio risale a domenica pomeriggio: l'acqua ha invaso la carreggiata, che oltretutto è stretta e piena di curve, e ha costretto il Comune a posizionare dei cartelli per segnalare il pericolo e fare in modo che le auto rallentassero. L'assessore all'Ambiente Walter Prati è rimasto sul posto fino a quando la situazione non è tornata alla normalità: l'acqua è calata e l'allarme è rientrato nel giro di mezz'ora. Ma a settembre, dopo che la pioggia si era abbattuta sulle colline per tutta la notte, non era andata altrettanto bene. Erano dovuti intervenire gli operai del Comune, che con l'aiuto dei volontari della protezione civile avevano risolto il problema con l'apertura dell'argine per fare defluire l'acqua nei campi. La colpa dell'acqua alta non è soltanto delle bizzie del meteo: Se piove molto forte, l'acqua porta con sé verso valle il limo (oltre ai rifiuti), che rende impermeabili il fondo e le pareti del fosso e non consente all'acqua di disperdersi nel sottosuolo. Ma oltre a questo c'è anche il cambiamento colturale spiega il sindaco Giorgio Cauzzi. A monte del fosso, c'è un fondo agricolo che un tempo era coltivato a frutteti, irrigati a pioggia. Ora, al posto delle piante da frutto ci sono distese di ortaggi, che scaricano maggiori quantità d'acqua. E le scaricano nel fosso, scorrendo per un tratto sotto la strada. Per correre ai ripari, il Comune ha già emesso due ordinanze nei confronti del proprietario di un fondo a valle e del conduttore del terreno a monte. Al primo ha chiesto di riaprire il fosso, che a un certo punto della sua corsa, subito dopo una curva, è stato chiuso, per consentire all'acqua di trovare maggiore sfogo nei campi. Al produttore di ortaggi ha chiesto, invece, di modificare il sistema che convogliava le acque nel fosso. Potrebbe essere ripristinato il sistema di canalette che c'era prima - prosegue il sindaco - che tratteneva l'acqua e funzionava come una vasca di laminazione. Qualcosa, comunque, deve essere fatto. Finora, le ordinanze sono state disattese. O, se qualche intervento c'è stato, non è stato sufficiente a risolvere il problema. Non ci resta che intraprendere le vie legali - conclude Cauzzi - oggi (ieri per chi legge, ndr) abbiamo avuto un nuovo incontro tecnico e il nostro avvocato contatterà i legali dei due proprietari. S.Pin. Via Teze allagata occasione di un acquazzone: la situazione si ripresenta spesso -tit_org- Lo slalom nelle strade allagate e piene di buche - La strada per Volta si allaga ancora Il sindaco: Colpa non solo del meteo

tangenziale di castiglione a pezzi

Pioggia, buche riaperte Nell'Alto Mantovano un calvario per le auto

[Luca Cremonesi]

TANGENZIALE DI CASTIGLIONE A PEZZI Pioggia, buche riaperte Nell'Alto Mantovano un calvario per le auto CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. La pioggia porta nuovamente in evidenza la situazione critica di alcune strade provinciali nel comune morenico. La situazione peggiore resta quella della SP 567, la tangenziale che collega il paese mantovano con Lonato del Garda e il centro commerciale Il Leone. Un mese fa ci fu, a causa sempre di una giornata di pioggia, lo spettacolare incidente di un camion di ghiaia che si rovesciò dopo un contatto con un'auto che aveva sbandato a causa delle buche e, in primavera, una serie di automobilisti videro le loro gomme tagliate sempre a causadelle buche. La pioggia del fine settimana ha di nuovo riaperto voragini ed evidenziato le gravi condizioni in cui versa quel tratto che, come è noto, vede la strada per metà di competenza della Provincia di Mantova e per l'altra metà (il confine è proprio la linea di mezzeria) della Provincia di Brescia. Altra situazione ormai pericolosa è quella sul tratto di via Medole, e cioè la SP 10, dal cavalcavia della frazione Gozzolinafino all'imbocco di via Tasso, una strada che vede molto traffico anche perché è quella che conduce a due note attività industriali castiglionesi. Il manto è distrutto e la pioggia ha rimosso tutte le toppe di asfalto a freddo che erano state messe nei mesi passati. L'amministrazione ha più volte scritto alla Provincia per chiedere di intervenire su questo tratto di strada, ma ad oggi gli interventi non sono arrivati e ora, quel tratto, è davvero pericoloso anche perché la maggior parte delle situazioni critiche sono tutte sulle curve. Altro tratto di strada provinciale martoriata è quella che collega Castel Goffredo a Medole. Si tratta sempre della Sp 10, ma questa volta si trova fuori dal territorio castiglionesi. Ieri mattina si erano aperte nuove buche, profonde anche alcuni centimetri che hanno fatto sbandare le auto senza, però, gravi conseguenze per i guidatori. Luca Cremonesi Nell'Alto Mantovano molte strade sono ridotte a pezzi FOTO BRUNO - tit_org- Pioggia, buche riaperte Nell Alto Mantovano un calvario per le auto

UN'ALLERTA A DUE FACCE OGGI NUOVA ONDATA Tra problemi strutturali e manutenzione carente

Dal fango riemergono i problemi = Superata Fallerta resta il fango sulla prevenzione

[Diego Pistacchi]

UN'ALLERTA A DUE FACCE DAL FANGO RIEMERGONO I PROBLEMI Il sistema di Protezione Civile si conferma in grado di gestire l'emergenza e scongiurare i rischi peggiori. Ma in alcuni Comuni è mancata l'ordinaria manutenzione. Sestri allagata dai tombi Contro le piene dei fiumi, nella maggior parte dei casi, si può solo gestire l'emergenza, anche se non mancano carenze strutturali per far fronte a una maggiore portata dei corsi d'acqua. La Protezione civile ha superato ancora una volta la prova dell'allerta rossa nel levante ligure (oggi si replica, con livello giallo). Ma ad esempio gli allagamenti di sestri Levante sono stati causati dalla mancata ricezione della rete fognaria. Diego Pistacchi a pagina 7 OGGI NUOVA ONDATA Tra problemi strutturali e manutenzione carente Superata Fallerta resta il fango sulla prevenzione Sistema di protezione civile ok, ma Sestri Levante è stata allagata dai tombini che non ricevevano

Diego Pistacchi La Liguria supera anche questa seconda, pesante allerta rossa. Le previsioni precise per tempi e località, consentono di gestire la situazione come meglio non si sarebbe potuto. Ci sono state persone sfollate, frazioni isolate, ma nessun reale pericolo. Il torrente Petronio tra Castiglione, Casarza e Riva Trigoso è esondato ma è stato tenuto sotto controllo, le precauzioni su ponti e argini, hanno evitato rischi. Così pure il Vara, in una piena particolarmente rilevante, ha inondato strade e località. Su tutto il territorio ligure, compreso l'estremo ponente che sembrava in un primo momento interessato da piogge meno intense, si sono verificate frane e cedimenti. I danni ci sono, ma per l'appunto nulla di irreparabile. Quello che l'allerta di domenica ha messo in evidenza è piuttosto il ritardo ancora esistente in alcuni comuni per quanto riguarda la prevenzione. Il caso di Sestri Levante è stato abbastanza clamoroso. Perché i danni più gravi si sono verificati diverse ore prima della piena, già a metà mattinata. E non sono stati provocati dall'esondazione del torrente Gromolo, che pure ha superato in qualche punto gli argini. Ad andare sott'acqua è stato però il centro cittadino, lontanissimo dal corso d'acqua. Anche la piazza del Municipio si è trasformata in una piscina. Tutti gli esercizi commerciali del carruggio sono stati invasi da acqua e fango. Ma in questo caso, a non funzionare, fin dalle prime piogge, è stato il sistema di raccolta idrica. L'acqua è salita dai tombini, gli stessi in molti casi erano ostruiti. Sindaco e giunta hanno gravissime responsabilità accusa Giancarlo Stagnare, consigliere comunale di opposizione -. Tutti hanno visto che la rete idrica non ha retto. E la situazione si ripete purtroppo in queste occasioni. Qui non si tratta di fare profezie, discorsi, parole. Si tratta di fare, di intervenire, di pulire caditoie, tombini e accertarsi che il sistema di raccolta delle acque funzioni. Questa è ordinaria amministrazione. Che non è stata fatta. I commercianti e tutti i cittadini di Sestri Levante che hanno subito allagamenti e danni sanno chi ringraziare. Insomma, la piena non riempie il vuoto di questa amministrazione. Curioso anche il fatto che lo stesso sindaco Valentina Ghio abbia dovuto ordinare la chiusura del ponte alla foce del torrente Petronio. Un ponte realizzato da pochi anni e, al momento dell'inaugurazione, presentato dalla stessa giunta come quello che sarebbe stato in grado di evitare problemi e chiusure in caso di piene, proprio per la speciale progettazione. Su Riva Trigoso e in particolare San Bartolomeo ci sono problemi strutturali legati alla portata del torrente in alcuni punti. Problemi da risolvere con interventi in parte già programmati. Non certo in tempo per affrontare la nuova ondata di maltempo annunciata per oggi. L'allerta diramata è gialla, con un'intensità delle piogge per fortuna inferiore a quelle dei giorni scorsi. Così come la mareggiata di ieri si è rivelata un po' meno violenta rispetto alle previsioni e questo ha di gran lunga facilitato il defluire delle acque in mare su tutto il levante, in particolare alla foce del Petronio e del Gromolo a Sestri, del Vara nello Spezzino e dell'Entella a Chiavari. L'allerta gialla di oggi preoccupa soprattutto per il rischio frane su un territorio che non ha ancora drenato a sufficienza e per l'esondazione di torrenti già gonfi. A livello di interventi preventivi, intanto, a Castiglione Chiavarese, altro comune particolarmente interessato dall'ondata di maltempo e dove una signora è stata salvata da una frana che ha minacciato la sua abitazione, si chiede l'istituzione di un nucleo cittadino di Protezione Civile, costituito da cittadini volontari, coordinati con il sistema regionale. La

proposta arriva dal consigliere Claudio Sangaletti, con una lunga esperienza personale per interventi di soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali e da altre tragedie. -tit_org- Dal fango riemergono i problemi - Superata Fallerta resta il fango sulla prevenzione

Paura a Sulzano per il crollo dell'albergo (vuoto) Aquila = Crolla l'Albergo Aquila Paura sul lungolago Al lavoro tra le macerie

[Redazione]

Paura a Sulzano per il crollo dell'albergo (vuoto) Aquila SULZANO. Uno schianto, la paura, il lavoro tra le macerie. È crollata ieri sera sul lungolago la struttura dell'Albergo Aquila, in quel momento vuoto. I soccorsi escludono il coinvolgimento di persone. PAGINA 25 Crolla l'Albergo Aquila Paura sul lungolago Al lavoro tra le macerie Uno schianto pesantissimo. Un crollo tanto violento, quanto repentino. E poi la paura. Paura anzitutto che sotto le macerie in cui si è trasformata una cospicua fetta dell'albergo ristorante Aquila, stretto tra il lago d'Iseo e il vecchio provinciale sebino, vi fosse rimasto incastrato qualcuno. Una paura che si dovrebbe essere del tutto dissolta nell'arco della notte. Al momento di andare in stampa non pareva che sotto le massicce travi di legno, i mattoni, le tegole del tetto vi fosse qualcuno. La porzione più a monte dell'hotel - che in questo periodo dell'anno è chiuso per ferie - è collassata attorno alle 23 di ieri sera. Quali le cause è presto per dire, le pesanti piogge delle ultime ore potrebbero però avere giocato un ruolo non indifferente. In via Battisti, nel volgere di pochissimo, sono arrivati i Vigili del Fuoco provenienti da Sale Marasino e Brescia, i carabinieri della Compagnia di Chiari e anche un'ambulanza in via precauzionale. Solo in giornata, con la luce del sole, sarà definita con più precisione l'entità del danno e magari abbozzata anche un'ipotesi circa la causa del crollo che, fosse capitato solo qualche settimana fa, probabilmente avrebbe avuto tutt'altre conseguenze. // Collassa una porzione I primi sopralluoghi del Vvf escludono la presenza di persone -tit_org- Paura a Sulzano per il crollo dell'albergo (vuoto) Aquila - CrollaAlbergo Aquila Paura sul lungolago Al lavoro tra le macerie

Sviluppo sostenibile contro altre alluvioni

[Redazione]

Sviluppo sostenibile contro altre alluvioni Il presidente di Coldiretti Cerantola: Il settore agricolo è il più colpito dai cambiamenti climatici Una progettazione e uno sviluppo delle città più sostenibili: è questa, secondo Coldiretti Vicenza, la lezione che tutti, amministratori locali in primis, devono imparare dalla drammatica alluvione che nove anni fa colpì Vicenza. Un evento di portata storica - sono le parole di Martino Cerantola, presidente provinciale di Coldiretti - reso ancor più pesante da una città profondamente cambiata, nella sua urbanistica, rispetto al più lontano 1966, quando un'altra alluvione l'ha flagellata. Di fronte a questa situazione dobbiamo tutti interrogarci, riflettere sui nostri comportamenti quotidiani, ma ancor di più lo deve fare chi ha una responsabilità politica, rispetto a una progettazione e a uno sviluppo delle città più sostenibili, anche in relazione al maltempo che continua a flagellare la penisola e a provocare danni. Più di tre nubifragi al giorno si sono verificati in Italia dall'inizio dell'autunno, con tempeste di pioggia, vento, trombe d'aria e grandine che hanno colpito a macchia di leopardo. È quanto emerge da un'elaborazione di Coldiretti su dati Eswd, in relazione all'ultima ondata di maltempo con l'allerta della protezione civile. La nuova perturbazione - sottolinea Coldiretti - si abbatte sulle regioni fragili, dove sono saliti a 7.275 i Comuni con parte del territorio in pericolo idrogeologico, il 91,3 per cento del totale, ma la percentuale sale al 100 per cento per Liguria e Toscana, mentre è al 90 per cento per il Piemonte sulla base dei dati Ispra. Una realtà aggravata dai cambiamenti climatici, con l'eccezionalità degli eventi atmosferici che è ormai diventata la norma, tanto che siamo di fronte a una tendenza alla tropicalizzazione, che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, con sfasamenti stagionali e territoriali, precipitazioni brevi e intense e il rapido passaggio dal sole al maltempo. L'autunno era stato bollente nella fase iniziale - conclude Cerantola senza la caduta delle foglie, perché le piante per il caldo non sono entrate nella fase di riposo vegetativo caratteristico della stagione, con il pericolo di esposte ai danni per il forte abbassamento delle temperature. Il settore agricolo è il più colpito dai cambiamenti climatici, con danni per oltre 14 miliardi di euro in un decennio, tra perdite della produzione agricola e alle infrastrutture. Dopo un inizio d'autunno bollente le temperature sono calate con forti danni per le colture L'APPELLO. Nove anni fa il disastro che colpì la città e la provincia Un'immagine emblematica dell'alluvione di Ognissanti che colpì Vicenza nove anni fa. ARCHIVIO - tit_org-

I turisti incauti che sfidano la montagna = Quei turisti incauti che sfidano la montagna e il meteo

[Ferdinando Camon]

I TURISTI INCAUTI CHE SFIDANO LA MONTAGNA Non so se accadrà, ma se accadesse sarebbe giusto che quelli del Soccorso Alpino si facciano pagare salato. CAMON/APAG.15 Quei turisti incauti che sfidano la montagna e il meteo N'On so se accadrà, ma se accadesse sarebbe giusto che quelli del Soccorso Alpino che son saliti in quota con il maltempo per salvare due turisti padovani rimasti incrodati sulla Cima dei Preti, nelle Alpi Friulane, si facciano pagare salato. La tassa sul salvataggio in montagna è l'unico modo per fermare gli escursionisti dilettanti. Sono sempre più numerosi. E perché? Perché una cultura popolare poco saggia presenta la scalata, la salita in quota, l'avventura sulla roccia nuda come sport domenicale, che esige salute e buone gambe ma non esperienza specifica, coraggio e non cautela. Ormai il cosiddetto limite della vegetazione, che una volta era fermo sui 1800 metri, s'è alzato sui duemila. Per aver a che fare con la roccia nuda devi superare i duemila. E se non sei a tu per tu con la roccia nuda non ti sentimontagna. Invece i criteri per valutare una salita in quota sono altri, e bisogna tenerne conto: anzitutto il meteo, quello che c'è quando parti, quello che c'è quando arrivi, e quello che ci sarà quando tornerai. Se è prevista neve, non la sfidare. La neve ha questo di pericoloso: copre i crepacci, sicché non li vedi, ci metti il piede sopra credendo di poggiarlo sul sicuro, invece la lastrina di neve si spacca e il tuo piede s'incastra e la caviglia si sloga. Sei fritto, non riesci più a camminare. Ma molte volte non occorre nemmeno che tu ti sloghi un piede per sentirti bloccato: basta che il nevischio ti annebbi la vista e non distingui più il paesaggio, non sai in che direzione andare. Sei paralizzato. Chiami aiuto. Ti è difficile orientarti perfino usando carta e bussola, perché queste, le Dolomiti, sono montagne ricche di minerali, e i minerali fanno impazzire Pago magnetico della busso la, che devia dal Nord. Bisogna tener conto di questa deviazione. Ogni foglio delle carte topografiche al 25mila reca in alto l'indicazione dell'angolo di declinazione magnetica. Il turista normale non ne tiene conto. Le squadre di soccorso lo sanno a memoria. Non considero sciocchi i turisti che si perdono o restano incrodati, perché sono più preparati di me. Ma sono incauti, questo è il problema. L'incautela più frequente è quella di non chiedersi adesso che tempo farà fra poco. Della montagna è saggio aver paura, e cercar di capire come sarà 4-5-6 ore dopo. Aver paura non è stupido. Ho fatto l'ufficiale degli alpini, e alla fine avevo paura della montagna molto più che all'inizio. Non me ne vergogno. La considero esperienza. Adesso anche questi turisti padovani han fatto esperienza, e speriamo che gli basti. BV Ni; NO Ai GUNIDIHIIIiRiSÊRVAÎ FERDINANDO CAMÓN -tit_org- I turisti incauti che sfidano la montagna - Quei turisti incauti che sfidano la montagna e il meteo

il salvataggio dei due alpinisti

Condizioni tremende per il salvataggio Felici di avercela fatta

[Alice Ferretti]

IL SALVATAGGIO DEI DUE ALPINISTI È successo tutto di fretta, una chiamata che ti sveglia e ti spiega cosa sta succedendo. Realizzi che non c'è niente di divertente nella situazione che si è creata. Conosco il posto e con le condizioni del tempo che ci sono è esattamente dove non vorrei trovarmi. Inizia così il racconto di Francesco Lorenzi, 28 anni, uno dei membri del Soccorso alpino che sabato insieme ad altri 30 soccorritori (tra Cnsas del Veneto e del Friuli, vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri di Cimolais) è stato impegnato per oltre 15 ore nel recupero dei due padovani rimasti bloccati venerdì sera a 2600 metri. Cecilia Marchesini, 45 anni di Teolo, e Cristian Mocellin, 45 anni di Padova, alpinisti, si sono trovati in grande difficoltà sulla cresta di Cima Preti (Bl), tra nebbia, neve e tempesta. Francesco, una volta a casa, riscaldato da un caffè e dalle fusa affettuose del suo gatto, rivive i momenti di un salvataggio difficile e rischioso, che affida a un dettagliato racconto postato in facebook: Un giro in elicottero tra le nubi riesce a farti guadagnare tempo e risparmiare energie preziose. Ancora 700 metri di dislivello a piedi e siamo in cima, la cresta affilata ed esposta presenta tratti di neve dove è impossibile scendere in sicurezza senza qualche manovra di corda. Arrivati sopra il tetto (punto più difficile della cresta), attrezziamo una sosta a spit per calarci e finalmente sentiamo le voci dei due ragazzi. Ancora qualche centinaio di metri e li raggiungiamo, felici dividerli abbastanza in forze per seguirci nel ritorno. Il buio ci raggiunge, soffia un vento impetuoso e la pioggia si ghiaccia sulla roccia. Per fortuna non distante si intravedono due sagome. Due frontali ci segnalano che siamo vicini a raggiungere la meta. Mi sento una persona migliore e il merito è di tutti quelli che al posto di criticare inutilmente, hanno passato una giornata sotto la pioggia per regalare una speranza a chi la stava perdendo. Una grande soddisfazione per i 30 uomini impegnati nelle operazioni di soccorso, non certo senza rischi. Non so dire se i due alpinisti siano stati sprovveduti o meno, certo ci sono delle regole da seguire, prima tra tutte quella di controllare le previsioni del tempo prima di partire, rileva Maurizio Fassanelli, presidente del Cai di Padova. La polemica sui soccorsi è fuori luogo, almeno finché non c'è un rapporto del Soccorso alpino. Ci sono ancora molti aspetti da chiarire. Alice Ferretti -tit_org-

Giusto far pagare i soccorsi quando si sale col maltempo

[Ferdinando Camon]

Giusto far pagare i soccorsi quando si sale col maltempo FERDINANDO CAMÓN N'on so se accadrà, ma se accadesse sarebbe giusto che quelli del Soccorso alpino che son saliti in quota col maltempo per salvare due turisti padovani rimasti incrodati sulla Cima dei Preti, nelle Alpi Friulane, non so se accadrà che si facciano pagare salato. La tassa sul salvataggio in montagna è l'unico modo per fermare gli escursionisti dilettanti. Sono sempre più numerosi. E perché? Perché una cultura popolare poco saggia presenta la scalata, la salita in quota, l'avventura sulla roccia nuda come sport domenicale, che esige salute e buone gambe ma non esperienza specifica, coraggio e non cautela. Ormai il cosiddetto limite della vegetazione, che una volta era fermo sui 1800 metri, s'è alzato sui duemila. Per aver a che fare con la roccia nuda devi superare i duemila. E se non sei a tu per tu con la roccia nuda non ti senti in montagna. Invece i criteri per valutare una salita in quota sono altri, e bisogna tenerne conto: anzitutto il meteo, quello che c'è quando parti, quello che c'è quando arrivi, e quello che ci sarà quando tornerai. Se è prevista neve, non la sfidare. La neve ha questo di pericoloso: copre i crepacci, sicché non li vedi, ci metti il piede sopra credendo di poggiarlo sul sicuro, invece la lastrina di neve si spacca e il tuo piede s'incestra e la caviglia si sloga. Sei fritto, non riesci più a camminare. Ma molte volte non occorre nemmeno che tu ti sloghi un piede per sentirti bloccato: basta che il nevischio ti annebbi la vista e non distingui più il paesaggio, non sai in che direzione andare. Sei paralizzato. Chiami aiuto. Ti è difficile orientarti perfino usando carta e bussola, perché queste, le Dolomiti, sono montagne ricche di minerali, e i minerali fanno impazzire l'ago magnetico della bussola, che devia dal Nord. Bisogna tener conto di questa deviazione. Ogni foglio delle carte topografiche al 25 mila reca in alto l'indicazione dell'angolo di declinazione magnetica. Il turista normale non ne tiene conto. Le squadre di soccorso lo fanno a memoria. Non considero sciocchi i turisti che si perdono o restano incrodati, perché sono più preparati di me. Ma sono incauti, questo è il problema. L'incautela più frequente è quella di non chiedersi adesso che tempo farà fra poco. Della montagna è saggio aver paura, e cercar di capire come sarà 4-5-6 ore dopo. Aver paura non è stupido. Ho fatto l'ufficiale degli alpini, e alla fine avevo paura della montagna molto più che all'inizio. Non me ne vergogno. La considero esperienza. Adesso anche questi turisti padovani han fatto esperienza, e speriamo che gli basti. Ó BVNGND ALCUN! DIRini RISERVATI -tit_org-

Palate di fango e rabbia `Stavolta si poteva evitare`

[Redazione]

Palate di fango e rabbia 'Stavolta si poteva evitare' Si contano i danni a case e cantine per la piena di domenica Il letto del Vara è alto, assurdo che non si elimini il pericolo Si continua a spalare e sgombrare i locali allagati dall'ondata di piena di domenica a Borghetto Vara. La preoccupazione lascia spazio alla rassegnazione e in alcuni casi alla rabbia. Siamo avviliti, dopo otto anni buttiamo di nuovo via tutto - spiega Marina Ferrari -, mi sembra strano che nel 2019 non si possa pulire un fiume, costruire degli argini o fare lavori di manutenzione di un alveo. Mettiamoci una mano sulla coscienza per prevenire questa situazione. Nel 2011 la forza dell'acqua mi ha portato via addirittura i marmi delle finestre, stavolta la piena è stata meno pericolosa, ma provo solo tanta tristezza e rabbia. Anche Alessandra Masseria è provata da questa nuova terribile esperienza. L'unico conforto è dato dalle tante persone che lavorano per svuotare il piano terra della sua casa. Quantificare i danni è impossibile - racconta Alessandra -, oltre a tanti ricordi e oggetti che si conservano con valore affettivo abbiamo perso una lavatrice, un congelatore e il materiale elettrico con il quale mio marito lavora. Il nostro camper è ancora allagato. E' triste ritrovarsi di nuovo in tante difficoltà. Luigi Cocchi ci aspetta sulla porta della cantina storica di suo padre, Vittorio, che sino a novant'anni faceva l'agricoltore: nel fango gli attrezzi del lavoro, le botti e il torchio rovesciato e divelto. I lavori nel fiume vanno fatti - spiega Cecchi -, siamo arrivati a un punto che il livello del Vara è più alto del selciato del paese. Nel 2011 è arrivata un'onda impressionante, ma questa volta si poteva evitare, lo sapevano tutti che si sarebbe allagato il campo sportivo in caso di piena. Finché non si fa un concreto intervento nell'alveo è tutto inutile. Il sorriso e l'entusiasmo in mezzo alla rassegnazione della devastazione arrivano dalla giovane età di un ragazzo, Elia Piaggi, che instancabilmente lavora per aiutare i suoi concittadini: Appena ho visto l'acqua salire sulla strada sono uscito con mio padre per stappare i tombini pieni di foglie e aiutare i miei vicini. Avevo solo 8 anni quando ho vissuto l'alluvione. Mi ricordo che per non farmi spaventare e sdrammatizzare mia mamma mi faceva contare le macchine spostate dalla piena. Vedevo l'acqua portare via dei barili enormi quasi come se fossero senza peso. E' stato un'esperienza terribile, ma anche un momento che ha unito tutto il paese. E.C. RIPRODUZIONE RISERVATA, Volontari all'opera nei comuni col piti leri la Protezione civile ha inviato 14 volontari dei gruppi comunali di Spezia, Ameglia, Sarzana e deEl'associazione cinofila Pegasus a San Pietro Vara per la rimozione di frane e pulizia dei canali; a Borghetto per togliere il fango dalle case e a Ca' di Vara per gli allagamenti delle case A Levante si pulisce il Ghiararo Il sindaco di Levante Itario Agata ha ordinato lavori urgenti di pulizia del torrente Ghiararo anche nei tratti che erano stati individuati dalla Regione come di propria competenza, e che invece non sono ancora stati oggetto di alcun intervento. Il Comune ha già messo in sicurezza i tratti di propria competenza O MARINA FERRARI Res/dente Mi sembra davvero strano che nell'anno2019 non si possa pulire un fiume, costruire degli argini o fare dei lavori di manutenzione di un alveo fluviale. Mettiamoci una mano sulla coscienza per prevenire il ripetersi di situazioni come questaALESSANDRA MASSERIA Residente Oltre a tanti ricordi e oggetti che si conservano con valore affettivo abbiamo perso una lavatrice, un congelatore e il materiale elettrico con il quale mio marito lavora. A questo punto meglio evitare di utilizzare il piano terra a fini abitativiLUIGI CECCHI Residente Questa volta si poteva evitare, lo sapevano tutti che si sarebbe allagato il campo sportivo nel caso di una piena. Finché non si fa un concreto intervento nell'alveo è tutto inutile. Con i mezzi che abbiamo nel 2019 è necessario intervenire per tenere pulito il fiume O ELIA PIAGGI Residente Appena ho visto l'acqua salire sulla strada sono uscito con mio padre per stappare i tombini pieni di foglie e aiutar i miei vicini. Ero piccolo quanc ho vissuto l'alluvione. Ricordo che per sdrammatizzare mia mamma mi faceva contare le macchine spostate dalla piena -tit_org- Palate di fango e rabbia Stavolta si poteva evitare

FIUMARETTA**Kitesurf in mare durante l'allerta***[Redazione]*

FIUMARETTA Kitesurf in mare durante l'allerta Il fascino del mare in tempesta è una calamità potentissima che attrae gli appassionati del surf. Ma le evoluzioni eseguite l'altro pomeriggio, in piena allerta rossa, da un gruppetto di praticanti del Kitesurf al largo di Fiumaretta non sono passate inosservate. In tanti hanno segnalato la presenza degli spericolati alla Protezione Civile di Ameglia. Non bastava la tensione per il meteo - spiega il sindaco Andrea De Ranieri -, occorreva anche stare in ansia per quei ragazzi che si stavano divertendo. E' incredibile come le persone non comprendano la pericolosità di certe situazioni, in particolare ieri pomeriggio quando il fiume stava scendendo in piena trasportando tronchi e ogni genere di rifiuto. Ricordo agli spericolati che in caso di pericolo qualcuno deve andarli a recuperare. Il sindaco De Ranieri: Non posso fermarli ma è pericoloso -tit_org- Kitesurf in mare duranteallerta

Toti: Pronto a far usare le ruspe negli alvei

[Emanuela Cavallo]

) Il presidente si dice favorevole a una legge che autorizzi gli interventi purché sia sostenuta dai sindaci di tutti i colori politici BORGHETTO VARA La buona notizia è che i danni dovuti all'ondata di maltempo che domenica scorsa ha colpito in particolare alcuni comuni della Val di Vara saranno compresi nello stato di emergenza emanato dieci giorni fa per i comuni del ponente ligure. La cattiva è che una nuova allerta interessa la Val di Vara e i terreni sono pregni d'acqua, a forte rischio di frane e smottamenti. Siamo solo all'inizio di novembre: altre piogge arriveranno e poi lasceranno spazio al ghiaccio e alla neve. I timori sono tanti e il grido di allarme dei quattordici sindaci della vallata riuniti intorno al presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, all'assessore della protezione civile Giacomo Giampedrone e ai tecnici dell'Arpal, tocca i temi della pulizia degli alvei, dell'alta fragilità territoriale e della viabilità. I sindaci dovranno attivarsi nel compilare le schede di segnalazione delle situazioni d'emergenza riscontrate sul proprio territorio comunale e l'invito da parte di Toti è sta to di far partire immediatamente le somme urgenze, che verranno interamente coperte. L'estensione dello stato di emergenza è la strada migliore anche per coprire economicamente le anticipazioni che i comuni stanno facendo con le loro casse - ha aggiunto l'assessore Giampedrone - e con impegni significativi per ripristinare le normali condizioni di vita. Inoltre, prevede anche deroghe in materie ambientali indispensabili visto che si dovrà intervenire in alveo per ripulire dal materiale residuo. La manutenzione e pulizia degli alvei è stato un dei temi più discusso durante l'incontro tra il governatore e i sindaci della Val di Vara. Servirebbe una manutenzione cadenzata e ordinaria ha spiegato il sindaco di Borghetto Vara Claudio Del Vigo - che a causa delle norme o per mancanza di disponibilità economiche non si riesce a fare. Viviamo una situazione assurda: Il fiume Vara è più alto del centro storico del paese e si può solo intervenire alzando la difese spendali mentre bisognerebbe pulire l'alveo. Delle norme di carattere nazionale lo impediscono. Inoltre, mentre anni fa il materiali era anche redditizio perché d'interesse per l'attività edilizia oggi rappresenta solo un costo. Lo stesso presidente Toti sull'argomento è intervenuto in risposta all'appello dei primi cittadini della Val di Vara. Sono pronto a fare una legge che preveda l'ingresso delle ruspe negli alvei ha detto Toti - purché sia sostenuta dai sindaci di tutti i colori politici. Ma se un parlamentare di qualsiasi partito alza un dito per opporsi, gli stessi sindaci devono essere pronti a stracciare la tessera di quel partito. Sono sempre gli stessi gruppi parlamentari che votano contro il libero accesso del comune negli alvei del territorio di competenza. Emanuela Cavallo RIPRODUZIONE RISERVATA L'SOS DALLA VALLE 114 comuni hanno chiesto aiuti per pulizia dei corsi d'acqua e viabilità STATO DI EMERGENZA Assicurerà almeno la copertura dei costi degli interventi svolti in somma urgenza -tit_org-

Via Carducci

Scontro fra due auto Tre feriti sul raccordo

[Redazione]

Via Carducci Scontro fra due auto Tré feriti sul raccordo Incidente stradale con tré feriti ieri alle 17 in viale Carducci sul raccordo autostradale in direzione Santo Stefano, all'altezza dello svincolo per Lerici. Coinvolte due auto che si sono scontrate: intervenuti sul posto l'automedica Delta 1, l'ambulanza della Pa Croce gialla, della Croce Rossa, la polizia stradale e i vigili del fuoco. I tré feriti non hanno riportato lesioni gravi e sono stati accompagnati al pronto soccorso per accertamenti. -tit_org-

Pronti a ogni allerta arancione

[Acol]

(a.col.) - Grande esempio di passione, abnegazione e altruismo. Il sindaco Andrea Cassani e l'assessore Andrea Zibetti hanno descritto così il lavoro svolto dalla protezione civile all'indomani della tempesta estiva che il 9 agosto aveva colpito Gallarate. I volontari si erano mobilitati fin da subito, nonostante i danni subiti anche alla loro sede, per ripristinare la viabilità ed evitare ulteriori disagi. Oltre agli interventi per il monitoraggio e lo sfalcio dell'Arno e del Sorgiorile, ProCiv è in prima linea in caso di emergenza maltempo. Quando viene diramata un'allerta arancione iniziamo un giro di perlustrazione nei punti più delicati, fanno sapere dal comando gallaratese della Protezione Civile, Non aspettiamo la chiamata, così riduciamo i tempi. Durante l'ultima ondata di maltempo, anche se non ci sono state emergenze, i volontari hanno effettuato un controllo ai cantieri in centro, a Crenna, alla Boschina, lungo l'Arnetta e il Sorgiorile. Il sopralluogo di assessore, Aipo e Prociv per scongiurare problemi (âââ Coiá d'acqua áîéĩĩĩĩĩ? Cèun piano hsiemeaU'Aipo -tit_org-

Incendio in una casa in via Plinio

[Redazione]

Incendio in una casa ò via Plinio Ieri mattina. Allarme, nella tarda mattinata di ieri, per un incendio scoppiato all'interno di un'abitazione che si affaccia in via Plinio, proprio sopra il negozio Footlocker. I vigili del fuoco hanno appurato che, nel corso di alcuni lavori di ristrutturazione, una scintilla avrebbe innescato un incendio in una canalina dove si trovavano fili elettrici. Questo ha causato un fumo nero e acre, ma fortunatamente nessuna fiamma viva. Evacuato temporaneamente, e per precauzione, sia il negozio sottostante che gli appartamenti dell'edificio. -tit_org-

Val di Vara sott'acqua: danni per sei milioni E non è ancora finita

[Laura Ivani]

Val di Vara sott'acqua: danni per sei milioni E non è ancora finita Toti e Giampedrone rassicurano sindaci riuniti: fate presto per avere i risarcimenti Tra giovedì e venerdì è attesa una nuova perturbazione, E già monta la polemica Laura Ivani / VAL DI VARA Oltre sei milioni di euro. A tanto potrebbe ammontare la prima conta dei danni che dovranno fronteggiare i Comuni maggiormente colpiti dall'ondata di maltempo di domenica. La cifra viene fuori da quanto hanno valutato i primi cittadini da una prima ricognizione sui loro territori. Una valutazione ancora a spanne, ma che da la misura dell'entità della perturbazione che si è abbattuta soprattutto in alta Val di Vara. Non si è parlato di cifre, ma ieri il prefetto della Spezia Antonio Lucio Garufi, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti e l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone, hanno appuntato la lunga lista di cose da fare che i sindaci della Val di Vara hanno elencato nel corso dell'incontro che si è tenuto a Borghetto Vara. Abbiamo firmato l'estensione dello stato di emergenza per il Ponente anche al Levante ligure - ha rassicurato Toti -. I sindaci facciano presto: tutti gli interventi di somma urgenza su frane e viabilità verranno coperti dalle spese di protezione civile. Dove ci saranno interventi particolari andremo in supporto degli uffici dei Comuni anche con i nostri tecnici. Se ci fossero sfollati, saranno messe a disposizione risorse per chi deve trovarsi una momentanea sistemazione. I sindaci hanno dieci giorni per presentare le schede con gli interventi da realizzare. Un tempo considerato troppo stretto da molti. Due milioni di euro i danni che il Comune di Varesè Ligure stima di aver subito, un milione e mezzo Maissana, circa un milione Sesta Godano, 800 mila euro Borghetto Vara, un altro milione a Beverino e 100 mila euro a Carro. Una miriade di manutenzioni e ripristini in tutti gli altri Comuni. Senza contare gli interventi sulle strade provinciali, su cui ci saranno da investire alcune centinaia di migliaia di euro. A Borghetto Vara il combinato disposto Pogliaschina e Vara inquieta il sindaco Claudio Delvigo. Prioritario sarà il rifacimento di un argine più efficace sulle sponde del Vara, altrimenti la prossima volta l'acqua arriverà sino in cima al carruggio, e la sistemazione dell'area di cantiere sul Pogliaschina, con l'abbattimento del vecchio ponte. I cittadini, con i volontari, hanno intanto ripulito quasi tutto. Sono sfiniti: per l'alluvione del 2011 non abbiamo preso un soldo di risarcimento si lamenta una abitante con i politici. Ovunque, nonostante la nuova allerta gialla che continuerà sino a oggi alle 15, si cerca di tornare alla normalità. A Maissana occhi puntati sui piccoli rivi, alcuni su aree private, che diventano mine pronte a esplodere con le piogge intense. A Sesta Godano e a Beverino gli sfollati hanno potuto tornare nelle loro abitazioni. Preoccupazione sulla 566, a Sciarpatto, dove il Vara ha scalzato parte della provinciale. Drammatica la situazione sulle strade di Varesè Ligure, tra frane e smottamenti. Le frazioni isolate sono ora di nuovo raggiungibili. E poi ovunque ci sono detriti e tronchi da rimuovere, strutture danneggiate da sistemare, strade da mettersi in sicurezza, fondi da asciugare. Per questa sera è previsto un miglioramento delle condizioni, ma tra giovedì e venerdì è attesa una nuova perturbazione. Preoccupazione per qualsiasi goccia d'acqua cadrà su un territorio già saturo. Non sono mancate le polemiche. A Ricco nessun danno non per l'adeguata prevenzione idraulica ma perché la natura è stata clemente con il nostro territorio scrive in una nota Giacomo Cappelletto, consigliere comunale di opposizione. Gli fa eco Andrea Licari, in opposizione a Borghetto. Resta la paura di dover rivivere i terribili momenti dell'alluvione del 2011. Colpa di una politica che nulla ha imparato da quella dura lezione e che ogni anno cerca di sviare il problema emanando sacrosante allerte, ma di fatto non intervenendo mai nel merito dei problemi, se non a posteriori attraverso il sistema delle somme urgenze. Gli abitanti sono stupefatti delle passerelle politiche. A Beverino il consigliere di opposizione Francesco Pietrobono scrive, sul ritardo nella chiusura della strada di Oltrevara, dove si è verificata l'esondazione: Spiace constatare che l'allerta sia stata gestita così superficialmente. Con la sicurezza dei cittadini non si scherza. Borghetto, abitanti sfiniti Per l'alluvione del 2011 non abbiamo avuto nulla Beverino, allerta in ritardo -tit_org- Val di Vara sott'acqua: danni per sei milioni E non è ancora finita

ripartano italia sicura e casaitalia

Paita: servono prevenzione e programmazione continua

[Redazione]

RIPARTANO ITALIA SICURA E CASAITALIA Paita: servono prevenzione e programmazione continua Nonbasta la protezione civile, occorre una continua attività di prevenzione e programmazione, troppo spesso dimenticata a favore dell'investimento nell'emergenza e nella riparazione dei danni. È il momento di far ripartire le strutture Italia Sicura e Casaltalia per mettere in sicurezza il Paese. L'onorevole Raffaella Paita, deputata di Italia Viva, dopo l'ondata di maltempo che ha colpito la Liguria chiede al Governo di riattivare ciò che era stato cancellato da Ugo La Malfa. Le spese per l'emergenza ammontano a 3,5 miliardi all'anno. Il Governo Renzi per primo ha invertito la rotta mettendo in campo un'attività di prevenzione e manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso l'istituzione della struttura di missione Italia Sicura. Ed è nato il dipartimento di Casa Italia: una struttura permanente per la prevenzione da affiancare alla Protezione Civile. Dal 2014 alla fine del 2017 sono stati aperti e conclusi 1.445 cantieri per 1,5 miliardi di euro. In corso cantieri per un altro miliardo. Un lavoro di integrazione di tutte le competenze dello Stato che stava funzionando fino all'interruzione col governo gialloverde. Oggi chiediamo di riaprirle con strutture di missione dedicate a prevenzione del dissesto, edilizia scolastica e rischio sismico e che questa previsione sia assunta nell'ambito della discussione sulla manovra economica. Il Paese non può più attendere. L.IV. -tit_org-

Arenile di Porto Pidocchio: mare mosso e torrente in piena hanno portato via tutta la sabbia Il sindaco: Con i balneari ce la siamo vista brutta, le onde hanno raggiunto le strutture

Framura, il mare ha cancellato la spiaggia E a Valdeiva una frana ha isolato due case

[Patrizia Spora /]

Arenile di Porto Pidocchio: mare mosso e torrente in piena hanno portato via tutta la sabbia Il sindaco; Con i balneari ce la siamo vista brutta, le onde hanno raggiunto le strutture Patrizia Spora / FRAMURA Due abitazioni isolate a causa di una frana e la nuova spiaggia di Porto Pidocchio a Framura cancellata dalla mareggiata di questi giorni. L'amministrazione guidata dal sindaco Andrea Da Passano, ancora pesantemente colpita dalla mareggiata dell'ottobre 2018, si trova nuovamente a fare i conti con il maltempo e il bilancio si aggrava ulteriormente. Ci siamo subito attivati per rimuovere il materiale franato sulla strada in località Valdeiva, che obbliga le due famiglie a raggiungere le abitazioni solo a piedi - dice Da Passano -. Nella spiaggia di Porto Pidocchio, sotto la stazione ferroviaria, il mare e il torrente che sfocia in quella zona hanno portato via tutta la sabbia e sono rimaste solo le rocce che fanno da barriera naturale. Allagata la zona delle spiagge delle Fornaci, dove la mareggiata dello scorso anno ha cancellato due stabilimenti balneari. Alle Fornaci con i balneari ce la siamo vista brutta, il mare ha raggiunto le strutture - aggiunge Da Passano -. Servono interventi urgenti di bonifica e messa in sicurezza dell'alveo, della foce del torrente e del fronte mare. Le onde si abbattono sulle strutture degli stabilimenti balneari -tit_org-

monterosso

All'ufficio postale soltanto un impiegato: i cittadini protestano

[Ps]

MONTEROSSO All ' ufficio postale soltanto un impiegato: i cittadini protestano MONTEROSSO C'è solo un impiegato e all'ufficio postale di Monterosso il lavoro rallenta. A segnalare il disagio alcuni cittadini che ieri mattina si sono recati alle poste di via Roma per pagare bollette e ritirare le pensioni. In ben dodici persone si sono ritrovate davanti all'unico sportello operativo, nella sede del borgo più grande delle Cinque Terre. Così c'è chi è riuscito a sbrigare le pratiche e chi ha dovuto rinunciare, ripresentandosi il giorno successivo. Non sono mancate le lamentele e neppure qualche battibecco tra i clienti in coda. Una signora racconta di avere atteso il suo turno per circa un'ora e poi di essersi "arresa" e avere così rinunciato a ritirare la pensione. Altri sono rimasti perché avevano le bollette in scadenza. Per i monterossini gli impiegati che a turno lavorano all'ufficio postale sono tutti professionali, veloci e gentili, ma una sola persona allo sportello è insufficiente. In un paese come Monterosso, con molte attività commerciali e grandi presenze turistiche per la maggior parte dell'anno, un solo impiegato è insufficiente. Il servizio andrebbe potenziato, dice un signore residente a Fegina, perché i lunghi tempi di attesa quando c'è il ritiro delle pensioni o la scadenza dei pagamenti, possono diventare intollerabili durante il periodo di maggiore afflusso turistico. Prima dell'alluvione dell'ottobre del 2011 a lavorare nell'ufficio erano in tre, due impiegati allo sportello e un direttore della filiale, ma con il lavoro di riqualificazione dei locali la sede è stata ristrutturata e impostata per un solo dipendente, come negli altri borghi delle Cinque Terre che sono comunque più piccoli. Le poste italiane fanno sapere di avere accolto le richieste dei cittadini e spiegano come i disagi di ieri siano dovuti al maltempo che ha rallentato la linea Telecom e i terminali, in una giornata nella quale in molti avevano esigenza di ritirare le pensioni. P.S. L'ufficio postale di Monterosso - . - s. é - tit_org- All ufficio postale soltanto un impiegato: i cittadini protestano

La Procura valuta se aprire un'inchiesta sull'autista annegato nell'alluvione

[S.m.]

LA VITTIMA ABITAVA A SALE La Procura valuta se aprire un'inchiesta sull'autista annegato nell'alluvione CAPRIATA D'ORBA La morte del taxista e alpino Fabrizio Torre, cinquantaduenne di Sale, ingoiato dall'alluvione mentre stava facendo il suo lavoro, trasportando un cliente (che dall'onda si è salvato), non è stata archiviata con il suo funerale. La tragedia di cui è stato vittima, nella strada privata del golf club Villa Carolina di Capriata d'Orba, non rimane soltanto nel ricordo affettuoso dei molti che lo conoscevano e ne apprezzavano generosità e attivismo, ma è tutt'ora oggetto di approfondimento da parte della magistratura. Lo conferma il procuratore Enrico Cieri: Sulla vicenda c'è un fascicolo informativo; si tratta, di fatto, di atti preliminari per valutare se ci siano gli elementi per aprire un'inchiesta vera e propria che a tutt'ora non c'è. C'è però una prima relazione sull'accaduto consegnata dai carabinieri di Capriata d'Orba, che dipendono dalla compagnia dell'Arma di Novi. La procura ha chiesto loro ulteriori approfondimenti, ad esempio sul momento in cui si è verificata la disgrazia, rispetto alla dichiarazione di allerta e alle modalità con cui era stata diffusa. Appena arriveranno in procura le informazioni richieste, di deciderà come muoversi, qualora si riscontrassero azioni o omissioni da cui possano emergere ipotesi di responsabilità nell'accaduto. La disgrazia era avvenuta nelle prime ore dell'alluvione che ha investito specialmente l'Ovadese e il Nòvese. Il taxista aveva preso a bordo un cliente e lo stava conducendo a Capriata. La furia dell'acqua e del fango ha travolto la vettura e per il conducente Fabrizio Torre non c'è stato scampo; il cliente era riuscito miracolosamente a tenersi aggrappato a dei rami e, ore dopo, era stato tratto in salvo dai soccorritori. Al momento non risultano altri spunti di approfondimento giudiziario sull'alluvione, s. M. -tit_org- La Procura valuta se aprire un'inchiesta sull'autista annegato nell'alluvione

L'alluvione presenta il conto Mezzo milione al centro Paolo VI

I responsabili: tempi lunghi per i lavori, anche a causa della burocrazia

[Maria Teresa Marchese]

OSPITA A CASALNOCETO 90 DISABILI PSICHICI, PARTITA LA GARA DI SÖLIDARETA L'alluvione presenta il conto Mezzo milione al centro Paolo VI I responsabili: tempi lunghi per i lavori, anche a causa della burocrazia MARIATERESAMARCHESE CASALNOCETO Prosegue la gara di solidarietà per il Centro Paolo VI di Casalnoceto, colpito dall'alluvione del 21 ottobre. La struttura della diocesi, che ospita 90 ragazzi con disabilità psichiche, ha riportato danni, secondo una prima stima, per oltre 500 mila euro. L'acqua ha invaso la cucina, la lavanderia e i locali tecnici. I pasti sono stati garantiti grazie a una cucina da campo messa a disposizione dalla Protezione civile, ma l'attività della struttura non può fermarsi e necessita di lavori urgenti. Per questo la direzione ha rivolto un appello a tutte le persone e agli amici del Centro affinché non facciano mancare la loro solidarietà. E la risposta c'è stata. Tanta gente di buona volontà ha partecipato alla raccolta fondi anche se siamo ancora lontani dalla meta - dice Mario Marasco, direttore dell'economato e dei servizi tecnici del Paolo VI -. Stiamo facendo il possibile per dare una parvenza di normalità. Al Centro la vita continua, anche se è stato stravolto il menù perché alcune cose nella cucina da campo non si possono preparare. Abbiamo personale in straordinario al mattino e alla sera e adesso che comincia a far freddo i disagi sono notevoli per le 5 cuoche. La Regione ci ha inviato un gazebo chiuso ai lati per potersi riparare, ma purtroppo si prevedono tempi lunghi, anche a causa della burocrazia. I lavori sono ancora fermi, in attesa di decidere le priorità. La furia dell'acqua ha spostato di circa 50 centimetri il blocco cucina danneggiando anche gli impianti. Oltre alla tubazione danneggiata - spiega Marasco - e abbiamo avuto una perdita di gas subito bloccata. Gli interventi agli impianti inizieranno questa settimana. Ci siamo già mossi invece per gli ascensori. Sono quattro quelli danneggiati. La priorità è mettere mano agli impianti - aggiunge Marasco - I danni sono stati accertati dal Genio Civile di Torino. Sulle attrezzature della cucina, come forni, fuochi, frigoriferi, si tenterà la bonifica per vedere se si riesce a ripristinarle. Se invece saranno da sostituire, ci vorrà almeno un mese prima che vengano consegnate. Il Centro Paolo VI è un centro di riabilitazione che si occupa di minori con disabilità neurologica e disturbi psichici. È VNCNGALGUNIDIRIHIfêERVAÎ La cucina da campo allestita dalla Protezione civile -tit_org- L'alluvione presenta il conto Mezzo milione al centro Paolo VI

Ricostruzione ex municipio: a breve il getto delle fondazioni

[Nicola Antonietti]

Ricostruzione ex municipio: a breve il getto delle fondazioni SAN GIOVANNI IL CANTIERE di Nicola Antonietti SAN GIOVANNI D/D Stanno entrando nel vivo i lavori per la ricostruzione dell'ex municipio di San Giovanni del Dosso che tornerà a essere, come era prima, sede delle associazioni del territorio nonché location per biblioteca e ludoteca: in questi giorni, dopo la demolizione del vecchio edificio, sono iniziati i lavori di tracciatura e scavo per le fondazioni e sono state fatte anche le dovute verifiche archeologiche che hanno portato al rinvenimento di una lapide presumibilmente di epoca settecentesca. Come noto, dal 2004 la sede del comune è in un altro ufficio municipale ma il vecchio edificio, distante peraltro poche centinaia di metri, era stato adibito a sede delle associazioni prima della chiusura a causa dei danni patiti in seguito al terremoto del 2012: come ci ha spiegato il sindaco Angela Zibordi il Comune ha deciso di usufruire dell'opportunità di finanziamento della struttura commissariale post sisma per il recupero dei centri storici e, ha aggiunto il sindaco, di fronte a due opportunità, ovvero una demolizione e basta e una demolizione con successiva ricostruzione abbiamo optato per quest'ultima che ci restituirà uno spazio importante per il nostro paese. Ovviamente la ricostruzione e il finanziamento sono legati al fatto che l'edificio mantenga l'utilizzo che aveva prima del terremoto. 11 Comune ha ricevuto un finanziamento di 458mila euro e i lavori, oggi arrivati alla tracciatura e all'inizio degli scavi per le fondazioni, dovrebbero concludersi tra un anno: è stata anche effettuata una verifica di tipo archeologico tenendo conto che l'edificio si trova in prossimità della chiesa parrocchiale; e tale verifica ha confermato che un cunicolo che era stato individuato era ciò che restava delle preesistenti fognature (e non un collegamento sotterraneo tra chiesa parrocchiale e canonica) ma anche una lapide forse settecentesca - ironia della sorte di una famiglia "Zibordi" forse la stessa dell'attuale sindaco - per la quale è stata avanzata richiesta alla Soprintendenza affinché sia lasciata nella disponibilità del Comune. Iniziati i lavori di scavo, portata alla luce anche una lapide settecentesca. La struttura ritornerà sede delle associazioni Le operazioni di scavo e, in alto a destra la lapide ritrovata -tit_org-

Illesi dopo una notte all'addiaccio a 3.000 metri

[Redazione]

MONTAGNA Un gruppo di escursionisti croati è rimasto bloccato sul ghiacciaio del Mandron Illesi dopo una notte all'addiaccio a 3.000 metri Una notte ad oltre tremila metri, con temperature che hanno toccato anche i quindici gradi sotto zero: sono stati recuperati miracolosamente illesi sei alpinisti croati che risultavano dispersi da domenica pomeriggio in Adamello. L'allarme era scattato l'altro ieri lungo il versante lombardo del ghiacciaio del Mandron, con gli uomini del Soccorso alpino bresciano che sono riusciti ad individuare il gruppo di croati nella mattinata di ieri nella zona del Pian di Neve. L'intervento della delegazione bresciana del Soccorso alpino e del Soccorso alpino della guardia di finanza era iniziato già domenica, dopo che un amico che attendeva al Tonale il gruppo non li ha visti arrivare. I croati tra sabato e domenica avevano dormito al bivacco Ugolini e avrebbero dovuto attraversare il ghiacciaio del Pian di Neve prima di scendere al Tonale. Le condizioni meteorologiche però, come annunciato da giorni, erano pessime, con neve e forti raffiche di vento. Era già buio quando l'amico ha chiesto aiuto. I contatti telefonici erano quasi impossibili, l'ultimo messaggio da parte loro era arrivato ieri poco prima di mezzogiorno. Dopo la richiesta di soccorso è stata valutata la situazione e ieri mattina l'equipaggio dell'elicottero partito da Brescia ha individuato il gruppo sopra il ghiacciaio del Mandrone: avevano trovato riparo sotto un grosso sasso, trascorrendovi la notte. ghiacciaio visto dal rifugio Mandron -tit_org- Illesi dopo una notte all'addiaccio a 3.000 metri

Salvi i prigionieri della grotta = Ventiquattro ore bloccati nella grotta

[Davide Pivetti]

LA BUONA NOTIZIA Nonostante il maltempo si erano addentrati nella cavità poi ostruita da acqua e sabbia SaM i prigionieri della grotta Arco, i 5 speleologi bloccati da domenica sono usciti dal Bus del Diaol DAVIDE PIVETTI Stivo nelle profondità del Bus del Dia- Per fortuna la notizia è diventata ol, una delle grotte più note in Trenil salvataggio e la perfetta orga- tino. I cinque sono entrati in grotta donizzazione con la quale 70 uomini- menica alle 9.30, nonostante il maini e donne della protezione civile han- tempo, ma al momento di uscire si sono liberato dalla trappola in cui si erano trovati la strada sbarrata dall'acqua no cacciati, cinque bolzanini (tré e dalla sabbia che hanno rapidamente escursionisti accompagnati da due riempito uno dei sifoni della grotta. speleologi esperti) che per 24 ore sono L'allarme è stato lanciato dai parenti rimasti 370 metri dentro la roccia dello e domenica sera ^scattata l'operazione di salvataggio. E stata pompata fuori l'acqua e ieri mattina i cinque sono usciti, stanchi e affamati, ma vivi. A PAGINA Settanta soccorritori al lavoro. Gli escursionisti: Felici di essere vivi Ventiquattro ore bloccati nella grotte L'incubo di cinque bolzanini salvati nel Bus del Diaol da 70 soccorriti DAVIDE PIVETTI d-pivetti@ladige.it Per fortuna la notizia è diventata il salvataggio e la perfetta organizzazione con la quale 70 uomini e donne della protezione civile hanno liberato dalla trappola in cui si erano cacciati, cinque bolzanini (tré escursionisti accompagnati da due speleologi esperti) che per 24 ore sono rimasti 370 metri dentro la roccia dello Stivo nelle profondità del Bus del Diaol, una delle grotte più note in zona e frequentate da oltre un secolo. Si tratta di Alberto Fottini, 33 anni, Giuseppe ÀÈà, 45 anni. Michele Ricci Petitioni, 37 anni. Alessandro Scrina, 35 anni e Giulia Seppi, 35 anni, tutti residenti a Bolzano città. 1 cinque sono entrati in grotta domenica mattina attorno alle 9.30, nonostante il maltempo perdurante. Hanno affrontato il primo tratto e sono arrivati dove volevano, salvo trovarsi sbarrata la strada al ritorno dall'acqua e dalla sabbia che hanno rapidamente riempito uno dei sifoni che caratterizzano lo sviluppo quasi orizzontale della grande grotta. Impossibile comunicare con resterno, così a dare l'allarme sono stati i familiari che dopo le 6-7 ore previste per l'escursione non hanno avuto le attese notizie all'uscita. Così è partita l'imponente macchina dei soccorsi entrata in azione domenica sera verso le 19.30. Soccorso alpino, speleologi, vigili del fuoco, carabinieri e anche i volontari del Nuvola a dar supporto a tutti. Chilometri di manichette portate in quota e fatte passare in grotta per centinaia di metri al fine di pompare fuori l'acqua dal sifone. Teli a deviare i rigagnoli interni che alimentavano il sifone stesso, ma anche cavi elettrici e telefonici per far funzionare il tutto e comunicare dove cellulari e radio non servono a nulla. Una notte di lavoro faticosa e fangosa scavando la sabbia con le pale e aspirando l'acqua finché c'è stato il primo contatto con i cinque e si è capito che stavano tutti bene. una volta raggiunti sono stati fatti uscire uno alla volta tra le 8 e le 9 di ieri mattina, infreddoliti, stanchi, ma illesi, per la soddisfazione dei soccorritori che non hanno chiuso occhio e hanno concluso 16 ore di intervento alle 11 con una riunione organizzativa in caserma dei vigili del fuoco ad Arco: Ci slamo trovati di fronte a un'emergenza inusuale - è stato detto al debriefing-con ostacoli e imprevisti da superare. La sinergia ha funzionato e l'esperienza tornerà utile anche in futuro. L'allarme domenica sera, ne sono usciti ieri mattina alle 8.30, stanchi, infreddoliti, ma illesi A 370 metri dall'ingresso, dietro di loro si è chiuso un sifone d'acqua e sabbia Enorme lo sforzo dei soccorritori che hanno lavorato per 16 ore di fila a Fotone: Gruppi speleo di Trento, Bolzano, Verona, Vicenza, Soccorso alpino di Riva e Rovereto, vigili del fuoco di Arco, DIO, Drena, Riva. Molina, Bezzecca e carabinieri di Arco -tit_org- Salvi i prigionieri della grotta - Ventiquattro ore bloccati nella grotta

Notte di paura, ma sono salvi = Bloccati in una grotta per 24 ore

I cinque bolzanini bloccati in grotta ad Arco. Decine di soccorritori al lavoro per ore per liberarli. Sono usciti infreddoliti ma incolumi: Intrappolati da un muro di sabbia e acqua

[Leonardo Omezzolli]

Notte di paura, ma sono salvi I cinque bolzanini bloccati in grotta ad Arco. Decine di soccorritori al lavoro per ore per liberarli. Sono usciti infreddoliti ma incolumi: Intrappolati da un muro di sabbia e acque ARCO. Impauriti, infreddoliti ma salvi. È andata bene ai cinque bolzanini bloccati per un'intera notte nel Bus del Diaol, ad Arco, colti di sorpresa dal maltempo. Giuseppe Elia, Michele Ricci, Giulia Seppi, Alberto Folchini e Alessandro Scrinzi sono stati recuperati ieri mattina: Per fortuna c'erano dei sacchi nella grotta per ripararci dal freddo. > Omezzolli alle pagine 16 e 17 Gli speleologi Per fortuna c'erano sacchi per ripararci Decine di soccorritori al lavoro Bloccati in una grotta per 24 ore< LEONARDO OMEZZOLLI ARCO. Quasi 24 ore senza vedere la luce del sole o quantomeno il cielo sopra la loro testa. Cinque escursionisti bolzanini sono rimasti bloccati all'interno dei sifoni della grotta nota come Bus del Diaol in località Patone alla Moietta frazione di Arco. Una grotta conosciuta per la sua "semplicità" d'esplorazione tanto da essere utilizzata spesso come primo approccio alla speleologia. Questa volta, a giocare un brutto scherzo, il maltempo della giornata di domenica che ha trasformato quella che doveva essere una piacevole escursione nelle viscere della terra altogardesana in un incubo, dal quale, fortunatamente, tutti e cinque gli avventurieri sono riusciti a scappare. Tra di loro due esperti di speleologia, Giuseppe Elia, formatore all'associazione "Vispa Teresa", e Michele Ricci, tecnico di palco al teatro Cristallo, che hanno accompagnato gli amici Giulia Seppi, psicoioga e psicoterapeuta, Alberto Folchini, anche lui tecnico al Cristallo, e Alessandro Scrinzi, operatore socio sanitario. Domenica mattina, il gruppo di altoatesini ha raggiunto l'imbocco della grotta intorno alle 10.30 e, dopo aver constatato che le condizioni interne presentavano un terreno asciutto e moderatamente sicuro, si erano attrezzati per iniziare la discesa. Tutto è andato per il meglio con il gruppo che ha attraversato tutti e tre i sifoni raggiungendo il fondo della grotta e godendosi la normale esplorazione. Durante la risalita, però, le cose hanno cominciato a complicarsi. Il tempo meteorologico esterno è peggiorato, con una continua e assidua pioggia che ha ingrossato i torrenti superficiali del versante montuoso velocizzando il riempimento dei vari sifoni con sabbia e acqua. L'amara sorpresa è sopraggiunta all'altezza del secondo sifone completamente otturato dalla sabbia sovrastata da una massiccia dose di acqua, circa un metro e mezzo. Dall'interno, Elia e Ricci hanno provato a saggiare le possibilità di emersione, ma si sono subito arresi, organizzando il gruppo per la notte nell'attesa dei soccorsi. Soccorsi allertati dalla moglie di uno dei ragazzi che, non avendo più loro notizie, ha chiamato il 112, quando ormai erano le 19.40 di sera, preoccupata dalla totale assenza di comunicazione con il proprio compagno. Immediata la sollecitazione del soccorso alpino e del soccorso speleologico di Trento, che in poco tempo si sono recati all'ingresso della grotta per un primo sopralluogo e decidere come intervenire. Sebbene la grotta non abbia per sua natura passaggi notoriamente complessi si è subito compresa la difficoltà dell'intervento per tentare di estrarre nel minor tempo possibile e in salute i cinque esploratori. Trento ha così, chiesto aiuto ai nuclei specializzati di speleologia di Bolzano e Verona oltre al supporto dei Carabinieri di Riva, Dro e Arco, insieme ai vigili del fuoco, al soccorso alpino e ai Nuvola. Una manciata di ore e tutti gli ingranaggi della macchina dei soccorsi si sono mossi all'unisono in perfetta sinergia. Si è così riusciti a portare la corrente, le pompe e le manichette per svuotare l'acqua di superficie all'imbocco del secondo sifone. Contemporaneamente, con dei teli stagni, si sono deviati i due principali flussi di acqua che portavano l'acqua piovana all'interno della grotta. Tutto senza avere ancora alcun contatto con i bolzanini, ancora troppo distanti, Per loro, una notte al freddo con pochi viveri e solo alcune coperte reperite all'interno della grotta per cercare di scaldarsi. Mantenere la calma, in questi frangenti, fa la differenza. Solo alle 6.30 di ieri mattina i soccorritori sono riusciti ad entrare in contatto vocale con gli intrappolati. Fortuna ha voluto che dopo la mezzanotte la pioggia sia

andata calando fino a cessare, dando modo alle pompe di svuotare tutta l'acqua sopra il tappo di sabbia. A questo punto è iniziata la fase di scavo che ha permesso intorno alle 8.30 di liberare le prime due persone, Giuseppe Elia e Alessandro Scrinzi. Successivamente, sono stati recuperati Seppi, Folchini e Ricci. Le condizioni di salute sono apparse subito buone con se qualche segno di infreddolimeito, senza traumi o contusioni. medico portato sul campo ha realizzato vicino alla cava de Moietta non ha ritenuto necessario il ricovero ospedaliero. I cinque, felici, ma provati si sono subito rifocillati con bevan calde e panini. E hanno chiamato i familiari per rassicurarli. La strada bloccata da cinque anni ha capito che non sarebbero potuti uscire da soli. Corsi contro il tempo. Generatori e pompe per aspirare l'acqua. Drammatica escursione. Protagonisti cinque bolzanini entrati domenica mattina nel bus del Diaol, ad Arco, e colti di sorpresa dall'improvviso allagamento dei sifoni presenti sulla via d'uscita. Un difficile salvataggio. Una quarantina di specialisti di Trentino, Alto Adige e Veneto ha lavorato per tutta la notte, liberando la via da acqua e detriti: alle 9 del mattino, tutto il quintetto era uscito. Alessandro Scrinzi, operatore socio sanitario -titolo org- Notte di paura, ma sono salvi - Bloccati in una grotta per 24 ore

Noi, in trappola al freddo e senza cibo in attesa di aiuto

[Redazione]

Una notte di paura. I cinque sono stati per ore isolati dal mondo ALL'esterno un team di specialisti è riuscito in una difficile impresa ARCO. I volti stanchi, provati da una notte colma di pensieri, preoccupazioni e timori, ma anche dalla ferma convinzione che qualcuno sarebbe venuto in loro soccorso. E così è stato. Dopo 24 ore immersi nella profondità della terra i cinque bolzanini, sono riemersi alla luce del giorno grazie a un ingente impiego di uomini del soccorso speleologico alpino e dei vigili del fuoco di zona. Gli sguardi stanchi, ma felici. Poca la voglia di parlare. Due di loro sono esperti, non certo escursionisti improvvisati, eppure un errore di valutazione è stato certo fatto. I soccorritori hanno parlato di rischi sempre presenti con le piogge esterne, anche nelle grotte più facili, anche se le si è già affrontate. Quando siamo arrivati all'imbocco della grotta - racconta Michele Ricci, tecnico di palco al teatro Cristallo e uno degli esperti del gruppo -. Abbiamo deciso di addentrarci e abbiamo attraversato tutti e tre i sifoni. Fino a questo punto, tutto sembrava andare per il meglio e, dopo aver effettuato l'esplorazione del Bus del Diaol, abbiamo iniziato la risalita. Un sifone viene sorpassato, ma quello di mezzo blocca l'uscita. Ci siamo trovati bloccati da un muro di sabbia e acqua - continua Ricci -. Acqua ne avevamo, ma viveri pochi. Ci siamo subito uniti, assicurandoci a vicenda sul fatto che i soccorsi sarebbero arrivati. All'interno della stanza in cui ci trovavamo - racconta Ricci - abbiamo trovato dei sacchi con i quali ci siamo coperti per affrontare la notte. Inutile dire che il freddo si è fatto sentire, nonostante il vestiario tecnico indossato da tutti e cinque i bolzanini. La notte è stata dura - ammette Giulia Seppi l'unica donna del gruppo, psicoioga e psicoterapeuta -. Non avevamo cibo e faceva freddo. Ci siamo stretti gli uni con gli altri e ci siamo messi ad aspettare. Ieri, a dirigere le operazioni coordinate dalla Protezione civile trentina, c'era il capo della stazione speleologica di Trento Aleksandar Paviovic, che ha subito chiesto l'intervento anche dei gruppi di soccorso speleologico di Bolzano e Verona. Alla fine, ad Arco, hanno lavorato oltre 40 soccorritori tra i membri della VI delegazione speleologica del Veneto e Trentino Alto Adige, con le Stazioni di Trento, Bolzano, Verona, Vicenza e Veneto orientale, agli uomini del Soccorso Alpino della stazione di Riva del Garda e di Rovereto, ai vigili del fuoco permanenti di Trento e volontari di Arco e ai carabinieri della compagnia di Riva. L'operazione più difficile è stata portare la corrente e le pompe oltre che le manichette per 250 metri lungo il versante montuoso e per altri 250 metri all'interno della grotta. Pompe che, inizialmente, non riuscivano a drenare a sufficienza, costringendo i soccorritori a deviare i flussi d'acqua che entravano nella grotta. È stata un'operazione difficile - spiega Denis Dall'Alda, capo squadra dei Vigili del fuoco permanenti di Trento - in cui nulla era scontato anche perché, per ore, non siamo riusciti a stabilire un contatto con i cinque intrappolati. Poi, i primi segnali, con colpi sulla roccia, e il grande lavoro per cercare di liberarli. Tutto ha funzionato alla perfezione e abbiamo operato in assoluta armonia. È stato incredibile vedere come specialisti, non si conoscono e che mai erano esercitati insieme, abbiano formato subito una squadra affiatatissima ed efficiente. > Denis Dall'ALda, al centro, con il caschetto giallo -tit_org-

Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi = Bloccati nella grotta inondata Abbiamo visto l'inferno

Arco, paura per due speleologi e tre escursionisti bolzanini. Elia: ci siamo scaldati camminando

[Tommaso Di Giannantonio]

ARCO I SOCCORRITORI: È STATA UNA PICCOLA THAILANDIA Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi Nonostante la pioggia battesse forte sulle rocce, non c'era niente all'interno della grotta che facesse presagire un possibile allagamento. Ma tutto a un tratto il bus del diaol, la grotta di Patone, si è trasformato in un inferno. Intrappolati cinque speleologi per quasi ventiquattro ore da una parete di acqua. È stata una piccola Thailandia, ha detto con il volto stremato dalla stanchezza il responsabile del Soccorso speleologico di Trento Alexander Pavlovic. a pagina Di Giannantonio Bloccati nella grotta inondata Abbiamo visto l'inferno Arco, paura per due speleologi e tre escursionisti bolzanini. Elia: ci siamo scaldati camminando ARCO Nonostante la pioggia che batteva forte sulle rocce, non c'era niente all'interno della grotta che faceva presagire ad un possibile allagamento. Il primo sifone era completamente asciutto e lungo il percorso non c'erano corsi d'acqua attivi. Ma tutto a un tratto il bus del diaol, come viene chiamata la grotta di Patone, si è trasformato davvero in un inferno. Nessuno dei due speleologi, che guidavano il gruppo di tre escursionisti in visita alla grotta, si immaginava di rimanere intrappolati nel groviglio di cunicoli bui, bloccati per quasi ventiquattro ore da una parete di acqua. È stata una piccola Thailandia, ha detto con il volto stremato dalla stanchezza il responsabile del Soccorso speleologico di Trento Alexander Pavlovic, facendo il paragone con l'incidente avvenuto nell'estate dello scorso anno ad una squadra di calcio giovanile nella grotta di Tham Luang Nang Non. I cinque escursionisti erano partiti alle 9 di domenica mattina da Bolzano, dove risiedono, per una delle due uscite organizzate ogni anno da Fledermaus esplorazioni, un gruppo di speleologi altoatesini che accompagna tutti i curiosi alla loro prima esperienza in una grotta. Una volta giunti in località Moietta, a nord del centro abitato di Arco, si erano incamminati lungo il sentiero che porta all'ingresso del buco del diavolo, una grotta orizzontale con un'estensione in lunghezza di circa 800 metri e una temperatura che oscilla tra gli 8 e i 10 gradi centigradi. Attorno alle 11 si erano avventurati nel primo sifone. La visita sarebbe dovuta durare circa sei ore, ma sulla via del rientro uno dei cinque sifoni presenti nella grotta, il terzo in particolare, si era chiuso dietro di loro riempiendosi di sabbia e acqua, a circa 400 metri dall'uscita. Una situazione resa ancora più complicata dalla presenza di due cascate d'acqua che continuavano ad alimentare il sifone. Quando è scesa sera nessuno aveva notizie di loro. Alle 19.40 un familiare di uno dei cinque escursionisti ha deciso così di lanciare l'allarme per il mancato rientro. Da quel momento in poi si è attivata una gigantesca macchina di soccorsi, formata da una settantina di unità. Una delegazione dei quarantatré operatori del Soccorso speleologico del Trentino-Alto Adige e del Veneto si è riunita al comando dei Vigili del Fuoco di Arco con una quindicina di pompieri, guidati dal comandante Stefano Bonamico. Vista la gravità della situazione si è deciso immediatamente di costruire un campo-base di emergenza nei pressi della grotta. Il primo contatto con i cinque escursionisti è avvenuto intorno alle 21 dopo che una squadra di speleologi ha battuto i pugni sulla parete del cunicolo, ricevendo una risposta dal fronte opposto. A quel punto, sono state portate sul posto due pompe a immersione, alimentate da un gruppo elettrogeno esterno con una prolunga di circa 500 metri, per aspirare l'acqua dal sifone. Nel frattempo, con dei teli e un sistema di tubi, un gruppo di soccorritori era impegnato a deviare l'acqua delle due cascate per evitare che il sifone continuasse a riempirsi. Soltanto verso le 6 di mattina il sifone è stato praticamente svuotato dall'acqua e si è cominciato a scavare per togliere il deposito di sabbia che ancora ostruiva il passaggio, fino ad arrivare nel luogo dove erano rimasti bloccati i cinque escursionisti. Dopo essere stati rifocillati, riscaldati e dopo una valutazione delle loro condizioni sanitarie da parte dei medici del Soccorso alpino, i cinque escursionisti sono stati accompagnati in sicurezza fuori dalla grotta e hanno potuto fare il loro rientro a casa. Non abbiamo mai avuto la sensazione di abbandono racconta Giovanni Elia, uno dei due speleologi, insieme a

Michele Ricci, che accompagnava i tre escursionisti bolzanini durante la visita. Siamo riusciti a mantenere la calma, consapevoli che fuori dalla grotta c'erano persone incaricate di allertare i soccorsi se non avessero avuto notizie entro un certo lasso di tempo. Avevamo da mangiare, da bere e tutto lo spazio per camminare in modo da poterci riscaldare. Ovviamente abbiamo visto l'inferno quando abbiamo visto tutta quell'acqua. Ma non appena ci siamo resi conto che non potevamo fare niente da soli, ci siamo fidati ciecamente dell'abilità dei soccorritori. Va fatto un grosso applauso a loro. Tommaso Di Giannantonio? RIPRODUZIONE RISERVATA Il soccorritore È stata una piccola Thailandia. Solo alle 6 del mattino abbiamo svuotato il sifone. La vicenda Due speleologi dell'associazione Fledermaus esplorazioni e tre escursionisti sono rimasti bloccati nella grotta Bud del diaol ad Arco. Uno dei sifoni in cui sono transitati si è rimpedito d'acqua e fango a causa delle piogge. Settanta i soccorritori all'opera: hanno drenato l'acqua dal sifone alle 6 di lunedì consentendo l'uscita di tutti. -tit_org- Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi - Bloccati nella grotta inondata Abbiamo visto l'inferno

Precipita dalla ferrata, ventinovenne gravissimo = Cade da 6 metri Ventinovenne in rianimazione

[Redazione]

Precipita dalla ferrata, ventinovenne gravissimo a pagina 8 Cade da 6 metri Ventinovenne in rianimazione tava percorrendo la via ferrata Rio L^a Sallagoni, ai piedi del Castello di Drena, quando è scivolato per circa sei metri precipitando nel greto dell'omonimo torrente. Il ragazzo, un ventinovenne di origini trentine, era uscito da casa nelle prime ore del pomeriggio di ieri per un'escursione in montagna insieme alla sua compagna. È stata la ragazza stessa ad allertare i soccorsi, giunti sul posto verso le 16.15. Dopo essere stato raggiunto a piedi e imbarellato dagli operatori del Soccorso alpino, il giovane è stato poi portato al campo sportivo di Drena e imbarcato sull'elicottero per il trasferimento all'ospedale Santa Chiara di Trento. È ora ricoverato in prognosi riservata in rianimazione. T.D.G. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Precipita dalla ferrata, ventinovenne gravissimo - Cade da 6 metri Ventinovenne in rianimazione

ARCO I SOCCORRITORI: È STATA UNA PICCOLA THAILANDIA

Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi = Bloccati nella grotta mondata Abbiamo visto l'inferno*[Tommaso Di Giannantonio]*

ARCO I SOCCORRITORI: È STATA UNA PICCOLA THAILANDIA Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi Sono stati salvati ieri mattina i cinque escursionisti bolzanini che erano rimasti intrappolati per tutta la notte in una grotta in Trentino, nota come il buco del diavolo. Il gruppo di speleologi era partito alle 9 di domenica mattina da Bolzano, e una volta giunti a Moietta, a nord di Arco, si era avventurato nella grotta. Sulla via del rientro uno dei cinque sifoni si era chiuso dietro di loro riempiendosi di sabbia e acqua. Ieri le operazioni di salvataggio: sono tutti illesi. a pagina 4 Di Giannantonio Bloccati nella grotta mondata Abbiamo visto l'inferno Arco, paura per due speleologi e tre escursionisti bolzanini. Elia: ci siamo scaldati camminare ARCO Nonostante la pioggia che batteva forte sulle rocce, non c'era niente all'interno della grotta che faceva presagire ad un possibile allagamento. U primo sifone era completamente asciutto e lungo il percorso non c'erano corsi d'acqua attivi. Ma tutto a un tratto il bus del diaol, come viene chiamata la grotta di Patone, si è trasformato davvero in un inferno. Nessuno dei due speleologi, che guidavano il gruppo di tre escursionisti in visita alla grotta, si immaginava di rimanere intrappolati nel groviglio di cunicoli bui, bloccati per quasi ventiquattro ore da una parete di acqua. È stata una piccola Thailandia, ha detto con il volto stremato dalla stanchezza il responsabile del Soccorso speleologico di Trento Alexander Pavlovic, facendo il paragone con l'incidente avvenuto nell'estate dello scorso anno ad una squadra di calcio giovanile nella grotta di Tham Luang Nang Non. I cinque escursionisti erano partiti alle 9 di domenica mattina da Bolzano, dove risiedono, per una delle due uscite organizzate ogni anno da Fledermaus esplorazioni, un gruppo di speleologi altoatesini che accompagna tutti i curiosi alla loro prima esperienza in una grotta. Una volta giunti in località Moietta, a nord del centro abitato di Arco, si erano incamminati lungo il sentiero che porta all'ingresso del buco del diavolo, una grotta orizzontale con un'estensione in lunghezza di circa 800 metri e una temperatura che oscilla tra gli 8 e i 10 gradi centigradi. Attorno alle 11 si erano avventurati nel primo sifone. La visita sarebbe dovuta durare circa sei ore, ma sulla via del rientro uno dei cinque sifoni presenti nella grotta, il terzo in particolare, si era chiuso dietro di loro riempiendosi di sabbia e acqua, a circa 400 metri dall'uscita. Una situazione resa ancora più complicata dalla presenza di due cascate d'acqua che continuavano ad alimentare il sifone. Quando è scesa sera nessuno aveva notizie di loro. Alle 19.40 un familiare di uno dei cinque escursionisti ha deciso così di lanciare l'allarme per il mancato rientro. Da quel momento in poi si è attivata una gigantesca macchina di soccorsi, formata da una settantina di unità. Una delegazione dei quarantatré operatori del Soccorso speleologico del Trentino-Alto Adige e del Veneto si è riunita al comando dei Vigili del Fuoco di Arco con una quindicina di pompieri, guidati dal comandante Stefano Bonamico. Vista la gravità della situazione si è deciso immediatamente di costruire un campo-base di emergenza nei pressi della grotta. Il primo contatto con i cinque escursionisti è avvenuto intorno alle 21 dopo che una squadra di speleologi ha battuto i pugni sulla parete del cunicolo, ricevendo una risposta dal fronte opposto. A quel punto, sono state portate sul posto due pompe a immersione, alimentate da un gruppo elettrogeno esterno con una prolunga di circa 500 metri, per aspirare l'acqua dal sifone. Nel frattempo, con dei teli e un sistema di tubi, un gruppo di soccorritori era impegnato a deviare l'acqua delle due cascate per evitare che il sifone continuasse a riempirsi. Soltanto verso le 6 di mattina il sifone è stato praticamente svuotato dall'acqua e si è cominciato a scavare per togliere il deposito di sabbia che ancora ostruiva il passaggio, fino ad arrivare nel luogo dove erano rimasti bloccati i cinque escursionisti. Dopo essere stati rinfocillati, riscaldati e dopo una valutazione delle loro condizioni sanitarie da parte dei medici del Soccorso alpino, i cinque escursionisti sono stati accompagnati in sicurezza fuori dalla grotta e hanno potuto fare il loro rientro a casa. Non abbiamo mai avuto la

sensazione di abbandono racconta Giovanni Elia, uno dei due speleologi, insieme a Michele Ricci, che accompagnava i tre escursionisti bolzanini durante la visita. Siamo riusciti a mantenere la calma, consapevoli che fuori dalla grotta c'erano persone incaricate di allertare i soccorsi se non avessero avuto notizie entro un certo lasso di tempo. Avevamo da mangiare, da bere e tutto lo spazio per camminare in modo da poterci riscaldare. Ovviamente abbiamo visto l'inferno quando abbiamo visto tutta quell'acqua. Ma non appena ci siamo resi conto che non potevamo fare niente da soli, ci siamo fidati ciecamente dell'abilità dei soccorritori. Va fatto un grosso applauso a loro. Tommaso Di Giannantonio La vicenda Due speleologi dell'associazione Fledermaus esplorazioni e tre escursionisti sono rimasti bloccati nella grotta Bud del diaol ad Arco. Uno dei sifoni in cui sono transitati si è rimpeto d'acqua e fango a causa delle piogge. Settanta i soccorritori all'opera: hanno drenato l'acqua dal sifone alle 6 di lunedì consentendo l'uscita di tutti. Il soccorritore È stata una piccola Thailandia. Solo alle 6 del mattino abbiamo svuotato il sifone. Stremati Gli speleologi e gli escursionisti dopo l'uscita dalla grotta di Arco: i cinque sono rimasti bloccati per quasi 24 ore (Foto Rensi) -tit_org- Bloccati nella grotta invasa dall'acqua per ventiquattro ore: in salvo 5 speleologi - Bloccati nella grotta mondata Abbiamo visto l'inferno

L'Alluvione? Nel 1948 Solo le targhe salvano la memoria = I ragazzi e l'Alluvione: Nel '48? La memoria è appesa alle targhe

[Lorenzo Ivana Sarra Zuliani]

L'Alluvione? Nel 1948 Solo le targhe salvano la memoria L'alluvione del 1966? O non era del 1948?. Non solo. Il capolavoro più colpito furono gli Uffizi. O forse no: passò anche di lì l'acqua?. Studenti fiorentini bocciati sulla storia dell'alluvione. Ma per fortuna ci sono i racconti dei nonni e le targhe sui muri. a pagina 5 1966-2019 Viaggio tra gli studenti fiorentini: chi sa cosa successe lo deve ai racconti dei nonni e alle lastre commemorative I ragazzi e l'Alluvione: Nel '48? La memoria è appesa alle targhe Quando vado giro per le strade di Firenze vedo le targhe con scritto: l'acqua arrivò fin qui. Marco Artoshi, studente del Machiavelli-Capponi, ha visto foto storiche dell'alluvione del 1966, ascoltato i racconti della madre, ma soprattutto si è soffermato con lo sguardo sulle targhe appese ai muri di Firenze che riportano il livello che l'Arno raggiunse. Anche per Greta Bigioli, al secondo anno di perfezionamento all'artistico Porta Romana, quelle incisioni danno un'idea tangibile del disastro che fu: Fa impressione immaginare la città sommersa. Insomma: se i giovani fiorentini sanno qualcosa su cosa è successo il 4 novembre di 53 anni fa, lo devono anche alle targhe dell'alluvione che mappano la città ed ai nonni e genitori, che gli hanno raccontato quelle terribili ore in cui il fiume ruppe gli argini. Proprio ieri, anniversario dell'alluvione, abbiamo incontrato gli studenti all'uscita delle scuole: alle domande fatte però (Cosa è successo a Firenze il 4 novembre '66?, Ci sono state vittime?, Sotto, l'Arno invade Ponte Vecchio. A lato: le lapidi in via monsignor Setti, ex via San Remigio, con l'altezza dell'acqua nel 1333 e nel 1966 Quale capolavoro è stato irreparabilmente danneggiato da fango e nafta?, Hai visto video o foto d'epoca?, Ora Firenze è in sicurezza?), le risposte sono spesso state incerte. Mio nonno viveva in Santo Spirito e dalla finestra osservava l'acqua che scorreva per le strade. Il racconto di Jacopo, studente dal Machiavelli Capponi, innesca una catena di aneddoti tra i suoi compagni: Per la città c'era devastazione ma anche cartelli con scritto: oggi piatti in umido o prezzi sott'acqua; Ci hanno scritto una canzone, la scrisse Marasco. Francesca Romano, 4E del classico Galileo, ha invece visto qualche foto in bianco e nero e nei bar. Fanno effetto perché potrebbe succedere ancora, i cambiamenti climatici sono all'ordine del giorno. Quindi Firenze non è ancora sicura? Di qua d'Arno credo di sì, nella parte di là no. All'alberghiero Saffi, la igienista Brenda Coscini ha avuto occasione di vedere le immagini dell'Arno che invade Firenze (Mia madre lavora alla Biblioteca nazionale, ho visto dal vivo i libri rovinati e le foto dei giornali di allora) ma ha qualche dubbio sulla data e sul numero di persone rimaste uccise (Non mi pare sia morto nessuno). I compagni Seila Bucciatti, Ginevra Mugnai, Alessio Bollella ed Alessia Giachi tutti i4enni vanno un po' meglio, aiutandosi però tra di loro e provando a sbirciare gli smartphone: Quando è successo? Il 4 novembre 1966, rispondo convinti, per poi incappare in imprecisioni: Le vittime? Più di cento (sono state in realtà 35, 15 in città e 18 in provincia, ndr); Il capolavoro più danneggiato? Gli Uffizi... anzi, no, 1 l'acqua non ci è arrivata, forse. Anche allo scientifico Gramsci molta nebbia intorno all'argomento: Il fiume ha straripato nel 1948, sbaglio?, dice lo studente di prima Teo Parigi. All'istituto Peano, i i4enni Ginevra Rossi, Filippo Cassella e Anna Susini azzeccano la data, ma sono confusi sul resto: I danni irreparabili della nafta e del fango? Al Battistero. Le vittime furono dieci o undici. Al classico Michelangiolo dove in molti però confondono l'autore del Cristo, optando più per Giotto che per Cimabue le performance migliori: L'opera più danneggiata fu il Crocifisso di Santa Croce. Ho visto disseminate per la città le targhe che segnalano l'altezza dell'acqua, spiega con sicurezza il 44enni Lapo Brandini, mentre la compagna Ida Campanelli ricorda addirittura la diga al lago di Bilancino costruita nel 1995: Ci faccio windsurf, per questo lo sapevo sorride. Niccolò Castellini, 17 anni, dello scientifico Casteinuovo, le foto storiche le vede ogni giorno al bar sotto casa. Quando ci fu l'alluvione? L'11 novembre 1966. Fuochino... Lorenzo Sarra Ivana Zuliani RIPRODUZIONE RISERVATA Per la cilla ññòà dcvasla/Jo ññ ma anche cartelli con.scritto: oggi pialli in umido o prcx/i sotl'acquiui -tit_org- L'Alluvione? Nel 1948 Solo le targhe salvano la memoria - I ragazzi e l'Alluvione: Nel '48? La memoria è appesa alle

targhe

LIGURIA**Maltempo killer Moria di animali***[Redazione]*

LIGURIA - Le piene dei torrenti Petronio e Gromolo che hanno provocato allagamenti in Liguria hanno portato a valle tonnellate di legno, rami sia tronchi interi, e anche la fauna boschiva ha pagato il suo tributo perché in mare sono finiti due grossi cinghiali, un istrice e alcuni caprioli finiti poi spiaggiati a Riva Trigoso e Sestri Levante e subito prelevati da una ditta specializzata allo smaltimento delle carcasse animali. -tit_org-

Mestre

Fuga di gas Evacuate 16 famiglie = Fuga di gas in condominio, evacuate 16 famiglie

[Redazione]

Mestre Fuga di gas Evacuate 16 famiglie L'allarme è scattato ieri sera poco dopo le 21: una fuga di gas in un appartamento di via Carducci. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale per delimitare l'area di sicurezza. Come previsto dal protocollo, i pompieri hanno fatto evacuare tutti i condòmini della palazzina. Uno dei residenti aveva lasciato il fornello acceso ed era uscito. La fiamma si era poi spenta scatenando così la perdita. Le famiglie sono state fatte rientrare in casa dopo un'ora. ApaginaVII Fuga di gas in condominio, evacuate 16 famigli L'ALLARME MESTRE Fuga di gas, ieri sera, in un appartamento di via Carducci. I condòmini della palazzina, al civico 54, proprio sopra il supermercato In's, hanno sentendo quel forte odore di gas hanno chiamato immediatamente i vigili del fuoco. I pompieri, una volta sul posto, come da protocollo hanno evacuato il condominio facendo scendere in strada le sedici di famiglie che vivono all'interno del complesso. Dopo aver messo in sicurezza l'area i vigili del fuoco sono entrati all'interno del condominio per capire la natura della perdita e di cosa si trattasse. Uno dei condòmini aveva lasciato il fornello acceso ed era uscito di casa. La fiamma si era spenta e il gas aveva iniziato a saturare gli ambienti dell'edificio. I pompieri stavano per sfondare la porta quando il proprietario è rientrato e ha dato loro le chiavi. Nessuno dei residenti, comunque, ha avuto necessità di ricorrere alle cure mediche: fortunatamente la fuga è stata individuata a un orario in cui le famiglie avevano appena finito di cenare. Sul posto anche le pattuglie del radiomobile della polizia locale, per le operazioni di viabilità e supporto con i passanti e gli altri residenti. E, soprattutto, per delimitare un'area di sicurezza in caso di emergenza. Quando sono riusciti a capire di cosa si trattasse, hanno provveduto a far arieggiare i locali. L'intervento ñ durato un'ora: poi i vigili del fuoco hanno riaccompagnato le famiglie nelle loro case, verificando con la strumentazione se i livelli di gas fossero scesi, appartamento per appartamento, e nei locali in comune come l'ascensore. RIPRODUZIONE RI- UNO DEI RESIDENTI AVEVA LASCIATO IL FORNELLO ACCESO ED ERA USCITO SCATENANDO LA PERDITA VIGIU DEL FUOCO I pompieri sul posto insieme agli agenti della polizia locale per delimitare un'area di sicurezza-tit_org- Fuga di gas Evacuate 16 famiglie - Fuga di gas in condominio, evacuate 16 famiglie

In Adamello

Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi = Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero*Sei escursionisti bloccati a 3mila metri di quota dalla tempesta hanno trovato riparo sotto un grosso sasso: tutti illesi**[Milla Prandelli]*

In Adamello Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi Prandelli all'interno Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero Sei escursionisti bloccati a 3mila metri di quota dalla tempesta hanno trovato riparo sotto un grosso sasso: tutti illesi PONTE DI LEGNO di Milla Prandelli Notte di paura per sei alpinisti di nazionalità croata che nella giornata di domenica sono rimasti bloccati sul massiccio dell'Adamello, dove hanno voluto arrivare nonostante le condizioni meteorologiche infauste. I sei hanno passato la notte con quindici gradi sotto zero, a oltre tremila metri nella zona del Pian di Neve. Ad allertare i soccorsi attorno alle 20.15 sono stato uno dei due membri della spedizione che si sono ritirati e che sono scesi a valle durante le ore diurne - ha spiegato Pierangelo Mazzucchelli, capo della Delegazione Bresciana del Soccorso Speleologico e Alpino Lombardo, che è entrato in azione con il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Edolo - Non è stato possibile partire subito perché il tempo era avverso e avrebbe messo in pericolo la salita. STAGIONE SCIISTICA Sabato mattina riapre il Presena grazie alle forti nevicate registrate la scorsa domenica L'artista americano Tim Linhart durante il suo sopralluogo di ieri mattina in Presena anche i soccorritori. Nulla è stato lasciato intentato. Abbiamo chiamato i rifugisti di Lobbia e Mandrone, che ci hanno confermato che non si trovavano nelle loro strutture. Non solo: abbiamo anche contattato il personale dell'Enel che si trova alla diga vicino al rifugio Garibaldi. I dispersi non erano nemmeno là. Abbiamo quindi predisposto di intervenire alle prime luci dell'alba. Secondo la ricostruzione fatta, il gruppo di alpinisti ha dormito al bivacco Ugolini, poi è uscito per Pian di Neve. La neve fresca, alta circa 50 centimetri, il ghiaccio e il vento sferzante hanno loro impedito di proseguire. Il gruppo, anche grazie all'ausilio dell'elicottero di Brescia con a bordo un tecnico del Soccorso Alpino, è stato individuato sopra il ghiacciaio del Mandrone. Ha trovato riparo sotto un grosso sasso. Tutti sono scesi a valle illesi. Il gruppo era costituito da giovani tra i 30 e i 40 anni. Si sono detti tutti fisicamente preparati e ben equipaggiati - ha commentato Pierangelo Mazzucchelli - Hanno però commesso l'errore di non valutare il meteo, che oggi è accessibile a tutti e abbastanza preciso di un giorno con l'altro. Anche questo significa essere un alpinista esperto. A 3500 metri non si va come se si uscisse a passeggiare con il cane. Intanto, rimanendo su quelle altezze, sabato apre allo sci il ghiacciaio Presena grazie alla forte perturbazione (quella che ha bloccato gli escursionisti) che ha portato i necessari 60 centimetri di manto. Gli impianti del ghiacciaio saranno in funzione dalle 8 alle 15 (cabinovia Presena) e fino alle 16 (cabinovia Paradiso). Lo skipass giornaliero, in questa primissima parte della stagione invernale, sarà in vendita presso la biglietteria della cabinovia Paradiso a 30 (adulto) e per i più piccoli a 23 (junior) e 14 (baby). In queste ore, sempre in ghiacciaio è arrivato l'artista statunitense Tim Linhart per realizzare l'ormai mitico teatro di ghiaccio in alta quota che ospiterà concerti da gennaio a marzo 2020. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi - Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero

Notte di paura per una fuga di gas Evacuate quindici famiglie

[Rosario Palazzolo]

L'allarme nel quartiere di Villa Rachele La Protezione civile porta viveri e coperte CINISELLO BALSAMO (Milano) Una fuga di gas ha tenuto per tutta la notte con il fiato sospeso il quartiere di Villa Rachele, alla periferia di Cinisello Balsamo. Dalle 9 di ieri sera e per gran parte della notte la zona di via Partigiani è stata transennata dai vigili del fuoco che sono intervenuti in forze per una consistente fuga di gas. Nell'intero quartiere si è diffuso un odore pesantissimo di metano. I carabinieri hanno fatto evacuare precauzionalmente tutti gli abitanti del civico 134 di via Partigiani, che si trova sull'area della fuga di gas, mentre i tecnici di A2A hanno eseguito degli scavi per individuare il punto nel quale si è verificata la perdita. La zona, al confine con Sesto San Giovanni, è stata a lungo completamente circondata dalle forze dell'ordine, anche per evitare che si avvicinassero i curiosi. Il sindaco Giacomo Ghilardi ha fatto aprire le porte della vicina scuola Bauer per consentire alle 15 famiglie evacuate di trovare un riparo caldo. La protezione civile di Cinisello ha invece provveduto a trasportare sul posto coperte e viveri caldi, per dare assistenza alle persone e metterle nelle condizioni di affrontare la notte anche nel caso in cui fossero rimaste fuori di casa. Sono stati esclusi pericoli per le persone, anche se nessuno ha potuto dichiarare il cessato allarme fino a quando l'origine della fuga non è stata individuata con precisione. Il sospetto dei tecnici intervenuti è che l'area in cui si è verificata la fuga di metano sia coincidente con la zona nella quale negli ultimi giorni sono stati compiuti lavori di manutenzione straordinaria. Verifiche più approfondite saranno compiute questa mattina, con la luce del giorno. Rosario Palazzolo RIPRODUZIONE RISERVATA In azione anche i vigili del fuoco oltre ai carabinieri e ai vigili -tit_org-

In Adamello

Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi = Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero*Sei escursionisti bloccati a 3mila metri di quota dalla tempesta hanno trovato riparo sotto un grosso sasso: tutti illesi**[Milla Prandelli]*

In Adamello Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi Prandelli all'interno Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero Sei escursionisti bloccati a 3mila metri di quota dalla tempesta hanno trovato riparo sotto un grosso sasso: tutti illesi PONTE DI LEGNO di Milla Prandelli Notte di paura per sei alpinisti di nazionalità croata che nella giornata di domenica sono rimasti bloccati sul massiccio dell'Adamello, dove hanno voluto arrivare nonostante le condizioni meteorologiche infauste. I sei hanno passato la notte con quindici gradi sotto zero, a oltre tremila metri nella zona del Pian di Neve. Ad allertare i soccorsi attorno alle 20.15 sono stato uno dei due membri della spedizione che si sono ritirati e che sono scesi a valle durante le ore diurne - ha spiegato Pierangelo Mazzucchelli, capo della Delegazione Bresciana del Soccorso Speleologico e Alpino Lombardo, che è entrato in azione con il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Edolo - Non è stato possibile partire subito perché il tempo era avverso e avrebbe messo in pericolo anche i soccorritori. Nulla è stato lasciato intentato. Abbiamo chiamato i rifugisti di Lobbia e Mandrone, che ci hanno confermato che non si trovavano nelle loro strutture. Non solo: abbiamo anche contattato il personale dell'Enel che si trova alla diga vicino al rifugio Garibaldi. I dispersi non erano nemmeno là. Abbiamo quindi predisposto di intervenire alle prime luci dell'alba. Secondo la ricostruzione fatta, il gruppo di alpinisti ha dormito al bivacco Ugolini, poi è uscito per il Pian di Neve. La neve fresca, alta circa 50 centimetri, il ghiaccio e il vento sferzante hanno loro impedito di proseguire. Il gruppo, anche grazie all'ausilio dell'eliambulanza di Brescia con a bordo un tecnico del Soccorso Alpino, è stato individuato sopra il ghiacciaio del Mandrone. Ha trovato riparo sotto un grosso sasso. Tutti sono scesi a valle illesi. Il gruppo era costituito da giovani tra i 30 e i 40 anni. Si sono detti tutti fisicamente preparati e ben equipaggiati - ha commentato Pierangelo Mazzucchelli - Hanno però commesso l'errore di non valutare il meteo, che oggi è accessibile a tutti e abbastanza preciso di un giorno con l'altro. Anche questo significa essere un alpinista esperto. A 3500 metri non si va come se si uscisse a passeggiare con il cane. Intanto, rimanendo su quelle altezze, sabato apre allo sci il ghiacciaio Presena grazie alla forte perturbazione (quella che ha bloccato gli escursionisti) che ha portato i necessari 60 centimetri di manto. Gli impianti del ghiacciaio saranno in funzione dalle 8 alle 15 (cabinovia Presena) e fino alle 16 (cabinovia Paradiso). Lo skipass giornaliero, in questa primissima parte della stagione invernale, sarà in vendita presso la biglietteria della cabinovia Paradiso a 30 (adulto) e per i più piccoli a 23 (junior) e 14 (baby). In queste ore, sempre in ghiacciaio è arrivato l'artista statunitense Tim Linhart per realizzare l'ormai mitico teatro di ghiaccio in alta quota che ospiterà concerti da gennaio a marzo 2020. RIPRODUZIONE RISERVATA STAGIONE SCIISTICA Sabato mattina riapre il Presena grazie alle forti nevicate registrate la scorsa domenica L'artista americano Tim Unhart durante il suo sopralluogo di ieri mattina in Presena - tit_org- Sei alpinisti croati bloccati dalla tempesta Notte a -15 gradi - Notte sul ghiacciaio a 15 gradi sotto zero

Principio d'incendio all'interno della cucina Arrivano i pompieri

[P.a.]

Principio d'incendio all'interno della cucina Arrivano i pompieri MERLINO sideriti hanno allertato i vigili del Principio d'incendio in un appar- fuoco perché vedevano fumo lamento di prima mattina, scatta uscire dalla cucina. Il principio l'allarme: a stare bruciando era- d'incendio, come accertato pono le prese collocate dietro la cu- co dopo dalle squadre di emercina. Paura alle 7.30 di eri in genza, ha interessato alcune preun'abitazione di Marzano, frazio- se elettriche posizionate dietro il ne di Merlino. La casa si trova in pannello in legno che separa la via Santa Francesca Cabrini. I rè- cucina dal muro. I pompieri, sul posto con l'autopompa, hanno trovato l'origine del guasto, raffreddato e messo in sicurezza il locale in attesa del ripristino dell'impianto. Non si è ferito ne intossicato nessuno. P.A. -tit_org- Principioincendio all interno della cucina Arrivano i pompieri

Lodi, pesanti conseguenze

Bomba d'acqua: locali chiusi al Cazzulani = Bombe d'acqua Danni alla Cazzulani

De Benedetti all'interno

[Laura De Benedetti]

ILodi^pesanti^onseg uenze Bomba' acqua: locali chiusi al Cazzulani De Benedetti all'interno Bombe d'acqua Danni alla Cazzulani LODI di Laura De Benedetti A due settimane dalla bomba d'acqua che si è scaricata sul Lodigiano, al Cazzulani alcuni locali sono ancora inagibili, allo Spezzaferri e all'Archinti, riaperti dopo una settimana, i muri devono ancora asciugare. Non solo: due scuole, Serena e Ponte, senza impianto di riscaldamento alla data di riaccensione del 15 ottobre, stanno tornando solo ora alla normalità. La biblioteca, usata anche per i colloqui con i genitori, e il laboratorio del corso di cucina, dopo il cedimento della controsoffittatura, intrisa d'acqua, sono ancora inagibili - spiega il dirigente dell'Ic Lodicon sede al Cazzulani, Demetrio Caccamo -. L'acqua era filtrata nei muri anche nella palestra piccola, sotto la biblioteca, e dei pannelli hanno ceduto anche nell'aula magna, ma qui è stato possibile ripristinare l'uso dei locali. Infiltrazioni c'erano state anche alla materna Don Gnocchi, ma il Comune è dovuto intervenire prima, in maniera più radicale, all'Archinti, dove l'acqua era anche nelle aule. Ora il Comune fa sapere che sta smontando gli elementi del controsoffitto: solo quando i locali saranno del tutto asciutti si procera col ripristino. Al Cazzulani e all'Archinti secondo palazzo Broletto i problemi sono legati sia alla copertura sia alla tenuta delle gronde, non adeguate alle bombe d'acqua. Allo Spezzaferri, invece, il problema è duplice: infiltrazioni dal tetto e risalita dell'acqua dal vespaio. Qui i genitori si sono lamentati per le condizioni dei locali, non del tutto salubri per dei bimbi piccoli: il Comune ammette che il disagio è reale, con parti ammalorate, nelle aule e nel corridoio, che verranno ritinteggiate non appena sarà tutto asciutto. Per questo il riscaldamento è stato tenuto acceso anche nei week end. Alla materna Serena, ieri, i bambini sono stati accolti da ambienti riscaldati: al momento della riaccensione l'impianto non partiva; nel weekend la riparazione di un tubo esterno. Al Ponte il Comune ha ritenuto necessario rifare l'impianto ma i lavori finiranno il 13. Il riscaldamento è già stato acceso; questa settimana ancora tutti in trasferta per fare ginnastica negli oratori di Borgo e Revellino, mentre i bimbi della Barzaghi usano la palestra del S.Francesco: Le palestre sono già agibili ma verranno usate da lunedì - ha detto ieri la preside, Caterina Guerini - dopo la sanificazione. RIPRODUZIONE RISERVATA All'istituto locali inagibili mentre ad Archinti e Spezzaferri riaperti dopo una settimana i muri devono ancora asciugare Demetrio Caccamo, dirigente dell'istituto comprensivo Lodi-tit_org- Bombaacqua: locali chiusi al Cazzulani - Bombeacqua Danni alla Cazzulani

Le ricerche del disperso sono sospese

[Redazione]

VIGEVANO Le condizioni del Ticino non consentono di proseguire in modo produttivo le ricerche che per il momento sono state sospese. Da domenica i vigili del fuoco hanno lasciato la zona dell'Ayala, sulla sponda vigevanese del fiume, dove dal 27 ottobre avevano insediato il centro operativo per le ricerche di Antonio Carini, il 48enne vigevanese disperso a seguito del ribaltamento della barca su cui si trovava con un amico che, invece, è riuscito a salvarsi. I pompieri hanno scandagliato metro per metro la zona del Canale Vecchio, senza trovare tracce. -tit_org-

Cinque anni fa il boato, poi la distruzione

[Redazione]

Ancora impresso nelle menti dei marinelli l'5 novembre 2014: l'alluvione provocò cento milioni di euro di danni a privati e imprese. In questi giorni di pioggia la mente dei marinelli, inevitabilmente, torna al 5 novembre di cinque anni fa, quando il Carrione esondò provocò complessivamente 100 milioni di euro di danni per imprese e privati. Sono già passati cinque anni da quella mattina in cui la forza del torrente cittadino, spinta dalle grandi piogge, distruggeva l'argine destro alla Doganella finendo nelle aziende del lapideo vicine e a Marina, invadendo case, fattorie, scuole. Per le settimane successive la zona rimase in ginocchio: il fango si portò via sogni, speranze, ma anche mobili, auto, della popolazione che viveva nella cosiddetta zona rossa. Ingenti furono i danni, le richieste di aiuto da parte dei cittadini dopo che l'acqua era entrata nelle sue abitazioni, dopo che il fango aveva cancellato la tranquillità di molte famiglie. Nonostante siano passati tanti anni, il Carrione fa ancora paura. Cosa è rimasto dei progetti per rimettere in sesto la sicurezza idrogeologica del torrente Carrione? Lo studio Seminara al vaglio della Regione per rendere sicuro il letto del torrente cittadino? Passano gli anni, le piogge continuano a cadere e tutto prosegue a rilento, con buona pace per i marinelli che quella mattina non se la scorderanno certo presto. Sono ancora nella mente dei cittadini gli elicotteri che sorvolavano sulla costa subito dopo la bomba d'acqua iniziata all'alba di quel mercoledì, con 160 millimetri almeno di pioggia caduta, il totale di ciò che di solito cade a novembre. Piazza Menconi invasa dall'acqua, la ricostruzione delle settimane successive, gli sfollati ospitati a Carrara fiere. Erano circa 450 e 1600 le case danneggiate dalla furia del Carrione. La città mostrò anche il suo volto umano: fortunatamente non ci furono vittime come nell'alluvione del 2003, ma molti cittadini si rimboccarono le maniche per aiutare il loro vicino invaso dal fango. Mentre si attende che la magistratura faccia il suo corso per capire chi sono i responsabili di questo danno, i marinelli sono ancora preoccupati e, ogni volta che scende una goccia d'acqua, guardano il Carrione nella speranza che non faccia di nuovo sentire la sua furia. RIPRODUZIONE RISERVATA Furono 450 gli sfollati ospitati a Carrara fiere -tit_org-

Fornello lasciato aperto, fuga di gas evacuata una decina di appartamenti

[Mitia Chiarin]

VIA CARDUCCI Un fornello lasciato aperto e l'appartamento si satura di gas metano. Allarme ieri sera nella centralissima via Carducci dove in un palazzo di 18 alloggi si è verificata una fuga di gas. I residenti di una decina di alloggi sono stati temporaneamente evacuati per consentire le indagini dei vigili del fuoco e l'intervento di messa in sicurezza. I pompieri, arrivati con tre autoscale da Mestre, hanno chiesto anche l'intervento del Suem 118 (per eventuali problemi sanitari) e delle auto dei carabinieri per regolare la viabilità. Una volta entrati, i vigili del fuoco hanno messo in sicurezza l'appartamento dove si era verificata la fuga di gas, areando poi le stanze. E hanno accertato che a causare la fuga di gas metano era stato un fornello della cucina di casa, lasciato incautamente aperto. Una distrazione che poteva costare cara. Invece è andato tutto per il meglio: le persone che alloggiavano nei 17 appartamenti sopra quel lo interessato dalla fuga, dopo una attesa in strada di circa mezz'ora, hanno potuto ieri sera, attorno alle 21.30, fare ritorno nelle loro case in tutta sicurezza. Tutto si è risolto per il meglio. Mitia Chiarin -tit_org-

Auto si ribalta in via Stadio Tre feriti e traffico in tilt

[Antonia Marsetti]

Auto si ribalta in via Stadio Tre feriti e traffico in tilt Sondrio. Spettacolare incidente ieri pomeriggio alle porte del capoluogo. Due vetture coinvolte in un tamponamento, sulle prime è temuto il peggio. ANTONIA MARSETTI. Sulle prime si è pensato a un bilancio gravissimo. Addirittura si era diffusa la voce che si trattasse di un mortale. Per fortuna non ha avuto conseguenze così gravi l'incidente avvenuto nel primissimo pomeriggio di ieri (alle 13 e 28, per la precisione), in via Dello Stadio, all'ingresso Ovest della capoluogo. Due vetture che avevano appena lasciato la statale 38 ed avevano imboccato la discesa verso Sondrio, per cause ancora al vaglio delle forze dell'ordine, sono rimaste coinvolte in un tamponamento: si tratta di una T-Roc con a bordo due persone, che si è ritrovata sotto-sopra, lungo la sua carreggiata e una Lanciache - pare - seguiva a poca distanza, condotta da un automobilista di Padova. Tre i feriti, tutti sulla quarantina, entrambi valtellinesi. I soccorsi. Sul posto il personale del 118, i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza i due veicoli ed hanno poi fatto assistenza al carro attrezzi che si è portato via la T-Roc e la polizia stradale che ha effettuato i rilievi di rito (ieri pomeriggio il centralino non era però in grado di fornire ulteriori notizie in merito alla possibile dinamica). C'è chi parla di un tamponamento, chi invece di uno scontro frontale generato da una manovra azzardata dovuta a un sorpasso. Di fatto due persone sono state ricoverate in ospedale a Sondrio e una terza è passata per il pronto soccorso. Come al solito i disagi sulla circolazione non sono mancati, anche perché viale dello Stadio è un'arteria sempre molto trafficata. Viabilità alpina. E sempre in tema di viabilità va segnalata la chiusura della strada del passo del Gavia in quanto, viste le recenti precipitazioni nevose, è stata ritenuta non percorribile in condizioni di sicurezza. Il passo Umbrail, invece, verrà definitivamente chiuso per la stagione invernale il giorno 7 novembre, giovedì, alle 17. Via Dello Stadio ieri pomeriggio subito dopo l'incidente. FOTO: i / . . . , ã -tit_org-

Camion cisterna Gpl si ribalta a Corrido Paura per due persone

[G Riv]

Emergenza L'intervento dei pompieri nella zonadi Pontedi Sotto Gli occupanti del veicolo sotto choc a Menaggio Erano saliti a bordo del camion cisterna per rifornire di gpl una delle baitelocalità Ponte di Sotto, lungo la via per la Pineta. Scendendo lungo la stradina privata con autobloccanti posizionati sul prato, il conducente ha perso il controllo del mezzo, che si è ribaltato su un fianco. Tanta paura per i due dipendenti della ditta valtellinese "Gas Paganoni", un uomo di 44 anni di Albosaggia e uno di 49 anni di Ponte in Valtellina: uno è rimasto ferito a una gamba, l'altro lamentava un dolore alla testa. Sono stati entrambi trasportati all'ospedale di Menaggio a bordo di ambulanze della Croce Azzurra di Porlezza, intervenuta sul posto con tempestività: nessuno dei due, comunque, è stato giudicato in condizioni gravi. Grande lavoro per i vigili del fuoco: prima il personale di Menaggio ha provveduto a tenere sotto controllo la situazione mentre erano in corso le operazioni di soccorso, poi è giunta una squadra specialista in travasi gpl del nucleo regionale Nbcrl Lombardia. Prima di rimettere piedi il camion è stato necessario bruciare i condiziioni di sicurezza i 600 litri di gas ancora contenuti nel serbatoio. L'incidente si è verificato poco prima delle 15 e sono state necessarie diverse ore prima di ripristinare del tutto la normalità. L'aspetto confortante, in ogni caso, è dato dalle conseguenze lievi per i due occupanti. Ben peggio era andata a luglio, al loro collega di Garlate Marco Pigazzini, di 53 anni, saltato letteralmente in aria mentre stava riempiendo un serbatoio del gpl a Brenzio (Gravedona ed Uniti); anche il proprietario di casa, Gino Mantova, era rimasto gravemente ferito, riuscendo poi a riprendersi. C.Riv. Ecco come è stato trovato Il camion cisterna ribaltato nel terreno di Corrido -tit_org-

cava manara

Tre macchine distrutte da un incendio Ipotesi corto circuito*[M.fio.]*

CAVA MANARA Tré macchine distrutte da un incendio Ipotesi corto circuito CAVA MANARA. Le fiamme sono partite da una delle automobili parcheggiate in strada e si sono propagate ad altre due vetture. Delle macchine sono rimaste soltanto carcasse bruciate. L'incendio si è verificato nella notte tra sabato e domenica, verso le tré, a Cava Manara, in via Verdi. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme, anche i carabinieri, che hanno esaminato ogni dettaglio della vicenda, escludendo l'ipotesi del dolo. Il proprietario della Renault Clio, la prima auto andata a fuoco, è un uomo di 70 anni che abita a Cava: ha detto ai carabinieri di non avere mai ricevuto minacce. Non si esclude, quindi, che si sia trattato di un corto circuito. Fatto sta che le fiamme sono partite dalla Clio e in poco tempo hanno aggredito anche le macchine vicine, una Peugeot e una Citroën. I residenti hanno dato subito l'allarme e sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, che hanno domato l'incendio. Il fuoco, tuttavia, ha fatto in tempo a distruggere le vetture. I carabinieri hanno sentito i proprietari delle macchine, che hanno fatto denuncia contro ignoti. M. Fio. Due delle tré auto danneggiate -tit_org-

Onde alte 3 metri, Aurelia chiusa a Levante torna l'allerta pioggia

[Giuseppe Filetto]

Onde alte 5 metri, Aurelia chiusa a Levante torna l'allerta pioggia Tra Sestri Levante e Lavagna la Statale Uno è stata interrotta dalla violenta mareggiata. Mentre si contano i danni, oggi una nuova perturbazione interessa il Tigullio e lo Spezzino di Giuseppe Filetto. Non è durata 48 ore, la tregua. E si ricomincia con una nuova perturbazione che porterà ancora pioggia. Tanto che l'Arpal ha emanato un'altra allerta dalle 22 di ieri sera fino alle 15 di oggi. Anche se gialla (la più bassa) da Portofino al confine con la Toscana, dalla Val Fontanabuona alla Valle Sturla. Prevista altra acqua abbondante sui versanti già fragili e infradiciati del Tigullio e dello Spezzino dopo la tempesta di domenica scorsa. "Vista la saturazione del territorio e il deflusso significativo nei bacini del Levante, la persistenza delle piogge potrà provocare ulteriori innalzamenti dei livelli - dice Arpal -. Possibili locali criticità legate all'insufficiente capacità di smaltimento delle reti fognarie o al repentino innalzamento dei livelli nei rivi". Sempre ieri l'agenzia, dopo la lettura dei dati rilevati dalle boe posizionate ai confini del Mar Ligure, che davano onde alte 5 metri, ha emanato l'avviso di "mareggiate intense". Così è stato, tanto che tra Sestri Levante e Lavagna si è resa necessaria la chiusura dell'Aurelia, invasa dai detriti. L'area più colpita quella compresa tra Chiavari e Moneglia, in particolare la zona di Borgo Rena, interdetta al traffico. Va detto che i litorali non sono stati flagellati come il 28 ottobre 2018, quando il "tsunami" cancellò un tratto di provinciale tra Portofino e Santa Margherita, ma pure questa volta le onde sulle coste hanno raggiunto altezze impressionanti anche a Genova. Se non fosse per la paura, si direbbe spettacolare l'impeto dei cavalloni a Boccadasse, in corso Italia ed in genere lungo la costa genovese. Intanto, i sindaci del Tigullio e dello Spezzino fanno la conta dei danni causati dalla pioggia torrenziale: durante il sopralluogo fatto dal presidente della Regione e dall'assessore alla Protezione Civile Giacomo Giampedrone, ognuno ha elencato le sue priorità. A Sestri Levante dovremo lavorare sugli argini del torrente Petronio, che ha avuto una piena clamorosa, impressionante - ha detto Giovanni Toti -: c'è un ponte probabilmente da abbattere e da ricostruire. Abbiamo alcuni sfollati, varie famiglie. Allagamenti a Borghetto Vara, Sesta Godano, danni a Lavagna dove la tromba d'aria ha scoperchiato due edifici, lasciando 14 persone fuori casa. Tre contadini ed una decina di cavalli ancora ieri risultavano isolati per il crollo di un ponticello. I sindaci di Lavagna, Sestri Levante, Moneglia, Casarza, Castiglione Chiavarese e Lavagna hanno elencato le innumerevoli frane che tra sabato sera e domenica mattina hanno interessato decine di frazioni della Val Gromolo, Val Petronio e della zona collinare di Moneglia. A valle sono state trascinate tonnellate di tronchi e detriti. Anche animali morti: due cinghiali, alcuni caprioli, trovati spiaggiati a Sestri Levante. Si è salvato un tasso di 10 chili, che a nuoto ha raggiunto la spiaggia. Disagi anche a Ponente, nonostante non ci sia stata la tempesta come a Levante. E però l'otturazione delle grondaie dell'ospedale Borea di Sanremo, soprastanti il blocco operatorio, ha provocato lo slittamento di una decina di interventi chirurgici. Mareggiata violenta e spettacolare anche a Genova tra la Foce e la baia di Boccadasse nelle foto scattate ieri da Fabio Bussalino. Le frane che hanno interessato il Levante, soprattutto l'entroterra di Chiavari ma anche lo Spezzino, rappresentano uno dei problemi principali da affrontare per i sindaci. 2 La mareggiata che si è abbattuta soprattutto sulla riviera di Levante ha costretto alla chiusura di alcune strade sul litorale ma è andata attenuandosi durante la notte. 3 Le previsioni annunciano altre piogge già dalla notte con l'allerta gialla sul Levante sino alle 15. Poi una pausa dal maltempo ma tra giovedì e venerdì potrebbe arrivare un'altra perturbazione.

e-tit_org- Onde alte 3 metri, Aurelia chiusa a Levante torna l'allerta pioggia

Morti del Fereggiano l'ex sindaca Vincenzi disposta a patteggiare

[Redazione]

La commemorazione del 4 novembre 2011 Morti del Fereggiano l'ex sindaca Vincenzi disposta a patteggiare di Marco Lignana C'è la rabbia di chi otto anni fa perse i propri cari sotto la furia del Fereggiano perché "il Comune di Genova continua a proteggere i dirigenti condannati". C'è una trattativa estenuante fra lo stesso Comune e i parenti delle vittime sui risarcimenti, adesso davvero a un passo dal concludersi. E c'è, soprattutto, aria di patteggiamento nell'aria: per l'ex sindaca Marta Vincenzi e gli uomini di palazzo Tursi condannati per quanto fatto prima, durante e dopo la tragica alluvione del 4 novembre 2011. La nuova udienza - dopo che la Corte di Cassazione ha dichiarato Vincenzi e altri cinque imputati colpevoli a vario titolo di omicidio colposo, disastro colposo e falso - sarà il 10 dicembre. Quando, appunto, di fronte alla Corte di Appello gli avvocati di alcuni imputati e il sostituto procuratore generale Cavadini Lenuzza potrebbero annunciare la volontà di patteggiare la pena. Un accordo permetterebbe di evitare il carcere all'ex sindaca, ma anche all'ex assessore comunale alla Protezione Civile Francesco Scidone e ai dirigenti comunali Gianfranco Delponte e Pierpaolo Cha. La parenti delle sei vittime: "Ancora dopo otto anni il Comune continua a proteggere i dirigenti condannati" Vincenzi, ad esempio, è stata condannata sia in primo grado che in appello a cinque anni, la Cassazione ha disposto di rivedere la pena al ribasso ma al momento non c'è la certezza che la corte di Appello "scenda" sotto i quattro anni, il limite per evitare il carcere. Un eventuale patteggiamento, invece, prevederebbe uno sconto di un terzo della pena, e dunque garantirebbe la possibilità di evitare il carcere. Al momento, chiarisce l'avvocato Stefano Savi che difende l'ex sindaca, "non c'è alcun tipo di accordo. Quella del patteggiamento è solo una delle diverse ipotesi possibili". Una cautela d'obbligo, non solo per ragioni di "cortesia istituzionale". Per avere buone chance di trovare un accordo sui patteggiamenti con la Procura generale è altamente raccomandato che il Comune versi i risarcimenti ai familiari delle vittime, che finora hanno ricevuto soltanto le provvisoriamente stabilite dal tribunale di primo grado. Nell'infinita trattativa fra legali e Palazzo Tursi ora sembra che l'accordo sia davvero a un passo. Tanto che le parti civili stanno trattando direttamente con la compagnia assicurativa, i Lloyd's di Londra. Sul tavolo, adesso, la possibilità che l'assicurazione sfiori il massimale previsto (sei milioni di euro) per pagare anche le spese legali. È ovvio che presentarsi dal sostituto procuratore generale con i risarcimenti versati cambi la posizione di quegli imputati (oltre ai già citati Vincenzi, Scidone, Delponte e Cha ci sono il dirigente comunale Sandro Gambelli e l'ex coordinatore dei volontari di Protezione civile Roberto Gabutti) decisi ad avanzare una richiesta di patteggiamento. Proprio su uno dei condannati ieri, alla commemorazione di quanto accaduto otto anni, si è scatenata la rabbia di alcuni parenti delle vittime. Come aveva raccontato Repubblica Gambelli, l'ex vicecomandante dei vigili del fuoco di Genova e poi disaster manager di Tursi, ora lavora per l'Università di Genova, in distacco dal Comune: La gente che ha sbagliato deve essere rimossa, invece gli paghiamo lo stipendio. Non capisco perché il Comune continui a proteggerli. Bucci dovrebbe dare un segnale, le amare parole di Bernardo Sanfilippo, che il 4 novembre 2011 perse la moglie Angela Chiaramonte. -tit_org- Morti del Fereggiano l'ex sindaca Vincenzi disposta a patteggiare

Al via da oggi la kermesse sull'ambiente

[Redazione]

L'EVENTO > NEL QUARTIERE FIERISTICO DI RIMINI FINO ALL'8 NOVEMBRE SI TERRÀ LA 23ESIMA EDIZIONE DI ECOMONDO, UNA FIERA DI RIFERIMENTO PER TUTTA L'EUROPA. Al via da oggi la kermesse sull'ambiente. Da oggi fino all'8 novembre è in programma all'interno del quartiere fieristico di Rimini la 23esima edizione di Ecomondo 2019, il salone internazionale dedicato alla sostenibilità ambientale. IL TEMA Nel corso di questi giorni a Ecomondo 2019 si darà ampio spazio non solo alle nuove priorità normative in ricerca e innovazione, ma anche alla formazione in ambito professionale. Questo grazie alla collaborazione con associazioni industriali, ministeri, enti di ricerca. Commissione Europea e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. L'area fieristica è suddivisa in quattro principali sezioni: "Rifiuti e risorse" (servizi e sistemi per la gestione e valorizzazione integrata degli scarti, tecnologie e macchinari per il trattamento degli stessi in ambito urbano e industriale, attrezzature e mezzi per la raccolta e trasporto), "Bonifica e rischio idrogeologico" (siti contaminati, riqualificazione e dissesto), "Acqua" (ciclo idrico integrato, monitoraggio e digitalizzazione) e "Bioeconomia circolare" (Biobased industry, Bioenergie, Agrifood & Blue growth, Ecodesign, Gestione e tutela dei suoli). IL FORMAT Ecomondo 2019 è un evento di riferimento per tutta l'Europa per quanto riguarda l'innovazione tecnologica e anche quella industriale, una fiera internazionale con un format innovativo che unisce in un'unica piattaforma tutti i settori dell'economia circolare, dal recupero di materia ed energia allo sviluppo sostenibile. In occasione di questa kermesse si aiutano le aziende a diventare leader mondiali nell'innovazione, favorendo lo sviluppo di un ecosistema imprenditoriale innovativo e sostenibile. Si aiutano le aziende a diventare leader mondiali nell'innovazione, favorendo lo sviluppo ECOMONDO 2019 È UN EVENTO DI RIFERIMENTO IN EUROPA PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E INDUSTRIALE -tit_org- Al via da oggi la kermesse sull'ambiente

L'anniversario La Regione 25 anni dopo l'alluvione

[Redazione]

La Regione 25 anni dopo l'alluvione Sindaci, prefetti, vigili del fuoco, volontari della protezione civile e comuni cittadini che diedero una mano, associazioni di categoria e professionisti che si occuparono dell'emergenza e poi della ricostruzione. Tutti invitati questa mattina al Consiglio regionale aperto per celebrare il venticinquesimo anniversario dell'alluvione del 1994 che provocò 70 vittime e quasi 2300 sfollati tra Torinese, Albese, Astigiano e Alessandrino. Per ragioni di spazio la seduta, a cui partecipa anche il presidente della Regione Alberto Cirio, è convocata alle 10 al Centro congressi dell'Unione industriale, in via Fanti 17 a Torino, dove è stata allestita la mostra fotografica Un fiume di ricordi. L'alluvione del 4,5 e 6 novembre 1994 nelle foto di allora, trentadue pannelli con le istantanee scattate da fotografi professionisti e dilettanti che saranno poi spostati nel porticato di Palazzo Lascaris fino a venerdì dalle 10 alle 18. mc.g. A Sott'acqua Alessandria '94 -tit_org- L'anniversario La Regione 25 anni dopo l'alluvione

Frana in viale Borgatti Viabilità modificata per i lavori di ripristino

[Redazione]

L'intervento in prossimità dell'intersezione con via Borgo di San Giovanni BONDENO I lavori di ripristino della frana cambiano la viabilità. Allo scopo di consentire l'allestimento in sicurezza del cantiere necessario alla ripresa della frana su viale Borgatti, in prossimità dell'intersezione con via Borgo di San Giovanni verrà istituito un divieto di transito provvisorio, necessario per mettere in sicurezza gli operai che si troveranno sul posto. Procediamo in questo modo con l'apertura di un nuovo cantiere per il recupero delle frane provocate dal maltempo sul territorio. L'assessore ai lavori pubblici Marco Vincenzi annuncia così il nuovo cantiere, la cui apertura provocherà alcune variazioni temporanee alla circolazione. Lo ha stabilito l'ordinanza numero 107 a firma del comandante della Polizia municipale dell'Alto Ferrarese, Stefano Ansaloni. Il provvedimento emesso lunedì 4 entra in vigore martedì 5 novembre e riguarderà tutti i veicoli in transito e prevede che qualsiasi tipo di ingombro o variazione sulla sede stradale venga opportunamente segnalato, così come le deviazioni funzionali alla viabilità. Nel merito delle variazioni introdotte alla circolazione stradale: In prossimità dell'intersezione che viale Borgatti forma con via Borgo di San Giovanni verrà istituito un divieto di transito nella semicarreggiata occupata - dice il comandante della polizia municipale dell'Alto Ferrarese, Stefano Ansaloni -. Di conseguenza, chi circola sulla via San Giovanni non potrà svoltare su viale Borgatti. I percorsi alternativi saranno segnalati a cura della ditta esecutrice dei lavori. -tit_org-

Intervista a GIAMPAOLO BOCCARDO. Storico presidente dei comitati

Intervista a GIAMPAOLO BOCCARDO "Inventammo dal nulla la ricostruzione Ma ci sono ancora aziende in difficoltà"

[Fulvio Lavina]

GIAMPAOLO BOCCARDO. Storico presidente dei comitati "Inventammo dal nulla la ricostruzione Ma ci sono ancora aziende in difficoltà" FULVIO LAVINA CASTELLO D'ANNONE ~V 1 mio ricordo di allo-y I ra? Stavo rientran\K I dointreno:adAles- JL sandria, era domenicamatdna verso le 7, ci dissero che la linea per Asti era interrotta, senza spiegarci il perché. Asti era già sottacqua da diverse ore e ad Alessandria nessuno lo sapeva. Salimmo su un pullman, arrivammo ad Asti, ci fermammo dalla Sacia, abbiamo visto il muraglione della ferrovia abbattuto: e lì abbiamo capito. Giampaolo Boccardo, geometra di Castello d'Annone, è stato una delle voci più autorevoli degli alluvionati astigiani. Ha guidato il Comitato dei cittadini danneggiati, con un impegno che è andato oltre, diventando tra i promotori del sistema di protezione civile come lo conosciamo oggi. Che cosa successe? Allora la mancata allerta fu una causa non secondaria dei danni. Certo nessuno si aspettava una violenza d'urto simile. Noi allora, forse prevenendo i tempi, parlammo di quello che oggi si chiama "bomba d'acqua". Poi ci fu il dopo-alluvione: come nacque il Comitato? Tré -quattro giorni dopo ci fu una riunione in prefettura: capimmo che per i privati non era previsto nulla di aiuto. C'era gente che aveva perso tutto: casa, mobili, tutto. Non era possibile. Organizzammo la prima manifestazione sotto la prefettura: da Annone, Cerro e Rocchetta partirono due pullman. Che cosa chiedevate? Allora non c'era niente, era tutto da inventare. Avevamo capito che da una parte dovevamo fare le nostre rivendicazioni, ma dall'altra essere di supporto alle istituzioni. Si arriva ad aprile con la grande manifestazione a Roma di tutti gli alluvionati del Sud Piemonte. Fu la svolta, al nostro fianco avevamo Regione, Province, sindaci. Incontrammo il sottosegretario Barberi: organizzammo una visita nelle nostre zone. Vide e capì. Ottenemmo contributi ai privati che man mano salirono sino al 90%del danno. Manonfinì... No, ci furono lungaggini. Nel '97, con le imprese che non ce la facevano più, grazie allora sottosegretario Maria Teresa Armosino fu meglio definita legge sulle rilocalizzazioni. Le aziende hanno ancora dei problemi.. L'Inps sta richiedendo ad alcune imprese la restituzione di contributi per una controversa interpretazione delle normative. Cosa manca oggi? Sul Tanaro la cassa di laminazione: ridurrebbe i rischi specie con i fenomeni violenti di questi periodo. E poi non bisogna abbassare la guardia sulla cultura della prevenzione. -tit_org-

Gli albesi guardano oltre la tragedia del '94

[Cristina Borgogno]

Gli albesi guardano oltre la tragedia del O Oggi sono 25 anni dall'alluvione: la città ricorda con una prova di evacuazione per ottomila studenti CMSTTOABORGOGNO ALBA La memoria va al 1994. Alla piena del Tanaro che travolge città e paesi portandosi via, soloprovincia di Cuneo, 29 persone e lasciando un territorio in ginocchio. Il pensiero nel 2019 è rivolto a fare in modo che tutto questo non accada più. Oggi è il 5 novembre, 25 anni esatti dopo la grande alluvione del Basso Piemonte. E Alba non solo non dimentica, ma guarda avanti. Lo fa con le giovani leve: 8 mila studenti delle scuole cittadine che stamane alle 10 prenderanno parte a una prova di evacuazione organizzata dal Comune con i vo- lontari delle associazioni di Protezione civile e l'invito del sindaco Carlo Âi rivolto a imprese, uffici e aggregazioni a sospendere l'attività per qualche minuto e unirsi all'esercitazione o comunque a un momento di ricordo collettivo. E guarda avanti anche tutta la provincia, con varie iniziative. Ieri, mentre il Consiglio provinciale si apriva a Cuneo con una lettura del presidente Federico Borgna e un minuto di silenzio, ad Alba Ance e Confindustria riunivano all'hotel Calissano rappresentanti di istituzioni e amministrazioni, imprese, tecnici e progettisti nel convegno Dall'emergenza alla prevenzione, per un focus sul rischio idrogeologico dei territori della Granda. Un momento di riflessione per capire quale possa essere il nostro contributo, quello delle imprese - ha detto in apertura la presidente di Ance Cuneo, Elena Lovera -. Per immaginare insieme un futuro fatto di sostenibilità edilizia e strategie di lungo termine. Obiettivo dell'incontro, cercare di rispondere alla domanda come passare da una cultura dell'emergenza a una di prevenzione con i contributi di tecnici e ingegneri di Regione, Arpa e Protezione Civile. Per scoprire che la Granda conta ben 1034 km quadrati ad alto rischio idrogeologico ha spiegato Andrea Ballabio di Ref Ricerche. E che finora, a livello nazionale, gli investimenti sono sempre andati più in direzione dell'emergenza che della prevenzione, quando quest'ultima costerebbe economicamente sette volte meno, senza contare il risparmio più importante, quello delle vite umane. Molto è stato fatto, ne sono la prova gli interventi ingegneristici che hanno reso più sicuro il fiume, e Daniele Bormioli di Arpa Piemonte ha ricordato l'alluvione del novembre 2016, con una portata d'acqua uguale al '94 che però non ha causato gravi danni. L'alluvione di 25 anni fa ha portato anche alla formazione di una Protezione civile che sa intervenire e comunicare come detto dall'esperto Franco De Giglio, alla revisione di tanti Piani regolatori, è stata il punto di svolta per la nascita di una coscienza nuova, di opere per la mitigazione del rischio e norme per intervenire hanno detto Matteo Brovero e Gianluca Comba (settore tecnico Cuneo della Regione). Di cultura della prevenzione ha parlato anche in chiusura l'assessore regionale Marco Gabusi, che ha accennato al percorso di semplificazione intrapreso dalla giunta per snellire gli interventi. Al termine del convegno, con l'ad Roberto Cavallo la cooperativa Erica ha inaugurato la stazione collegata alla Società Meteorologica Italiana per consentire un'attività di monitoraggio su varie componenti ambientali. La Granda conta ben 1034 km quadrati ad alto rischio idrogeologico - tit_org- Gli albesi guardano oltre la tragedia del '94

La testimonianza dei vigili del fuoco

"Negli occhi ancora la terra disastata e le immagini di morte"

[Redazione]

La testimonianza dei vigili del fuoco LASTORIA A LORENZO BORATTO CUNEO 11'epoca non sapevo cosa fosse davvero un'alluvio ne. Non lo sapeva nessuno da queste parti. Ancora oggi dico che il fuoco non mi fa paura, lo puoi aggredire. La forza dell'acqua, invece, è inimmaginabile. Lo dice un vigile del fuoco, il cui ricordo torna a 25 anni fa. Daniele Colombero, 51 anni, di Costigliole, oggi è caposquadra a Cuneo. Nel '94 era vigile permanente da appena un anno, al distaccamento di Alba. Intervenimmo per primi al carcere, dove c'era un allagamento. Con le pompe svuotavamo l'acqua, ma ne arrivava sempre di più - racconta -. Sforzo vano, si doveva attendere la fine della piena. Ma nessuno sapeva che la situazione sarebbe precipitata dalle 16 a notte fonda, con il Tanaro impazzito. Alle 23 ero con un collega. Oscar Pozzetti (albese, classe '61, ex capo del distaccamento di Alba morto ad agosto per malattia, ndr). Da una finestra al primo piano della casa di riposo "Ottolenghi" un'infermiera urlava "Aiuto". Non riuscivano a portare via gli anziani al piano terra. I due vigili entrarono in un metro e mezzo d'acqua, che faceva galleggiare i letti e li sbatteva contro le porte, chiudendole. E ancora: Portammo le suore al primo piano, salvammo 17 anziani: uno per uno, portandoli fino alla scala per il primo piano. Due di loro non ce l'hanno fatta. Non avevamo pile frontali, ma una piletta che tenevo tra i denti per illuminare: l'elettricità era saltata ovunque. Conclude: Tré anni fa a novembre ero di nuovo impegnato ad Alba: venne più pioggia che nel '94, ma sapevamo come intervenire. E i danni furono di gran lunga minori. La sua è una delle tante testimonianze di vigili del fuoco ancora in servizio, dopo quei giorni drammatici del 1994: in cinquecento, permanenti e volontari, furono impegnati in turni estenuanti, dormendo una o due ore, per tornare poi a soccorrere. Nelle settimane successive arrivarono i colleghi da tutta Italia. Oggi il comandante provinciale è Vincenzo Bennardo: In un quarto di secolo sono migliorati prevenzione e soccorso. Un'evoluzione anche operativa e tecnologica. Ma accade pure che nei disastri non vi si possa sempre fare affidamento. Piercarlo Prandi, ora caporeparto, all'epoca aveva 34 anni: Intervenimmo la prima notte a Garessio, con 4 colleghi: ricordo che la consueta strada del mare, per noi sinonimo di svago e vacanza, era tutta coperta di sabbia portata dal fiume. E con la Campagnola per settimane abbiamo rifornito la popolazione isolata, senza strade o telefoni. Gianni Mariano, 58 anni, allora era un tecnico antincendio: Quel mattino tremendo ci furono le prime avvisaglie: crolli, straripamenti, lagente chiede informazioni a noi perché non c'era smartphone. Venni dirottato in Alta Langa, ma una frana bloccava la strada. Ho proseguito a piedi lasciando mezzo. Oltre la frana c'erano vicesindaco e sindaco di Cortemilia, con una Fiat Uno verde. Alle 11 il telefono funzionava ancora e chiedemmo aiuto. A Cortemilia restai fino a Natale, a dirigere uno dei quattro Centri operativi mistiprovinciali: per gestire i soccorritori e aiutare la popolazione, grazie anche a 300 alpini del IV Corpo d'armata, inviati su decisione del generale Luigi Manfredi, originario della zona. Purtroppo ci fu anche un morto nei giorni successivi: un operaio rimasto folgorato mentre tentava di riparare una linea elettrica aerea. Piergiorgio Alberti ha 55 anni ed è caposquadra esperto: Il mattino del 5 novembre iniziai alla 7,30. Con il crescere dell'emergenza, a Cuneo allestimmo le barche per andare verso Garessio e Ceva. Lungo la strada venimmo deviati a Rocca Cigliè, dove una cascina con una coppia di anziani era stata travolta dal Tanaro in piena. Erano al primo piano, impauriti. Con il collega Guido Giraud li vedevamo a 300 metri. Mentre tentavamo di assicurare il gommone, un pioppo sradicato dalla corrente ci ha ribaltati. Siamo rimasti attaccati ad altri alberi, nel panico, per oltre 5 ore, cercando di spingerci dietro la casa, dove la corrente era meno impetuosa. I colleghi dalla riva cercavano di gettarci le corde, usavano un lancia-sagole (una pistola che spara un cordino, a cui è legata la fune di soccorso, ndr). E ancora: Dopo alcune ore al padrone di casa, 84 anni, chiedemmo di legare alcune lenzuola, metterci dentro un sasso, lanciarcelo. Da un balcone, dopo 45 minuti di tentativi, ci salvò. Eravamo intorpiditi e irrigiditi: ci tagliò di dosso i vestiti, non riuscivamo a muoverci. Alle 16,40 arrivò un elicottero messo a disposizione da un privato, con i vigili sommozzatori di Genova. La moglie del padrone di casa mi colpì, ma la mettemmo in salvo. Quindi il marito, poi il

collega. Restai solo io. Non riuscii, però, a prendere il cane e me ne pento ancora oggi. Dopo un'ora la cascina era stata portata via dal fiume. Telefonai a casa, a assicurare mia moglie. Quella sera in tv parlarono di due vigili del fuoco dispersi. Eravamo noi, per fortuna sani e salvi. Il comandante Vincenzo Bennardo con due vigili in servizio nel '94 -tit_org-

Le fiamme devastano le fonti San Maurizio a Roccaforte = Mistero sulle cause del violento incendio alle Fonti S. Maurizio

[Chiara Viglietti]

Le fiamme devastano le fonti San Maurizio a Roccaforte Ieri pomeriggio un violento incendio ha devastato lo stabilimento delle fonti San Maurizio a Roccaforte Mondovì. Ancora ignote le cause del rogo; la fabbrica è abbandonata da un decennio. CHIARA VIGLIEIII- p.47 NEL CUORE DI ROCCAFORTE MONDOVI Mistero sulle cause del violento incendio alle Fonti S. Maurizio Lo stabilimento è abbandonato da una decina d'anni CHIARA VIGLIETTI ROCCAFORTE MONDOVI Mistero sulle cause dell'incendio che ieri ha devastato lo stabilimento Fonti San Maurizio di Roccaforte Mondovì. Che cosa può aver scatenato il rogo in un pezzo di storia industriale abbandonato da almeno una decina d'anni? Al momento nessuno si sbilancia. Ieri sera, per ore, i vigili del fuoco hanno lavorato con le autobotti per domare il fuoco e mettere in sicurezza l'intera area, in pieno centro paese, a un passo dal parco giochi e dall'area del Garden. L'allarme è stato dato poco dopo le 17, quando le fiamme si sono sprigionate, dando origine a un'ampia colonna di fumo visibile da più parti. Sul posto squadre di vigili da Mondovì, Morozzo e Cuneo. La zona è stata provvisoriamente chiusa al transito e il traffico deviato. Ma intanto si indaga. Per capire come si possa essere scatenato l'incendio all'interno dello stabilimento. Dramma fortuito? O c'è piuttosto dietro l'ombra di un gesto doloso? E ancora: perché, come sembra da una prima ricostruzione, alcuni degli accessi non erano sigillati? La risposta non c'è. Oggi le Fonti San Maurizio non esistono di fatto più. Non sono altro che uno scheletro abbandonato. Dello stabilimento che fu uno dei fiori all'occhiello della valle, tra i primi ad avviare la felice industria dell'acqua in valle Ellero, si conosce solo un altro pezzo di triste storia. E le tante vicende giudiziarie legate al fallimento prima e all'epopea giudiziaria dopo. E dire che i tentativi erano stati fatti: nel 2012, dopo la chiusura, si era presentata la Silva & co di Gravellona Lomellina, decisa a creare un polo delle minerali che comprendesse anche la savonese Valle Chiara e, soprattutto, la Sangemini. Aveva sborsato 160 mila euro per rilevare la società di Roccaforte. Ma, persa la battaglia per conquistare il marchio più noto, finito nel portafoglio della Norda, anche il progetto del polo è andato in fumo e la Silva - società specializzata nella distribuzione di bevande in tutta Italia - a sua volta era stata dichiarata fallita. Nel 2016 l'ultimo cambio di proprietà. E una lunga guerra intestina, tra compagne di maggioranza e minoranza, finita a suon di cause e tribunali. Mentre lo stabilimento è rimasto lì, una ferita in centro paese. Che da oggi, sicuramente, farà ancor più male. Forse alcuni accessi non erano sigillati Dai guai giudiziari al fallimento -tit_org- Le fiamme devastano le fonti San Maurizio a Roccaforte - Mistero sulle cause del violento incendio alle Fonti S. Maurizio

IL RICORDO DELLE VITTIME DELLA FRANA

"Siamo noi la migliore Protezione civile per salvare il territorio"

[Redazione]

IL RICORDO DELLE VITTIME DELLA FRANA Il sindaco alla commemorazione di via Oberdan Chi vede qualcosa che non va lo segnali subito" MARIA CUSCELA VARALLO Eraldo Botta, primo cittadino di Varallo e presidente della Provincia di Vercelli, questa mattina sarà a Torino nella sede dell'Unione industriale per partecipare a un Consiglio regionale aperto dedicato al 25 anniversario dell'alluvione che colpì diverse zone del Piemonte. Varallo pagò quell'ondata di maltempo con 14 vittime, che morirono per la frana caduta su tre palazzine nella notte tra il 5 e 6 novembre 1994. In attesa la commemorazione ufficiale è stata domenica in via Oderban, vicino al appo che riporta i nomi di chi perse la vita. La miglior protezione civile siamo noi, che conosciamo bene il territorio in cui viviamo-ha detto Botta-. Siamo noi che dobbiamo dare i segnali a chi lavora sul posto. L'invito che faccio è che chiunque veda qualcosa che non va, non importa di quale entità, la segnali ai vigili del fuoco, ai Comuni, agli enti che possono muoversi per trovare una soluzione ed evitare che si ripetano i drammi del passato. Alla cerimonia era presente anche Pier Angelo Pitto che nel 1994 era appena stato eletto sindaco. Il ricordo più triste che ho è la visita che feci insieme all'allora prevosto don Ercole Scolari alle 14 salme disposte nell'ospedale cittadino - ha spiegato durante la commemorazione -. Un avvenimento tragico che nella gente, più che rabbia, aveva generato sgomento perché non si voleva credere che fosse successa una tragedia di questa portata. E ricordo la grande solidarietà dei privati, delle associazioni, dei vigili del fuoco, del soccorso alpino, dell'esercito, dei carabinieri, dei dipendenti comunali: nessuno si risparmiò, tutti diedero un aiuto fondamentale. Compreso lo Stato che si mosse per tempo per darci tutti i contributi necessari. Tra i vigili del fuoco che operarono per giorni sul posto nel 1994 c'era anche Tiziano Garbarmi, attuale capo reparto del distaccamento provinciale di Varallo. Intervenni la sera successiva, quella del 6 novembre - racconta -. La prima cosa che saltò fu la luce.....,^FROZÈNUBHT Un momento della commemorazione al cippo di via Oberdan perché il fango tranciò i cavi lasciando al buio l'intera zona. La potenza del fango, unito ai detriti, aveva travolto le case, portando via anche le auto parcheggiate. Era un'area irriconoscibile. Ricordo che scavando riuscivamo a capire di quale ambiente si trattasse da ciò che tiravamo fuori: un frigo ci diceva che eravamo in cucina e così via. I geofoni utilizzati dai colleghi non rivelano tracce di vita e i corpi venivano estratti a mano a mano. Alla commemorazione tra i presenti don Roberto Collarini, prevosto di Varallo, che ha benedetto il cippo, e Roberto Roux, uno dei superstiti di quella tragedia, che si salvò grazie alla lavatrice, sotto la quale trovò protezione dal crollo del tetto della casa dal fango. -tit_org-

Oltre alla diossina il rogo ha sprigionato anche idrocarburi

L'Arpav ha rilevato alte concentrazioni a Borgo Renga e Pio X Allarme rientrato dopo 48 ore: la pioggia ha ripulito l'aria

[Davide Nordio]

L'Arpav ha rilevato alte concentrazioni a Borgo Renga e Pio x Allarme rientrato dopo 48 ore: la pioggia ha ripulito l'aria RIESE. Non solo diossine e furani, l'incendio alla Sidernorio ha visto il diffondersi nell'aria anche di altri inquinanti: i policlorobifenili (Pcb) e gli idrocarburi policiclici aromatici (Ipa). Sono questi i dati che completano le analisi compiute dall'Arpav dopo il rogo del 26 ottobre scorso che ha distrutto il magazzino della sede riesina dell'azienda Sidernorio, nel centro del paese. L'approfondimento su Pcb e Ipa è stato condotto in due aree sensibili: il Borgo Renga, dove ha sede l'ex municipio e ora la biblioteca comunale praticamente di fronte al luogo dell'incendio, e nel parcheggio dell'istituto comprensivo Pio X. I dati - spiega l'Arpav-hanno confermato quanto riscontrato per le diossine e i furani. Gli esiti nell'immediato, infatti, danno evidenza dell'accaduto soprattutto nell'area del parchetto Borgo Renga, con la presenza di alcune di queste sostanze. Le verifiche eseguite il giorno successivo indicano presenze solo in traccia a riprova di un progressivo rientro della situazione nella normalità. Una presenza, quella di policlorobifenili e idrocarburi policiclici aromatici generata dalla natura dei materiali andati a fuoco: nel magazzino erano infatti depositate tubature e altri attrezzi in plastica, nonché solventi e fluidi di diverso tipo. L'analisi ha dimostrato che questi inquinanti hanno stazionato temporaneamente nell'area in concentrazioni più elevate, per poi tornare entro i livelli di guardia. Provvidenziale quindi l'allerta del Comune nei minuti immediatamente successivi all'incendio, con l'invito ai cittadini a tenere chiuse porte e finestre, ma soprattutto di consumare prodotti agricoli provenienti da orti del territorio solo dopo averli accuratamente lavati. L'allarme è cessato due giorni dopo, anche a seguito di una giornata di pioggia che ha pulito l'aria contribuendo ad abbattere le sostanze nocive. L'incendio alla Sidernorio è stato segnalato intorno alle 18 di sabato 26 ottobre: a quell'ora non c'era nessuno nel magazzino e anche i titolari, Giovanni Battista e Giulio Norio, non erano nelle loro abitazioni al piano superiore del negozio che, fortunatamente, non è stato intaccato dal fuoco. È stata una vicina a vedere un fumo nero levarsi dal magazzino e a dare l'allarme. Sul posto hanno lavorato incessantemente quaranta vigili del fuoco, mentre l'area è stata transennata, chiudendo anche via Giuseppe Sarto, la strada che attraversa il centro di Riese, mentre protezione civile e polizia locale hanno montato la guardia per tutta la notte. I pompieri sono stati al lavoro fino a domenica: solo dopo le quattordici l'ultimo mezzo ha lasciato il sito. Davide Nordio Il devastante incendio alla Sidernorio -tit_org-

Scuole chiuse a Napoli per allerta meteo

[Redazione]

Pubblicato il: 04/11/2019 18:53 Scuole chiuse domani a Napoli. La decisione è stata presa dal Comitato operativo comunale alla luce dell'allerta meteo arancione emessa dalla Protezione civile della Regione Campania e valida dalle ore 12 di domani, martedì 5 novembre, fino alla stessa ora di mercoledì 6 novembre. Il Comitato operativo comunale si è riunito a Palazzo San Giacomo, sede del Comune di Napoli, con il coordinamento degli assessori Alessandra Clemente, Annamaria Palmieri e Ciro Borriello e con tutti i dirigenti interessati. I parchi cittadini resteranno chiusi nell'intero arco di validità dell'allerta meteo, mentre i cimiteri cittadini saranno aperti fino alle ore 11.30 di domani 5 novembre. [INS::INS] Per quanto concerne le scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido, in via prudenziale il Comitato si è espresso per la chiusura delle scuole per la giornata di domani martedì 5 novembre, riservandosi in base alla evoluzione delle previsioni meteo di disporre eventuale chiusura delle scuole anche per la giornata di mercoledì 6 novembre. L'allerta meteo arancione è stata emessa per "precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, puntualmente di forte intensità" e "locali raffiche nei temporali". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo: centinaia alberi caduti in Friuli - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - UDINE, 04 NOV - Centinaia di alberi caduti, frane e black-out sono stati registrati tra il tardo pomeriggio di ieri la notte in Friuli dove si è abbattuta un'ondata di maltempo con forti raffiche di vento sulla costa e in quota e abbondanti piogge. Stasera e domani pomeriggio è atteso un nuovo passaggio di due veloci fronti che provocheranno altre piogge talvolta abbondanti e intense e accompagnate da forte vento. I primi disagi, con segnalazioni di alberi caduti nei comuni delle province di Udine e Pordenone e blackout, sono cominciati dal pomeriggio. Nelle ultime ore sono arrivate più di cento chiamate al Nue 112. Segnalati anche l'allagamento di un sottopasso a Venzone, una caduta massi a Nimis e un cedimento stradale a Fiume Veneto. La Protezione civile regionale ha attivato ieri anche il servizio di piena del fiume Tagliamento. FVG Strade ha disposto invece la chiusura della strada regionale PN 1 della Val d'Arzino al km 67 in Comune di Vitod'Asio. (ANSA).

Maltempo: cessata allerta in Liguria - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 4 NOV - E' cessata dalle 8 di stamanil'allerta meteo su tutta la Liguria. Il centro funzionale meteo-idrologico di Protezione civile della Regione prevede per oggi mareggiate da Libeccio e l'invito è prestare attenzione. La mareggiata in particolare è intesa sulle coste del Centro-Levante, con altezza di onda media di 4,5-5 metri e un periodo (l'intervallo di tempo fra un'onda e l'altra) intorno ai 10 secondi. Mareggiata anche sui capi esposti di Ponente, con venti di burrasca da Sud Ovest, forti sul resto della regione, con raffiche fino a 80/90 chilometri all'ora. Il Comune di Genova ha emanato un'ordinanza per chiudere gli accessi pubblici al mare e alle scogliere del territorio comunale per l'intera giornata fino a cessata esigenza. Invita alla massima cautela nell'avvicinarsi al litorale o nel percorrere le strade costiere, sia a piedi che alla guida di un veicolo, a evitare di sostare sul litorale, sulle strade costiere e a maggior ragione su moli e pontili oltre a seguire gli aggiornamenti.

Maltempo: 5 speleologi salvati in Trentino da grotta allagata - Trentino AA/S

Sono salvi cinque speleologi altoatesini bloccati da ieri sera nella grotta "Bus del Diaol" di Patone di Arco allagata a causa del maltempo. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 4 NOV - Sono salvi cinque speleologi altoatesini bloccati da ieri sera nella grotta "Bus del Diaol" di Patone di Arco allagata a causa del maltempo. Per tutta la notte i soccorritori, coordinati dalla protezione civile trentina, hanno condotto una complessa operazione di salvataggio conclusasi questa mattina. A bloccare i cinque escursionisti, sulla via del rientro, è stato uno dei sifoni presenti nella grotta, che si è chiuso dietro di loro riempiendosi di sabbia e acqua. Situazione resa ancora più complicata dalla presenza di due cascate d'acqua che continuavano ad alimentare il sifone. Grazie alle pompe ad immersione e ad un sistema di tubi, i soccorritori hanno deviato l'acqua delle due cascate per evitare che il sifone continuasse a riempirsi. Quindi hanno tolto il deposito di sabbia che ancora ostruiva il passaggio, fino ad arrivare nel luogo dove erano rimasti bloccati i cinque escursionisti.

Maltempo: la pioggia torna in Liguria, nel Levante. Domani allerta in Campania - Cronaca - ANSA

Il sindaco tiene scuole aperte nel Casertano, ondata di insulti su Facebook (ANSA)

[Redazione Ansa]

"La situazione è sotto controllo, ieri abbiamo avuto particolari criticità non eccessive in Liguria, Campania, anche in Toscana dove ho sentito il collega del dipartimento regionale della protezione civile". Lo ha detto Angelo Borrelli, capo della protezione civile, oggi a Firenze per partecipare a una serie di iniziative che ricordano l'alluvione del 4 novembre 1966. "Siamo in una settimana in cui abbiamo un clima autunnale - ha aggiunto -: abbiamo avuto una tregua oggi, poi ci sarà un peggioramento e per il fine settimana avremo un'altra perturbazione. Ci auguriamo che possa proseguire con queste modalità, quindi di non avere particolari problemi". Dopo una breve pausa, dal pomeriggio la pioggia tornerà a bagnare il Levante della Liguria dove il suolo, a seguito delle precipitazioni degli ultimi giorni, è ormai saturo. Per questo Arpal ha emanato una allerta meteo Gialla (la più bassa) per piogge diffuse lungo la costa da Portofino fino al confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Val Fontanabuona e Valle Sturla. L'allerta scatterà alle 22 di oggi e terminerà alle 15 di domani, martedì. Localmente sono possibili precipitazioni a carattere di rovescio. "Vista la saturazione del territorio e il deflusso significativo nei bacini del Levante, la persistenza delle piogge potrà provocare ulteriori innalzamenti dei livelli - dice Arpal -. Sono possibili locali criticità legate all'insufficiente capacità di smaltimento delle reti fognarie o al repentino innalzamento dei livelli nei rivi". Nello stesso tempo Arpal conferma per oggi l'avviso per "mareggiata intensa" sulle coste centrali e del levante. In Campania dalle 12 di domani allerta arancione - La Protezione Civile della Regione Campania ha diramato un avviso di allerta meteo con criticità arancione a partire dalle 12 di domani e per le successive 24 ore. Sulla gran parte del territorio si prevedono precipitazioni e temporali che potrebbero dar luogo a un rischio idrogeologico diffuso e quindi a "instabilità di versante, localmente anche profonda, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti); Possibili cadute massi in più punti del territorio". Il rischio è aggravato dall'attuale situazione di saturazione del suolo per effetto delle precipitazioni delle ultime ore e dell'effetto cumulo. Particolare attenzione deve perciò essere prestata alle zone già interessate dalle abbondanti piogge di questi giorni. I temporali potrebbero avere anche forte intensità. Associato a questo quadro meteo anche raffiche di vento nel corso dei temporali. Il sindaco tiene scuole aperte, ondata di insulti su Fb - Il maltempo che ha flagellato il Casertano nel weekend ha provocato, oltre ai danni materiali, una scia di polemiche, insulti e anche fake news. La "bufala" ha coinvolto l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, che secondo un documento falso diffuso ieri con il logo dell'Ateneo, oggi sarebbe dovuta rimanere chiusa per il "persistente stato di emergenza maltempo"; un documento a firma - ovviamente falsa - del direttore generale Annamaria Gravina. Tutto creato ad arte, l'Università, che ha sedi nel Casertano ad Aversa, Capua, Santa Maria Capua Vetere e nel capoluogo Caserta, questa mattina era regolarmente operativa, e le lezioni sono iniziate senza problemi.

Allerta nel Levante per piogge dalle 22 - Liguria

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 4 NOV - Dopo una breve pausa, dal pomeriggio lapioggia tornerà a bagnare il Levante della Liguria dove il suolo, a seguito delle precipitazioni degli ultimi giorni, è ormai saturo. Per questo Arpal ha emanato una allerta meteoGialla (la più bassa) per piogge diffuse lungo la costa da Portofino fino al confine con la Toscana, tutta la provincia della Spezia, Val Fontanabuona e Valle Sturla. L'allerta scatterà alle 22 di oggi e terminerà alle 15 di domani, martedì. Localmente sono possibili precipitazioni a carattere di rovescio. "Vista la saturazione del territorio e il deflusso significativo nei bacini del Levante, la persistenza delle piogge potrà provocare ulteriori innalzamenti dei livelli - dice Arpal -. Sono possibili locali criticità legate all'insufficiente capacità di smaltimento delle reti fognarie o al repentino innalzamento dei livelli nei rivi". Nello stesso tempo Arpal conferma per oggi l'avviso per "mareggiata intensa" sulle coste centrali e del levante.

Moria animali per maltempo, tasso salvo - Liguria

[Redazione Ansa]

Le piene dei torrenti Petronio e Gromolo che hanno provocato allagamenti ieri in Liguria hanno portato a valle tonnellate di legname, sia rami sia tronchi interi, e anche la fauna boschiva ha pagato il suo tributo perchè in mare sono finiti due grossi cinghiali, un istrice e alcuni caprioli finiti poi spiaggiati a Riva Trigoso e Sestri Levante e subito prelevati da una ditta specializzata allo smaltimento delle carcasse animali. Storia a lieto fine invece per un grosso tasso di oltre dieci chilogrammi di peso: portato a valle dal torrente mentre era in letargo nel suo nido in val Gromolo, è finito in mare ma è riuscito a salvarsi nuotando per due chilometri nel golfo tra i marosi raggiungendo la banchina portuale. Poi, tra l'incredulità di decine di persone, ha attraversato piazza Marinai d'Italia e quindi, a fatica, ha raggiunto il Parco dei Castelli sulla penisola sestrese.

Protezione dalle valanghe a Proves - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 4 NOV - Sopralluogo lungo il pendio che sovrasta la frazione Maierhöfe nel comune di Proves: la frazione è stata a lungo minacciata dalle valanghe e l'unica via di accesso è stata quindi spesso chiusa al traffico, impedendo ogni collegamento con il mondo esterno alle circa 20 persone residenti. A partire dal 2016 sono state installate reti e barriere paravalanghe che garantiscono l'accesso alla frazione Maierhöfe anche in caso di nevicate estreme. Recentemente il sindaco Ulrich Gamper, il suo vice Gotthard Gamper ed i rappresentanti del Comune - informa una nota - hanno effettuato un sopralluogo assieme al direttore dell'Ufficio Sistemazione bacini montani sud, Peter Egger. Il primo cittadino ha quindi ringraziato per i lavori svolti e sottolineato che questo permetterà non solo il trasporto alunni ma anche il trasporto del latte durante tutto l'anno. I costi complessivi degli interventi ammontano a 2,3 milioni di euro.

Toti: "Direi sì alle ruspe negli alvei, ma è competenza dello Stato"*[Th.d.l.]*

Cinque Terre - Val di Vara - Frane, allagamenti, piante crollate al suolo, evacuazioni, danni strutturali alle infrastrutture e tanta, tantissima paura. Sono gli effetti dell'ondata di maltempo che ieri e l'altro ieri ha flagellato la Liguria, con particolare recrudescenza sul Levante. Per quanto riguarda la provincia spezzina il territorio più colpito è quello della Val di Vara, dove il livello del fiume è salito in alcuni punti di ben quattro metri nell'arco di una sola ora. Questa mattina i sindaci hanno fatto un primo sommario bilancio dei danni subiti insieme al presidente della Regione, Giovanni Toti, all'assessore regionale alla Protezione civile, Giacomo Giampedrone, al prefetto, Antonio Lucio Garufi, e al presidente della Provincia, Pierluigi Peracchini, in vista della dichiarazione dello stato di somma urgenza, provvedimento che consentirà ai sindaci di affrontare con rapidità e certezza di copertura economica. Erano presenti, nella sala consiliare del Comune di Borghetto Vara, il padrone di casa Claudio Delvigo, il sindaco di Bolano, Alberto Battilani, quello di Follo, Rita Mazzi, quello di Maissana, Alberto Figaro, quello di Carrodano, Pietro Mortola, quello di Pignone, Ivano Barcellone, il vice sindaco di Calice al Cornoviglio, Paolo Nardini, il primo cittadino di Brugnato, Corrado Fabiani, quello di Carro, Antonio Solari, quello di Sesta Godano, Marco Traversone, quello di Riccò del Golfo, Loris Figoli, quello di Beverino, Massimo Rossi, quello di Varese Ligure, Gian Carlo Lucchetti, e quello di Rocchetta Vara, Roberto Canata. Oltre alla conta dei danni i primi cittadini hanno manifestato difficoltà nel comprendere le competenze tra pubblico e privato in alcuni frangenti di intervento di messa in sicurezza e hanno manifestato l'auspicio dello snellimento delle procedure amministrative. E' stato sottolineato che i tecnici a disposizione dei piccoli Comuni sono pochi e a rotazione e che il tempo concesso per stilare l'elenco dei danni, pari a dieci giorni, potrebbe essere insufficiente per territori di grandi dimensioni. Un capitolo a parte per le scuole: la chiusura in occasione delle allerte è una decisione che viene presa per la sicurezza dei ragazzi, ma implica il rischio di perdere anche una ventina di giorni di lezione all'anno e richiederebbe un coordinamento maggiore tra le amministrazioni. Riguardo ai danni il sindaco Delvigo ha anticipato un importo compreso tra i 600mila e gli 800mila euro, da dettagliare meglio nei prossimi giorni, quando saranno completati i sopralluoghi. "Oltre alle somme urgenze - ha ricordato Toti ai sindaci - abbiamo varato recentemente le risorse per un piano organico di riqualificazione della viabilità. Per quel che riguarda gli interventi negli alvei, dico che sono più che disponibile a estendere una legge 'Ruspe negli alvei', ma chiedo a tutti i 295 sindaci liguri, di ogni colore politico, di venire poi in Piazza De Ferrari a strappare la tessera di partito nel caso in cui i parlamentari della loro parte politica non la approvino a Roma. Più volte abbiamo avanzato proposte di legge in questo senso per i tratti di torrente o fiume che sono di competenza comunale, ma i vincoli di tipo ambientale di competenza statale hanno sempre portato alla bocciatura". Un tema, quello della difficoltà nel giostrarsi tra le diverse competenze tra organi dello Stato, che ha trovato d'accordo anche l'assessore Giampedrone, che ha evidenziato come la Regione stia facendo tutto quello che è in suo potere in queste ore. "Siamo venuti qua con i nostri tecnici, per coadiuvare le strutture comunali della Val di Vara, spesso in difficoltà in termini di personale", ha aggiunto, prima di spiegare a una cittadina come muoversi per tentare di richiedere il ristoro dei danni subiti: "I cittadini devono segnalare compilando un modulo i danni ai Comuni, le aziende alla Camera di commercio e le aziende agricole all'Ispettorato provinciale per l'agricoltura. La precedenza va alle abitazioni e poi al resto. Affinché anche i privati ricevano le somme è necessario che il governo finanzi anche la seconda fase. Non è quasi mai accaduto, ma l'ultimo governo lo fece in occasione della mareggiata di un anno fa. Vedremo cosa deciderà l'esecutivo attuale".

Allerta gialla, attivato il Coc comunale

[Redazione]

La Spezia - Il servizio di Protezione Civile della Regione Liguria ha emanato Allerta GIALLA, il grado più basso, per pioggia e temporali, a partire dalle ore 22 di oggi, lunedì 4 novembre, fino alle 15 di domani, martedì 5 novembre. Il Centro Operativo Comunale spezzino di Protezione Civile (tel. 0187-501172) coglie l'occasione per ricordare le misure di autoprotezione, in particolare per le zone a più alta probabilità di allagamento e in quelle collinari dove più alto è il rischio di frane. In caso di forti piogge si raccomanda di limitare al massimo gli spostamenti in auto e, per le aree più soggette ad allagamento, di porre paratie a protezione dei locali siti a livello strada. Sarà possibile seguire tutti gli aggiornamenti sul sito: www.allertaliguria.gov.it.

Stato d'emergenza anche per il levante appena uscito da 36 ore di maltempo

[Redazione]

Cinque Terre - Val di Vara - Lo stato di emergenza emanato dieci giorni fa per i comuni di ponente di Genova verrà esteso anche ai comuni del levante colpiti nelle ultime 36 ore e scorporato da quello del Piemonte. Lo ha annunciato il Presidente di Regione Liguria Giovanni Toti durante i sopralluoghi di questa mattina a Sestri Levante e Borghetto Vara. Nelle prossime ore verrà presa una decisione anche sulle cinque persone ancora isolate a Castiglione Chiavarese. Verrà attivato inoltre il contributo di autonoma sistemazione per i 14 sfollati di Lavagna. "Occorre far partire immediatamente le somme urgenze, che verranno interamente coperte. L'accordo con il capo della Protezione Civile Borrelli c'è già, stiamo definendo gli ultimi dettagli e poi comincerà la quantificazione dei danni. Ai sindaci raccomando di cominciare subito (ma so che lo stanno già facendo) a segnalare tutte le somme urgenze per recuperare anche nelle situazioni che potrebbero creare ulteriore disagio ove dovesse tornare a piovere nei prossimi giorni. Il contributo vale fin dall'ora in cui si lascia la casa: gli sfollati avranno la possibilità di trovarsi un alloggio, ci auguriamo tutti per il tempo più breve possibile, pagato da Regione per il tramite del Dipartimento nazionale di Protezione civile". "Anche questa volta - ha spiegato ancora Toti - bisogna ringraziare i meteorologi, i volontari che hanno controllato i corsi d'acqua minuto per minuto, i sindaci e i loro collaboratori, tutte le forze dell'ordine per lo straordinario lavoro di ieri. In una giornata molto difficile tra trombe d'aria, vento, pioggia, esondazioni abbiamo una sola nostra concittadina ferita purtroppo, ma in condizioni non gravi: andrò a trovarla oggi stesso". Il Presidente ha invitato i comuni a impiegare, nei prossimi tre anni, i 330 milioni di finanziamenti per interventi più strutturali previsti per la resilienza del territorio. "Non abbassiamo la guardia - ha concluso - la mareggiata in corso è meno forte di quanto temevamo, il gioco dei venti tra libeccio e scirocco ci sta aiutando. Ma sarà comunque una settimana di instabilità meteorologica, di quale entità lo capiremo soltanto nelle prossime ore". "Non potevamo tenere confinata l'emergenza al quadro delineato dieci giorni fa nel centro ponente - ha detto l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone - L'estensione sulla quale abbiamo ragionato fin da ieri con il capo della protezione civile Borrelli è la strada migliore anche per coprire economicamente le anticipazioni che i comuni stanno facendo con le loro casse, impegni significativi per ripristinare le normali condizioni di vita in una situazione emergenziale di un certo rilievo".

"A Riccò graziati dalla natura, non certo per merito della prevenzione"

[Redazione]

Cinque Terre - Val di Vara - "A Riccò" fortunatamente la situazione non ha avuto particolari problemi se non nel centro storico, dove i lavori in somma urgenza, in piedi da un anno e protratti purtroppo sino al periodo delle piogge, hanno prodotto forti preoccupazioni per gli abitanti. Nessun danno per loro, ma non per l'adeguata prevenzione idraulica (ad oggi praticamente inesistente) ma semplicemente e fortunatamente perché la natura ancora una volta è stata clemente con il nostro territorio". Così Giacomo Cappiello, consigliere comunale di Riccò. "I volontari, gli amministratori e il personale dipendente hanno monitorato e presidiato il territorio e li ringrazio ma è chiaro che il sistema di prevenzione non può limitarsi al momento dell'allerta. La prevenzione deve avvenire durante i mesi precedenti le piogge, cosa avvenuta in maniera esigua negli ultimi anni e questo non per colpa esclusiva del Comune di Riccò, bensì della Regione Liguria e del "paese Italia", incapaci di investire nella prevenzione. Detto ciò è doveroso sottolineare che la bacchetta magica non esiste per un territorio fragile come il nostro: motivo per il quale i Comuni della Val di Vara dovrebbero sedersi tutti assieme ad un tavolo, elaborando un progetto di manutenzione idraulica condiviso che guardi al Vara come risorsa e non solo come rischio. Purtroppo nessuno lo ammette, ma i Comuni così come sono costituiti non hanno più senso di esistere ed è quindi doverosa una collaborazione, anche perché le singole macchine comunali non hanno più senso di esistere." Dello stesso avviso Andrea Licari, consigliere comunale e provinciale: "Gli abitanti di Borghetto hanno vissuto nella giornata di ieri momenti non proprio felici, memori di un 25 ottobre 2011 ancora impresso nelle loro menti. L'esondazione del Vara ha infatti colpito parte del borgo e la zona degli impianti sportivi, creando notevoli disagi, risolti in parte dal fondamentale e tempestivo intervento della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco. Fortunatamente nulla di paragonabile alla devastante alluvione di otto anni fa, ma resta comunque la paura di dover rivivere quei terribili momenti. Colpa di una politica che nulla ha imparato da quella dura lezione e che ogni anno cerca di sviare il problema emanando delle sacrosante allerte, ma di fatto non intervenendo mai nel merito dei problemi, se non a posteriori attraverso il sistema delle somme urgenze. Gli abitanti sono stufo delle passerelle politiche, sono stufo di sentirsi ostaggio delle piogge, sono stufo di dover contare i danni dei propri beni. Così non si può andare avanti: basti guardare al vergognoso rimpallo tra Comune, Regione e Anas sul completamento del secondo ponte sul torrente Pogliaschina, fondamentale per garantire al paese la tanto agognata sicurezza idraulica. Per non parlare poi delle condizioni dello stesso Pogliaschina, sommerso da alberi, arbusti, erbacce e quant'altro. Basta rinvii, gli abitanti vogliono risposte chiare e non continue promesse elettorali."

Paita: "Prendiamoci un impegno serio, bisogna far ripartire ItaliaSicura"

[Redazione]

Fuori provincia - Il maltempo ha messo in ginocchio, ancora una volta, il Paese. Di fronte a questi fenomeni non è più sufficiente avere la migliore Protezione civile, ma occorre una continua attività di prevenzione e programmazione, troppo spesso dimenticata a favore dell'investimento nell'emergenza e nella riparazione dei danni. È il momento di far ripartire le strutture ItaliaSicura e Casaltalia per mettere in sicurezza il Paese. Lo scrive in un post su Facebook la dep di Italia Viva, Raffaella Paita, segretaria della Commissione Trasporti della Camera che aggiunge: "Le spese per emergenza ammontano ad una media di 3.5 miliardi all'anno, ogni anno, dal 1946 ad oggi. Il Governo Renzi per primo ha invertito questa miope rotta mettendo in campo un'attività di prevenzione e manutenzione ordinaria e straordinaria attraverso la sostituzione della struttura di missione Italiasicura a Palazzo Chigi, per il contrasto al dissesto idrogeologico e per migliorare l'edilizia scolastica". "Sempre durante il governo Renzi - spiega la deputata spezzina - è nato il Dipartimento di Casa Italia: una struttura permanente per la prevenzione da affiancare alla Protezione Civile. Un vero e proprio incremento di risorse, una migliore qualità nella programmazione finanziaria e di opere da realizzare, una attività di coordinamento, di stimolo e controllo che ha consentito di aumentare e migliorare i tempi e la qualità degli investimenti. Dal 2014 alla fine del 2017 sono stati aperti e conclusi 1.445 cantieri per 1.5 miliardi di euro, e risultavano in corso cantieri per un altro miliardo. Non solo interventi e risorse, ma anche trasparenza, con la possibilità per i cittadini di controllare lo stato di avanzamento delle opere. Un lavoro di integrazione di tutte le competenze dello Stato che stava funzionando fino all'interruzione decretata dal governo giallo verde. Il modello di Italiasicura era divenuto istituzione di una struttura permanente con competenze anche nel settore sismico e negli interventi per le periferie diventato, grazie al progetto che ha coinvolto Renzo Piano, il dipartimento della Presidenza del Consiglio Casa Italia. Il primo Governo Conte ha di fatto soppresso anche Casa Italia. Oggi, con forza, chiediamo di riaprirlo con strutture di missione dedicate alla prevenzione del dissesto idrogeologico, all'edilizia scolastica e al rischio sismico e chiediamo che questa previsione sia assunta nell'ambito della discussione sulla manovra economica. Il Paese non può più attendere. Italia può e deve essere un modello di prevenzione e gestione del rischio. Prendiamoci un impegno serio - conclude Paita -, oggi, il 4 novembre, nel giorno in cui Firenze si risvegliò sommersa e della terribile tragedia dell'alluvione di Genova del 2011. Per non dimenticare e costruire un futuro migliore.

Cinisello, fuga di gas: evacuato condominio. Famiglie assistite in strada - Cronaca*[Il Giorno]*

Cinisello Balsamo (Milano), 5 novembre 2019 Una fuga di gas sta tenendo con il fiato sospeso il quartiere di Villa Rachele, alla periferia di Cinisello Balsamo. Dalle 21 di questa sera, lunedì 5 novembre, la zona di via Partigiani è stata transennata dai vigili del fuoco che sono intervenuti in forze per una consistente fuga di gas. Nell'intero quartiere si è diffuso un odore pesantissimo di gas. I carabinieri hanno fatto evacuare precauzionalmente tutti gli abitanti del civico 134 di via Partigiani, che si trova sull'area della fuga di gas, mentre i tecnici di A2A stanno eseguendo gli scavi per individuare il punto nel quale si è verificata la perdita. La zona, al confine con Sesto San Giovanni, è completamente circondata dalle forze dell'ordine, anche per evitare che si avvicinino i curiosi. Il sindaco Giacomo Ghilardi ha fatto aprire le porte della vicina scuola Bauer per consentire alle 15 famiglie evacuate di trovare un riparo caldo. La protezione civile di Cinisello sta provvedendo a trasportare sul posto coperte e vi veri caldi, per dare assistenza alle persone se l'emergenza dovesse prolungarsi nel corso della notte. Sono stati escusi pericoli per le persone, anche se l'allarme non potrà essere dichiarato cessato fino a quando la perdita non sarà stata individuata e bloccata. Si sospetta che l'area in cui si è verificata sia coincidente con la zona nella quale negli ultimi giorni erano stati compiuti lavori di manutenzione straordinaria. Riproduzione riservata

Sale Marasino, malore mentre è al lavoro: morto il volontario Agostino Pedretti - Cronaca

Stroncato da un infarto, sotto gli occhi dei colleghi. Il dolore degli amici: sempre in campo per aiutare il prossimo, era un uomo generoso

[Milla Prandelli]

Sala Marasino (Brescia), 4 novembre 2019 - Tragedia questa mattina in una azienda di Sale Marasino specializzata nella produzione di gomma, dove un infarto ha ucciso Agostino Pedretti, 47 anni. Agostino Pedretti, che non era coniugato, era conosciutissimo a Sale Marasino. Tra i fondatori del Gruppo Mixer dell'oratorio, sempre presente per animare gratuitamente le feste del paese, Agostino era anche un apprezzato volontario della Protezione Civile. Era anche parte dell'associazione Violet Moon fondata dal salese Emanuele Turelli, che stamani è stato uno tra i primi a ricordarlo come uomo più generoso che conosco. Agostino Pedretti, che aveva una enorme passione per il suo lago, era anche un ottimo fotografo amatoriale, sempre pronto a ritrarre i momenti della vita comunitaria e i paesaggi della sua terra. Partecipava a diversi gruppi su Facebook dedicati al lago d'Iseo. Era sensibile e altruista e si prodigava per il prossimo. Era particolarmente attento alla condizione femminile e di recente aveva cominciato ad impegnarsi per la tutela delle donne. Il 118 e i vigili del fuoco sono arrivati rapidamente in suo soccorso. Purtroppo non è stato possibile fare nulla per aiutarlo. Riproduzione riservata

Bloccati dalla neve due padovani salvati da trenta soccorritori

La coppia di alpinisti ha passato la notte a 2600 metri. Ieri mattina la richiesta di aiuto con il cellulare della donna

[Redazione]

La coppia di alpinisti ha passato la notte a 2600 metri. Ieri mattina la richiesta di aiuto con il cellulare della donna. Bloccati a 2.600 metri di quota dalla neve e dalla nebbia, per salvarli si mobilita una trentina di soccorritori. Due alpinisti padovani di 30 e 45 anni (C.M. le iniziali di entrambi) hanno trascorso la notte sulla Cima dei Preti, vetta al confine fra le province di Belluno e Pordenone, e ieri sono stati salvati al termine di un complesso intervento che ha coinvolto una trentina di soccorritori fra volontari del Cnsas della Valcellina, di Pieve di Cadore e del Centro Cadore, oltre a personale dei vigili del fuoco. È voluta un'intera giornata per raggiungerli e riportarli a valle, in condizioni meteo molto difficili. Impossibile far decollare l'elicottero Falco: i soccorritori hanno iniziato l'avvicinamento a piedi, operazione che ha richiesto cinque ore. A metà mattina l'elicottero della Protezione civile del Friuli è riuscito a portare in quota due soccorritori permettendo loro di ridurre i tempi di salita. Alle 15.20 i due alpinisti, in buone condizioni anche se infreddoliti per la notte passata all'aperto, sono stati raggiunti e hanno iniziato a scendere insieme ai soccorritori. La richiesta di aiuto è arrivata ieri alle 8.30 dal cellulare della donna, attraverso l'applicazione Georesq. Dodici soccorritori di Pieve e Centro Cadore sono partiti a piedi, mentre i colleghi della Valcellina hanno iniziato a risalire la montagna dalla Val Cimoliana. Sulla cresta della Cima dei Preti stava nevicando ieri mattina e le operazioni sono apparse fin da subito molto complesse. I due si trovavano sulla via dei Triestini, una lunga e a tratti esposta traversata della cresta: sono rimasti bloccati a 2.600 metri venerdì sera e ieri, viste le condizioni meteo avverse, hanno chiesto aiuto. A metà mattinata l'elicottero della Protezione civile friulana è riuscito a portare due soccorritori al bivacco Greselin. Dopo un'ora di cammino, alle 12.50 hanno raggiunto la vetta della Cima dei Preti, da cui si sono diretti per cresta verso Nord lungo la via dei Triestini. Una squadra era partita a piedi verso il bivacco Greselin, affrontando 1.200 metri di dislivello per portare altri generi di conforto e abbigliamento. Alle 15.20 gli alpinisti sono stati raggiunti e i soccorritori hanno iniziato il recupero in sicurezza. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Alpinisti padovani salvati su Cima Preti, il Soccorso accusa: imprudenti

Il presidente Selenati: Tutti sapevano che le condizioni meteo erano pessime Le operazioni di recupero dei due hanno messo a rischio i nostri uomini

[Redazione]

Il presidente Selenati: Tutti sapevano che le condizioni meteo erano pessime Le operazioni di recupero dei due hanno messo a rischio i nostri uomini PADOVA. Io ieri tremavo. All'indomani dell'intervento sulla Cima dei Preti, il presidente regionale del Soccorso Alpino, Rodolfo Selenati, è ancora preoccupato, perché i ripetuti appelli alla prudenza non bastano mai. Sabato trenta soccorritori (tra Cnsas del Veneto e del Friuli, Vigili del fuoco, Protezione civile e carabinieri di Cimolais) sono stati impegnati per oltre 15 ore nel recupero di due padovani (C.M. di 30 anni lei e lui di 45 anni) che erano rimasti bloccati venerdì sera a 2.600 metri: un soccorso lungo, impegnativo e molto rischioso. L'intervento è stato tempestivo e ha attivato tutti i mezzi possibili in quelle condizioni, ricorda Selenati. Era nebbia fino a bassa quota, neve oltre i 2000 e mi lascia perplesso chi frequenta la montagna in quel modo. Per affrontare una via del genere, che oltre ad essere impegnativa è anche molto lunga, bisognerebbe valutare bene le proprie capacità fisiche, ma soprattutto le condizioni meteo. Con quel tempo non era proprio il caso, inoltre adesso fa buio presto. Alla fine, per fortuna, è andato tutto bene, ma rinnovo invito a considerare le condizioni meteo e a valutare le proprie capacità tecniche prima di iniziare una salita, perché i soccorritori rischiano la vita per aiutare gli altri. Con quella nebbia si perderebbe anche un esperto in un luogo conosciuto e sopra i 2000 metri c'è già neve. Sono stati bravi i soccorritori, hanno fatto un lavoro eccellente in condizioni molto avverse. Alex Barattin sa che non sempre è facile decidere di restare a casa: Sono dell'opinione che ognuno può andare in montagna come vuole, anche con il brutto tempo, ma bisogna avere le competenze per farlo. Ci sono persone che, per allenarsi, escono apposta quando ci sono condizioni meteo avverse, ma si tratta di persone in grado di auto gestirsi. Sia chiaro: un infortunio o un imprevisto possono capitare a tutti, anche ai più esperti, ma da giorni tutti i siti indicavano condizioni meteo sfavorevoli e non voglio credere che i due escursionisti incrodati sulla Cima dei Preti non avessero guardato le previsioni. Barattin non giudica, ma definire quella dei due padovani una scelta poco ponderata è inevitabile: l'aspetto peggiore è che per recuperarli abbiamo messo in pericolo diverse persone. Sabato mattina abbiamo valutato molto bene la situazione prima di decidere di salire. Alla fine abbiamo scelto di andare, pur sapendo che quella montagna è rischiosa già quando le condizioni meteo sono buone. Il rischio è stato molto molto molto elevato. Spesso, infatti, gli escursionisti credono che i soccorritori arriveranno a prescindere: No, è capitato che si decidesse di non andare e di rinviare perché il rischio era troppo elevato. Sfatiamo il mito che si possa andare ovunque e sempre. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Tempesta perfetta a Levante Il Tigullio e lo Spezzino squarciati da pioggia e fango

Esondati i corsi d'acqua Petronio, Magra e Vara isolati alcuni borghi dell'entroterra Chiavarese Tromba d'aria a Lavagna, nove

[Redazione]

Un ferito, nove sfollati per una tromba d'aria a Lavagna, frane, strade interrotte, alberi abbattuti, allagamenti e tre torrenti, il Petronio a Casarza Ligure, il Magra e Vara nello Spezzino, che hanno rotto gli argini e invaso strade e scantinati. Un bollettino di guerra: la Liguria ha fatto i conti con 10 ore di allerta rossa con il fiato sospeso, e in cui è stata sfiorata la tragedia. Ancora: una donna è stata salvata dal figlio e dai vigili del fuoco a Castiglione Chiavarese, dopo che un'onda di fango ha sfondato una finestra e ha invaso la casa. È rimasta un'ora sotto la melma ed i detriti, è ricoverata in codice rosso al San Martino. Neppure dieci giorni dopo la valanga di acqua e fango che il 22 ottobre ha sommerso la Valle Stura e Alessandrino. Ma non è finita. Dopo la pioggia torrenziale, ecco all'orizzonte, in mare, un altro pericolo. Lo stesso del 29 ottobre 2018, quando la furia delle onde distrusse la costa, divorò la strada tra Santa Margherita e Portofino, affondò le barche a Rapallo, cancellando stabilimenti e spiagge da Ventimiglia a Spezia: le mareggiate. Da questo pomeriggio spiega l'assessore alla protezione civile regionale Giacomo Giampedrone sono previste onde alte 4-5 metri e vento a 100 all'ora. Il Libeccio ci preoccupa, non sarà una mareggiata tremenda come quella del 2018, ma non possiamo abbassare la guardia. La Regione diramerà un altro bollettino meteo, sul Levante l'allerta rossa è stata declassata nella notte ad arancione e dalle 7 di stamani è scattata quella gialla. Non importa se il grado è il più basso. Il territorio è saturo, incapace di assorbire la pioggia torrenziale, che si materializzerà nel pomeriggio. Si attende il vento, tant'è che viste le condizioni meteo, Filt Cgil, Fit Cisl e Ultrasporti hanno dichiarato lo sciopero unitario fino al primo turno di oggi nel porto della Spezia che rimarrà chiuso. Ma ieri è stata l'acqua a squarciare il Chiavarese, la zona di Casarza, Moneglia, Castiglione e Sestri Levante, lo Spezzino, dove ieri alle 10.30 sono caduti 200 millimetri di pioggia. Già dalla notte di domenica ha piovuto da Ventimiglia a Sarzana, all'entroterra. Dilaniato soprattutto il Levante: il Tigullio, le zone interne del Chiavarese, lo Spezzino e la Valle del Magra. L'allerta gialla, su gran parte della regione e arancione a Levante e nello Spezzino, lanciata sabato, di colpo è stata elevata a rossa fino alla mezzanotte di ieri sera. Anche se è stata cambiata (in attenuazione) in arancione fino alle 8 di stamattina. Il sindaco di Sestri Levante, Valentina Ghio, ha emanato un'ordinanza di chiusura di alcune strade e delle gallerie (ex percorso ferroviario) che dalla cittadina rivierasca conducono a Moneglia; divieto di transito sia ai veicoli, sia ai pedoni sul ponte che scavalca il Petronio, il torrente che ha raggiunto livelli da paura. Minacciosamente. Come Magra e Vara. Quest'ultimo è uscito dal suo letto nella zona di Noceto, chiusa la Statale; poi a Sciarpatto, a Sesta Godano. Qualche ora più tardi a Borghetto Vara. Allagati scantinati e piani terra, famiglie a scopo precauzionale allontanate dalle loro case. Una fessura si è aperta su un ponte, ad Albiano Magra, al confine con la provincia di Massa-Carrara e nelle prossime ore i tecnici di Anas ed i vigili del fuoco valuteranno se chiuderlo a lungo tempo. Come invece si è dovuto fare per la strada che a Maissana (sempre in provincia di Spezia) è stata interrotta da una grossa frana. La giornata di allerta ha visto aperta la sala della Protezione Civile regionale h24, l'assessore Giacomo Giampedrone più volte ha tracciato un quadro di quello che accadeva. E delle critiche sull'allerta rossa emanata in ritardo soprattutto nel Tigullio, risponde: No, siamo partiti in queste zone con una arancione per temporali e ora siamo passati alla rossa per la risposta idrogeologica. Sono due cose diverse, risponde mentre il presidente della Regione, Giovanni Toti, annuncia che è stato richiesto lo stato di emergenza. Comunque, diverse squadre di volontari

ri della Protezione Civile per 48 ore hanno monitorato i livelli dei corsi d'acqua, la cui piena si attendeva per la notte scorsa, ma che invece è passata anzitempo, nel primo pomeriggio di ieri. Tragedia appunto sfiorata a Castiglione Chiavarese per la frana su una abitazione nella frazione di San Pietro di Frascati che ha sepolto sotto il fango ed i

detriti la donna di 68 anni. Secondo il primo bollettino medico, sarebbe cosciente, ma con sospetto trauma toracico e altre ferite. Sempre nel Chiavarese un altro smottamento sulla strada per Costa di Bargone ha schiacciato due auto e abbattuto due antichi muri. Isolate 50 persone che vivono nell'antico borgo.

In Liguria un anno dopo il mare torna a far paura

Previste onde di quattro-cinque metri su centro e Levante. Burrasca e raffiche di vento fino a cento chilometri l'ora

[Redazione]

Pioggia, fango e poi il vento. Una mareggiata molto intensa interesserà il centro e il Levante della Liguria "con onde alte fino a 4 metri", avvertono l'assessorato regionale alla Protezione civile Giacomo Giampedrone e la dirigente del centro meteo Arpal, Francesca Giannoni. Nella sala operativa del centro di Protezione civile alla Foce, l'atmosfera è tesa. Il mare è già mosso e dopo la pioggia inizierà un forte vento soprattutto dai quadranti meridionali, in particolare una potente libeccata sull'estremo Ponente con venti fino a burrasca, mentre sul centro-levante con raffiche di burrasca ci aspettiamo una mareggiata intensa, spiega Giannoni. Che aggiunge. Il mare andrà a crescere, raggiungendo intensità massima con onde che si rigenerano ogni dieci secondi. Non crediamo che sarà una mareggiata paragonabile a quella che ha colpito la Liguria nel 2018, ma ci sono tutti gli elementi per prevedere disagi importanti, le fa eco Giampedrone. Le dimensioni non dovrebbero essere paragonabili a quanto successo il 29 ottobre dell'anno scorso, a cui però la memoria va immediatamente. Con preoccupazione alta. Tanto che Genova si prepara all'impatto con un'ordinanza di divieto di accesso alle spiagge. E non solo. Ci saranno anche delle passeggiate chiuse. Interviene il consigliere delegato alla protezione civile del Comune, Sergio Gambino in particolare quelle più a rischio come Anita Garibaldi a Nervi. Già le onde hanno creato qualche apprensione per quanto riguarda lo scarico dei torrenti, ma i rapporti di forza di notte sono cambiati rapidamente: Alla pausa nelle precipitazioni sottolinea la Regione Liguria si intensificano i venti dai quadranti meridionali, di Libeccio in particolare sull'estremo ponente con venti fino a burrasca e a levante con raffiche fino a burrasca. Ci aspettiamo una mareggiata con onde alte sul centro e estremo levante e raffiche fino a 100 all'ora. La tregua appena iniziata, è già finita. Domani, le umide correnti meridionali di Libeccio, attivate da una nuova saccatura atlantica, determineranno precipitazioni insistenti sul Centro Levante. Torna la pioggia. E il vento. Mix pericoloso. Ma anche le raffiche non molleranno spiega Arpal si rinforzeranno su Genova, con punte fino a 60-70 chilometri l'ora. Ricordando quello che è accaduto l'anno scorso, i pescatori di Boccadasse si stanno comunque preparando al peggio. Quello che ci preoccupa è la resistenza della scogliera. Interviene Federico Dodero, vicepresidente della storica società Vignocchi perché l'anno scorso le onde erano così alte, quasi il doppio di quello che prevedono per questi giorni, che hanno raggiunto gli scantinati. Non è tempo di polemiche, ma Dodero stuzzica il Comune. Nel progetto dei lavori del post mareggiata va avanti il presidente della Vignocchi non è stata inserita la diga soffolta, unica in grado di fermare le onde provocate dal Libeccio. E ovviamente, non è neppure traccia della nuova scogliera, le uniche due soluzioni in grado di annullare, o almeno stemperare, il pericolo per Boccadasse. Vorrei aggiungere che la scogliera per ora è stata messa a posto a nostre spese, come è successo a Sturla. E non è tutto. Entro fine mese inizieranno i lavori per la nuova pavimentazione e del muretto di protezione che è stato distrutto dal mare quell'ottobre. Lavori che ci aspettavamo iniziassero prima, ma la burocrazia, come si sa, ha rallentato tutto. Speriamo solo che non durino un'eternità perché Boccadasse non sarebbe in grado di superare un altro disastro come l'anno scorso, conclude il presidente della società Vignocchi.

- Unione della Valletta: in cc l'importanza del volontariato rivolto ai ragazzi delle scuole

[Redazione]

[vallettapcivile_1] Nella serata di mercoledì 30 ottobre, durante il consiglio comunale dell'Unione dei Comuni Lombarda della Valletta in cui la giunta ha illustrato il piano degli interventi per il sostegno al diritto allo studio, uno dei dati che è saltato subito all'occhio dei presenti è stato il tempo che alcuni - volontarie non - dedicano con costanza alle varie realtà scolastiche. L'Unione promuove infatti ogni anno degli interventi volti ad aumentare la consapevolezza degli alunni di tutte le età in vari ambiti. In particolare sono stati due i progetti cui l'assessore delegato all'istruzione Paola Panzeri ha dato particolare importanza: il primo è stato quello per la promozione alla lettura. La biblioteca di via Corsia Mercato si adopera per consuetudine a promuovere cicli di incontri, letture animate e laboratori a tema per i piccoli dell'asilo ed i ragazzi della scuola primaria. Si tratta di un totale di 56 incontri organizzati dalla bibliotecaria in orario scolastico per incentivare negli studenti il piacere della lettura, vista non più come un obbligo ma come appunto un passatempo. [biblio] Il secondo intervento a cui è stato dedicato un occhio di riguardo durante il consiglio è stato sicuramente il progetto "Promozione della cultura di Protezione Civile" svolto con il gruppo intercomunale dei volontari dell'Unione e rivolto alle classi quinte della scuola primaria e a tutti gli alunni della secondaria. Durante la serata era presente anche il coordinatore del gruppo Protezione Civile, Manuel Biffi, che ha spiegato: "Da sei anni svolgiamo attività insieme alle scuole, dedicando circa cinquecento ore in un anno a interventi di vario tipo". [biblio1] L'obiettivo del progetto è quello di spiegare che cos'è la Protezione Civile e soprattutto cosa significa essere volontari sul territorio dell'Unione. "Con i ragazzi di quinta ci soffermiamo sull'educazione civica e ambientale promuovendole attraverso dei giochi" ha chiarito il coordinatore "mentre con la scuola secondaria facciamo un passo in più, portandoli sul campo." Gli alunni delle classi prime assistono così a interventi di messa in sicurezza disastri, ripristino argini, pulizia di torrenti e opere di manutenzione. "Ai ragazzi delle seconde vogliamo invece far capire che la PC non è solo prevenzione, ma significa anche intervenire direttamente sul territorio durante una situazione di pericolo o di urgenza attraverso l'attivazione del Piano di Emergenza Comunale - PEC - previsto per le situazioni calamitose." Le classi, inoltre, vengono portate a conoscere qualcuno che lavora nella realtà di Protezione Civile, come i funzionari di Regione Lombardia o i Vigili del Fuoco. [vallettapcivile_6] Si tratta dunque di due progetti molto diversi tra loro, ma che chiariscono perfettamente quanto sia importante il ruolo del volontariato sul nostro territorio, in particolar modo quanto questo possa influire positivamente sulla formazione dei ragazzi.

Maltempo, due frane e strade chiuse in Valsabbia

[Redazione]

[frane-696x348]Foto da Vallesabbianews.it(red.) Le intense precipitazioni che hanno contraddistinto il ponte di Ognissanti nel bresciano non hanno mancato di provocare dei problemi in alcune parti della provincia. Una delle zone colpite è la Valsabbia dove sono dovuti intervenire gli operatori della Protezione Civile e i vigili del fuoco a causare due frane. Sono avvenute nel primo pomeriggio di ieri, domenica 3 novembre, quando alcune montagne pregne d'acqua non hanno resistito e lasciato andare residui di materiali e roccia sull'asfalto. Uno smottamento è avvenuto a Pianidi Mura verso il paese e dove si sono mossi i vigili del fuoco di Vestone. La frana ha indotto il Comune a emettere un'ordinanza di chiusura della strada. L'altro smottamento è avvenuto sulla strada tra Lavenone, Presego e Bisenzio ai quali ora si può arrivare solo da Ono Degno di Pertica Bassa. Qui si è mossa la Protezione civile e puntuale è arrivata un'ordinanza di chiusura. Durante la serata le piogge si sono ridotte, ma ci ha pensato anche il fiume Chiese, ingrossato dagli affluenti, a destare preoccupazione, tanto che tra Barghe e Sabbio Chiese il fiume è in parte esondato, facendo muovere i vigili del fuoco.

Memorie d'Acqua: una mostra ad Alba per ricordare i 25 anni dell'alluvione

[Redazione]

Nel Palazzo Comunale di Alba si svolge la mostra fotografica MemorieAcqua realizzata dall'associazione Proteggere Insieme. La mostra è composta da una serie di scatti drammatici consentono di ripercorrere una delle pagine più tristi della storia della città, quella dell'alluvione che nel novembre del 1994 mise in ginocchio il Piemonte meridionale, seminando morte e distruzione anche nell'Albese. L'esposizione rimarrà aperta per tutto il mese di novembre all'interno del Palazzo municipale. L'alluvione del 1994 mise a dura prova la città ed il territorio ha ricordato l'Assessore Massimo Reggì. Da allora molte opere di difesa sono state costruite e molto si è fatto, sia in termini di gestione del territorio, sia di organizzazione del sistema di Protezione Civile. È fondamentale diffondere, soprattutto tra i giovani, la consapevolezza dei rischi ambientali, della loro prevenzione e della gestione delle emergenze. Grazie alla collaborazione con le associazioni di Protezione Civile e di tutte le scuole albesi, questa occasione sarà un momento di formazione, consapevolezza e cultura di tutela e gestione del territorio.

Cittadini resilienti, incominciamo dalle scuole

[Redazione]

Nell'ambito delle celebrazioni della giornata di Protezione civile, in corso Marche, sede regionale di Protezione civile, tre giorni con i ragazzi delle scuole secondaria di primo grado Lunedì 5 novembre si celebra la venticinquesima edizione della Giornata regionale di Protezione civile per ricordare la gravissima alluvione che ha colpito il Piemonte nel novembre 1994. La giornata, istituita dal Consiglio regionale, intende sensibilizzare opinione pubblica, in particolare i giovani, verso le tematiche di Protezione civile e rappresenta un'occasione per riflettere sugli aspetti della prevenzione e del soccorso volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni e dell'ambiente. La Regione Piemonte, oltre ad incoraggiare le diverse attività ed iniziative che si svolgeranno nel territorio, organizza alcune giornate informative dedicate alle scuole, presso gli uffici del Settore Protezione Civile di Corso Marche, a Torino, con obiettivo di diffondere la cultura della protezione civile presso i ragazzi ed accrescere le loro conoscenze per la tutela dell'ambiente e del territorio. La Protezione civile piemontese è un'eccellenza nazionale - sottolinea assessore alla Protezione civile della Regione Piemonte Marco Gabusi -. Gli ultimi eventi alluvionali hanno nuovamente dimostrato: tutti i coordinamenti hanno funzionato perfettamente e gli interventi sono stati puntuali ed efficaci. La sfida ora è portare la stessa efficienza nella fase preventiva e realizzare un'importante opera culturale soprattutto verso i più giovani. Le giornate di sensibilizzazione con i ragazzi vanno proprio in questa direzione: non potremo governare le manifestazioni atmosferiche, ma potremo agire per prevenire i disastri ed essere sempre più performanti nel momento dell'emergenza. Nei giorni 6, 7 e 8 novembre saranno ospitati nella struttura regionale 600 ragazzi della scuola secondaria di primo grado, suddivisi in due turni al giorno e avranno modo, in collaborazione con ARPA Piemonte, Città Metropolitana di Torino e Politecnico di Torino, di fare un percorso conoscitivo che li porterà ad avere una maggiore consapevolezza dei rischi del territorio in cui vivono, e di come farvi fronte in maniera corretta con comportamenti adeguati. L'iniziativa si propone di rendere i ragazzi più consapevoli del ruolo attivo che possono svolgere all'interno delle comunità, a partire dai piccoli gesti di ogni giorno.

Progetto di auto-mappatura IO MI ABILITO

[Comune Alessandria]

Il progetto Io Mi Abilito è oggetto della conferenza stampa odierna a Palazzo Comunale. Si tratta di un progetto di auto-mappatura il cui peculiare e obiettivi sono stati presentati ufficialmente da parte del Sindaco della Città di Alessandria, Gianfranco Cuttica di Revigliasco, di Paolo Borasio, Assessore Comunale alla Protezione Civile di Alessandria, di Cristina Sinelli, Responsabile Servizio Comunale di Protezione Civile di Alessandria, di Antonella Frache insieme ad alcuni altri Rappresentanti del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Alessandria, e di Paola Testa, Disability Manager del Comune di Alessandria. Tre sono i presupposti dai quali prende avvio l'elaborazione di questo progetto: il primo riguarda il concetto di sicurezza inclusiva, il secondo quello del principio declinabile con il motto aiutare ad aiutarsi e il terzo (di carattere più operativo-procedurale) riguardante i passi da fare. Alla disamina di tali presupposti sono stati dedicati gli interventi illustrativi dei relatori. Sinteticamente, queste sono le informazioni importanti da segnalare.

1. La sicurezza inclusiva. SICUREZZA. Quando si parla di sicurezza si fa riferimento al bene primario dell'uomo, ovvero la vita. Il progetto intende tutelarla attivando tutte le procedure idonee e inclusive in caso di emergenza. OPPORTUNITÀ. Il progetto rappresenta un'occasione di partecipazione e attivazione in un ottica di auto-determinazione delle persone con disabilità che insieme ai professionisti potranno contribuire a "costruire" la propria sicurezza. INNOVAZIONE. La Città di Alessandria vuole affrontare e condividere il tema dell'emergenza idrologica, chimica etc. con le persone con disabilità.
2. Aiutare ad aiutarsi INSIEME A TE VOGLIAMO COSTRUIRE LA TUA SICUREZZA
3. I Passi da fare. Modo migliore ha dichiarato il Sindaco Gianfranco Cuttica di Revigliasco non poteva esserci per presentare avvio di questo importante progetto che scegliere di farlo in concomitanza con avvio di una settimana particolarmente significativa per la nostra Città e il nostro territorio: quella in cui ricordiamo il XXV anniversario dell'alluvione del 1994. Oggi come allora il ruolo svolto dai Volontari rimane fondamentale e decisivo per la salvaguardia della Città e il progetto di auto-mappatura Io Mi Abilito rappresenta un nuovo e strategico elemento di una storia di coinvolgimento, di generosità, di efficacia operativa e di gioco sinergico inter-personale e inter-istituzionale che fa onore ad Alessandria e alla sua Comunità.

Assessorato Comunale Protezione Civile di Alessandria Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Alessandria mail: iomibilito@comune.alessandria.it Alessandria, 4 novembre 2019 Ufficio Stampa

Alluvione 2011, il 10 dicembre l'udienza per ricalcolare le pene. Marta Vincenzi potrebbe patteggiare

[Redazione]

Genova. Si celebrerà il 10 dicembre davanti alla prima sezione della corte d'appello di Genova un'appello bis per l'alluvione del 4 novembre 2011 in cui morirono sei donne di cui due bambine. Dopo il rinvio da parte della Corte di Cassazione per la rideterminazione delle pene e non è escluso che Marta Vincenzi per essere certa di evitare il carcere (visto che lo sconto di pena chiesto dalla Cassazione non è detto che le consenta di scendere sotto i 4 anni) possa chiedere il patteggiamento in appello, che prevede lo sconto di un terzo. Una scelta simile potrebbero prenderla anche gli altri imputati. Le decisioni saranno prese direttamente in udienza ma a ostacolare il possibile patteggiamento al momento potrebbe esserci il mancato risarcimento da parte del Comune di Genova dei familiari delle vittime, che hanno preso solo una parte anche delle provvisorie disposte dal giudice. Lo scorso 12 aprile gli ermellini avevano confermato le responsabilità penali degli imputati ma avevano rinviato alla corte d'appello per riformulare le condanne. Allora sindaco Marta Vincenzi era stata condannata in primo e secondo grado a cinque anni di reclusione per disastro colposo e omicidio colposo plurimo e falso. Secondo i giudici della Cassazione, il Comune era impreparato e inerme. La macchina allestita avevano scritto gli Ermellini fu colposamente insufficiente ed inefficiente. Per la Cassazione tuttavia nella riqualificazione della pena non si potrà non tenere conto che il contemporaneo impegno ad Eurocities ha reso alla Vincenzi più complessa la gestione dell'emergenza e ne attenua la responsabilità rispetto ad altri soggetti, quale assessore Francesco Scidone e il massimo responsabile tecnico Gianfranco Del Ponte che se ne sono occupati in via esclusiva, dall'inizio alla fine. E che non a caso si palesano come coloro che, in primis, orchestrano il falso sulla inesistente presenza del volontario Andrea Mangini lungo il rio Fereggiano. Oltre all'ex sindaco Vincenzi, in appello erano stati condannati l'ex assessore comunale alla Protezione civile Francesco Scidone a 2 anni e 10 mesi (4 anni e nove mesi in primo grado) e il dirigente comunale Gianfranco Del Ponte a 2 anni e nove mesi (che in primo grado aveva avuto 4 anni e cinque mesi), mentre Pierpaolo Cha era passato a 4 anni e 4 mesi (un anno e quattro mesi in primo grado) e Sandro Gambelli a 2 anni e 10 mesi (un anno in primo grado) perché i giudici li ritennero responsabili anche dell'omicidio e del disastro colposo (mentre in primo grado erano stati assolti per quelle accuse ed erano rimaste solo quelle di falso). Condannato a otto mesi anche allora capo dei volontari Roberto Gabutti (era stato assolto in primo grado) per la creazione del falso verbale. Per Scidone e Del Ponte, i giudici di secondo grado avevano sbagliato il calcolo della pena (inferiore a quella che realmente volevano dare).

Mareggiata attesa nelle prossime ore, a Genova chiusi gli accessi alle scogliere

[Redazione]

Genova. A seguito dell'avviso emesso dal Centro funzionale meteo-idrologico di Protezione civile della Regione Liguria che prevede mareggiate intense per la giornata di oggi, lunedì 4 novembre, entra in vigore un'ordinanza che stabilisce misure di sicurezza a tutela della pubblica incolumità. In particolare viene stabilita la chiusura degli accessi pubblici al mare e delle scogliere del territorio comunale per la giornata di lunedì 4 novembre fino a cessata esigenza. Viene disposta per tutti i cittadini osservanza delle seguenti regole: prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al litorale o nel percorrere le strade costiere, sia a piedi che alla guida di un veicolo; evitare di sostare sul litorale, sulle strade costiere e a maggior ragione su moli e pontili; seguire le indicazioni fornite dalle autorità, in particolare prestando attenzione alle pubblicazioni sul sito www.allertaliguria.gov.it del Bollettino di Vigilanza/Avviso Meteo. E ancora, evitare la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicurare preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali; mettere in sicurezza, assicurandoli o rimuovendoli dalle aree esposte alla mareggiata, tutti gli oggetti che possono essere investiti dalla mareggiata e che possono arrecare danno all'incolumità delle persone, quali ad esempio strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee; poiché le mareggiate sono sovente associate ad una forte ventilazione, prestare attenzione anche ai possibili danni derivanti dal rischio vento (possibile distacco e caduta di oggetti esposti o sospesi, rottura di rami o alberi). Leggi anche che tempo fa? Meteo, tregua soleggiata sulla Liguria ma la pioggia è dietroangolo flagello Maltempo Liguria, chiesto stato di emergenza per il Levante. Ora mareggiate, poi ancora pioggia apprensione Maltempo, ora si aspetta la mareggiata. Attese onde fino a 4,5 metri altezza

Ordinanza anti-smog, da oggi è realtà: la mappa delle vie interessate e di quelle escluse

[Redazione]

Genova. Operativa dalle 7 di questa mattina l'ordinanza anti-smog del Comune di Genova. Chi non potrà circolare? Non riguarda solo le Vespe bensì quattro tipologie di veicoli: autoveicoli privati a benzina M1 di categoria emissiva inferiore o uguale a Euro 1, autoveicoli privati a diesel M1 di categoria emissiva inferiore o uguale a Euro 2, ciclomotori e motocicli di categoria emissiva inferiore a Euro 1, ciclomotori e motocicli a motore termico a due tempi di categoria inferiore o uguale a Euro 1. Occhio. Nei primi giorni dell'entrata in vigore dell'ordinanza la polizia locale cercherà di comportarsi con una certa elasticità, ma poi si passerà alle sanzioni. Che andranno da 84 a 648 euro a seconda di quale norma del codice della strada non si rispetterà.

Mappa area interessata dai divieti va all'incirca da piazza Dinegro e la zona di Brignole, inclusi il tratto iniziale di via Canevari e corso Monte Grappa. Sono escluse, invece, le direttrici a mare che a monte: circolazione libera, quindi, da piazza Dinegro a corso Aurelio Saffi e anche su Sopraelevata e vie di accesso alla Sopraelevata e anche nei corsi di circonvallazione a monte, da piazza dello Zerbino fino a via Venezia.

Le vie escluse. Piazza Dinegro, esclusa Via Bruno Buozzi, esclusa Via Adua, esclusa Via Alpi Italia, esclusa Via Antonio Gramsci, esclusa Piazza Caricamento (parte carrabile), esclusa via della Mercanzia (tratto tra via Turati e piazza Cavour), esclusa via Turati, esclusa Piazza Cavour, esclusa Corso Maurizio Quadrio, escluso Corso Aurelio Saffi e rampe di via delle Casacce e via Annunzio (per accesso e uscita da Corso Saffi Corso Quadrio, strada Aldo Moro), esclusi Via delle Brigate Partigiane (tratto tra Via Pisacane e Rotonda IX Novembre 1989), esclusa Rotonda IX Novembre 1989, esclusa Corso Guglielmo Marconi (tratto tra Via delle Brigate Partigiane e Via Alessandro Rimassa), escluso Via Alessandro Rimassa, esclusa Corso Torino (compresa interposta Piazza Girolamo Savonarola), esclusa Corso Sardegna (tratto tra Via Tolemaide e via Bonifacio), escluso Via Bonifacio, esclusa Piazza Carloforte, esclusa Ponte Gerolamo Serra, escluso Via Giacomo Moresco (tratto tra Ponte Gerolamo Serra e Piazzetta Firpo), esclusa Piazzetta Firpo, esclusa Via Canevari, tratto tra Piazzetta Firpo e Corso Monte Grappa Corso Monte Grappa Piazza dello Zerbino, esclusa Passo dello Zerbino, esclusa Via Bartolomeo Arecco, esclusa Piazza Manin, esclusa Corso Carlo Armellini, escluso Corso Solferino, escluso Corso Magenta, escluso Corso Paganini, escluso Piazza Goffredo Villa, esclusa Spianata Castelletto, esclusa Via Crosa di Vergagni, esclusa Belvedere L. Montaldo, escluso Via G. Colombo, esclusa Corso Firenze, escluso Corso Ugo Bassi (tratto tra Corso Firenze Via Ambrogio Spinola, escluso) Via Ambrogio Spinola, escluso Via Napoli, esclusa Ponte Don Acciai, escluso Via Bari, esclusa Largo S. Francesco da Paola, escluso Via Bologna, esclusa Via Venezia, esclusa. Sono esentati i veicoli, auto e moto, iscritti nei registri nazionali dei veicoli storici. Altre esenzioni riguardano i veicoli elettrici o a zero emissioni, quelli a metano e Gpl, i mezzi pubblici e di soccorso, i veicoli di polizia, forze armate, vigili del fuoco, protezione civile, aziende che erogano servizi pubblici essenziali, e ancora quelli con targa estera e anche i veicoli che dimostrino di andare a fare la revisione obbligatoria, ma solo nel tratto fino all'officina autorizzata.

Meteo, cambiano le previsioni: l'allerta sale ad arancione sul Levante della Liguria

[Redazione]

Genova. Sale ad arancione allerta meteo su Tigullio e Spezzino, dalle 5 alle 15 di martedì 5 novembre. aggiornamento è stato deciso nella notte alla luce degli ultimi aggiornamenti modellistici, che indicano un rallentamento del fronte con precipitazioni più intense e persistenti sull'estremo levante regionale, viste le condizioni di saturazione del suolo e il livello dei torrenti già sopraordinario. Il Comune di Rapallo ha deciso di chiudere le scuole. Generica Per la giornata si prevedono piogge sparse e rovesci con cumulate elevate ed intensità forti su C, bassa probabilità di temporali forti su CE, possibili allagamenti localizzati e danni puntuali per isolate raffiche di vento o trombe d'aria, grandine e fulmini, piccoli smottamenti la protezione civile ricorda di osservare le opportune norme di autoprotezione. Venti forti da SW su A e raffiche fino a burrasca, 60-70 km/h. Mare molto mosso in aumento fino ad agitato su BC e localmente su A con mareggiate di libeccio (periodo 8-9 secondi). Leggi anche ne abbiamo ancora Meteo, mareggiata in calo ma la settimana sarà difficile. Giovedì previsto nuovo evento attenzione Mareggiata a Genova, onde di 4 metri travolgono auto e moto sulla strada ansia Alluvione, esondato il Vara. Piogge per 10 giorni: riemerge lo spettro del 2011

Meteo, mareggiata in calo ma la settimana sarà `difficile`. Giovedì previsto nuovo evento previsioni

[Redazione]

Genova. La mareggiata, seppur vigorosa, non ha creato particolari criticità, edopo aver scaricato la sua energia al momento e in fase calante. Ma quella cheè appena iniziata sarà una settimana difficile, e giovedì sono attesi nuovieventi.Questoaggiornamento delle condizioni meteo che arriva dalla conferenzastampa delle 18 di Protezione Civile, Regione Liguria, Arpal e Capitaneria diPorto di Genova, a termine di questa giornata segnata ancora da eventiatmosferici particolarmente importanti. Per quanto riguarda la mareggiata ilpiccoonda si è fermato a 5 metri, con un intervallo di circa 10 secondi:onde potenti e lunghe che però sono rimaste lontane da quanto si è vistonell ottobre dello scorso anno.Come comunicato in precedenza sul settoredella nostra regione, cioè daPortofino a Lerici, alle 22 di questa sera fino alle 15 di domani, martedì 5novembre, sarà in vigoreallerta gialla per temporali: sono attese pioggelocali anche forti, senza peròintensità dei giorni scorsi. Quello cheovviamente preoccupa sono le condizioni del terreno, oramai allo stremo perquanto riguarda la capacità di assorbimento.meteo giovedì 7 novembrePurtroppo però, passata questa allerta, dopo una breve tregua, tornerà lapioggia, anche con fenomeni robusti: secondo le previsioni Arpal si aspetta unevento la cui intensità è ancora da vagliare, per giovedì, tra la sera e ilpomeriggio. Una perturbazione che dovrebbe colpire il levante ligure, ma conpossibilità di estendersi fino al centro-ponente. Insomma, una settimanadavvero difficile.Leggi anche attenzione Mareggiata a Genova, onde di 4 metri travolgono auto e moto sulla strada non è finita Maltempo, nuovo peggioramento: allerta gialla su Tigullio e tutto levante

Lavori per la protezione dalle valanghe a Proves

[Nn]

Protezione civile | 04.11.2019 | 11:57 Sopralluogo lungo il pendio che sovrasta la frazione Maierhöfe nel comune di Proves. Installate protezioni paravalanghe. Sopralluogo con il direttore Peter Egger sopra Proves (terzo da sx). (Foto: ASP/Ufficio sistemazione) La frazione Maierhöfe nel comune di Proves è stata a lungo minacciata dalle valanghe e l'unica via di accesso alla frazione è stata quindi spesso chiusa al traffico, impedendo ogni collegamento con il mondo esterno alle circa 20 persone residenti. A partire dal 2016 sono state installate reti e barriere paravalanghe che garantiscono accesso alla frazione Maierhöfe anche in caso di nevicate estreme. Recentemente il sindaco Ulrich Gamper, il suo vice Gotthard Gamper e i rappresentanti del Comune hanno effettuato un sopralluogo assieme al direttore dell'Ufficio Sistemazione bacini montani sud, Peter Egger. Il primo cittadino ha quindi ringraziato per i lavori svolti e sottolineato che questo permetterà non solo il trasporto alunni ma anche il trasporto del latte durante tutto l'anno. I costi complessivi degli interventi progettati da Egger e realizzati dalle squadre guidate da Manfred Tschöll e Konrad Hofer - ammontano a 2,3 milioni di euro. ASP/mac Galleria fotografica Sopralluogo con il direttore Peter Egger sopra Proves (terzo da sx). (Foto: ASP/Ufficio sistemazione) Grandi reti ben ancorate al suolo a protezione della frazione Maierhöfe sopra Proves (Foto ASP/Ufficio sistemazione sud)

Un successo firmato Protezione Civile RO5

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo VILLANOVA DEL GHEBBO esercitazione Distrettuale di Protezione Civile RO5 a Villanova del Ghebbo svoltasi lo scorso week end si è conclusa con il buon raggiungimento dei risultati attesi. Decine e decine di uomini e donne volontari di protezione civile, che subito dopo apertura del Centro Operativo Comunale hanno invaso per due giorni il paese di Villanova del Ghebbo dove sono stati impegnati, sabato 26 e domenica 27 ottobre, con un susseguirsi di interventi operativi no stop sul territorio. L'esercitazione di protezione civile del distretto Ro 5, iniziata alle nove di sabato mattina con SMS di preallerta del coordinatore del Distretto e seguito poi dall'allerta e partenza alla volta di Villanova del Ghebbo per ritrovo e registrazione dei volontari, apertura del centro operativo, briefing ed inizio dei moduli tende, motopompa, motosega, torrefaro e saccata. Il tutto rispettando i principi sulla sicurezza e muniti dei DPI (dispositivi protezione individuale) adeguati ai moduli. Alle 21, un momento conviviale per poi riprendere alle 22 con le attività notturne varie. Domenica mattina, la ripresa delle attività dopo la colazione, alzabandiera e la benedizione. Alle 13, dopo aver concluso gli ultimi interventi e smontato le tende al campo base, i volontari si sono concessi il pranzo con le autorità per concludere poi la giornata con la consegna degli attestati ai partecipanti e targhe ai gruppi consegnate dal Sindaco Desiati. Una prova ben riuscita sia per la logistica pianificata dalla Protezione civile di Villanova del Ghebbo e coadiuvata nella realizzazione dalla squadra scouting della protezione civile di Lendinara, sia per la grande partecipazione dei volontari di tutti i gruppi di distretto RO5 che protagonisti di diversi scenari, il cui riferimento storico è stato alluvione del '51, hanno saputo intrecciarsi tra di loro con grande maestria e forza di volontà nelle simulazioni emergenziali di prevenzione del rischio alluvionale a favore della cittadinanza e del territorio. A fare da cornice a questi interventi simulati anche la collaborazione del Nucleo Provinciale di Rovigo e la CRI sezione di Rovigo che, con interventi sanitari simulati durante i vari moduli operativi, ha saputo dare ancor più qualità all'emergenza simulata. Un'esercitazione operativa, quindi, ricca di insegnamenti da una parte e tanta voglia di continuare a migliorare le criticità dall'altra e nel contempo con il piacere di condividere ogni situazione in grande sinergia. Un ringraziamento ai fotografi di Fotoclub 85 per aver seguito con professionalità le varie attività svolte come ringrazia il Bar Sport di Valdentro di Lendinara e la Proloco di Villanova del Ghebbo per la realizzazione del terzo tempo. Presenti a sostegno tutti i Sindaci del distretto RO5 ed il capo responsabile di protezione civile della Provincia di Rovigo Gambardella che si ritengono soddisfatti per il grande lavoro svolto da parte di tutti i volontari partecipanti stimolandoli a ripetere le simulazioni con una certa periodicità al fine di garantire la velocità di risposta alle allerte di fronte a situazioni di rischio calamitoso in termini sia di efficacia operativa che di efficienza degli interventi sul territorio ma anche al fine di abituare la cittadinanza a comprendere l'importanza del Piano di Protezione Civile Comunale. Il Sindaco Desiati conclude affermando alla cittadinanza l'importanza dei volontari in quanto fondamentale supporto alle istituzioni competenti in caso di emergenza e invitandola così a nuove iscrizioni al gruppo di protezione civile.

Maltempo: confermate piogge solo nel Levante, sulla costa della nostra provincia vento forte e mareggiate (Foto e Video)

[Redazione]

Per quanto riguarda le precipitazioni, queste vedranno coinvolto esclusivamente il Levante della nostra regione, per il quale la Protezione Civile ha emanato allerta meteo giallo, dalle 22 di oggi alle 15 di domani. L'Arpal ha confermato le previsioni emanate ieri e, per la nostra provincia il vento forte e la mareggiata di Libeccio sta investendo il ponente ligure. Per quanto riguarda le precipitazioni, queste vedranno coinvolto esclusivamente il Levante della nostra regione, per il quale la Protezione Civile ha emanato allerta meteo giallo, dalle 22 di oggi alle 15 di domani. Per oggi rimane avvisato per la mareggiata intensa sia sul ponente che sul levante. Sotto le previsioni attese per oggi, domani e mercoledì, ricordando che la zona A è quella della nostra provincia. OGGI: un intenso flusso di libeccio determina piogge sparse e cumulate significative. Bassa probabilità di temporali forti su CE con possibili allagamenti localizzati e danni puntuali per isolate raffiche di vento o trombe d'aria, grandine e fulmini, piccoli smottamenti. La protezione civile ricorda di osservare le opportune norme di autoprotezione. Venti forti da SW su ABC con raffiche fino a burrasca (60-70 km/h). Mare molto agitato su BC, mareggiate intense di libeccio lungo le coste esposte (periodo 9-10 sec); moto ondoso in calo dalla sera. DOMANI: piogge sparse e rovesci con una bassa probabilità di temporali forti su CE, possibili allagamenti localizzati e danni puntuali per isolate raffiche di vento o trombe d'aria, grandine e fulmini, piccoli smottamenti. La protezione civile ricorda di osservare le opportune norme di autoprotezione. Venti forti di libeccio specie lungo le coste esposte di A e su con raffiche fino a burrasca 60-70 km/h. Mare molto mosso in aumento fino ad agitato su BC e localmente su A con mareggiate di libeccio (periodo 8-9 sec). MERCOLEDÌ: piogge sparse e rovesci su con cumulate localmente significative; possibili temporali al più moderati. Fenomeni in attenuazione dal pomeriggio. Nelle prime ore del giorno mare localmente agitato sulle coste orientali di per onda di libeccio in calo a molto mosso nel corso della mattinata.

Asti, inaugurata la mostra Fotografica "Alluvione '94: da tragedia a prevenzione"

[Redazione]

Sono passati 25 anni dall'alluvione che nel 1994, tra il 5 e il 6 novembre, mise in ginocchio la città di Asti e diversi paesi dell'astigiano. Un evento impossibile da dimenticare per chi ha vissuto, da ricordare a chi non era affinché sia di monito perché non accada più. La Galleria fotografica mostra Fotografica "Alluvione '94: da tragedia a prevenzione". Ed è proprio nell'ottica della prevenzione che il Comune di Asti, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini di Asti e l'Associazione di Protezione Civile Città di Asti, ha deciso di commemorare il 25° anniversario dell'alluvione. Tra le iniziative in programma da oggi, lunedì 4 a sabato 9 novembre, la Mostra Fotografica Alluvione 94: da tragedia a prevenzione organizzata dall'Associazione Protezione Civile Città di Asti, nell'androne del Municipio di Asti in Piazza San Secondo. La mostra è stata inaugurata oggi pomeriggio alla presenza del sindaco di Asti, Maurizio Rasero, con gli assessori Marco Bona e Mariangela Cotto, del Questore di Asti, Alessandra Faranda Cordella, del Comandante Provinciale Carabinieri, Tenente Colonnello Pierantonio Breda, del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, Colonnello Fabio Canziani, del comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, Ferdinando Franco, il presidente della Fondazione Cr Asti, Mario Sacco, il presidente del Tribunale di Asti, Giancarlo Girolami con diversi rappresentanti della Protezione Civile guidati da Oscar Ferraris. Lo scopo della mostra, hanno ribadito il sindaco e Oscar Ferraris, non è semplicemente quello di esporre le foto di quei tragici giorni, ma quello di sensibilizzare sempre di più la popolazione alla prevenzione. Proprio dopo l'alluvione del 1994 nacque la Protezione Civile di Asti che oggi è un vero e proprio fiore all'occhiello della città, fatto riconosciuto anche a livello nazionale con la recente ammissione nell'Anpas (clicca QUI per leggere l'articolo). Domani, martedì 5 novembre un altro importante momento con l'Associazione Nazionale Alpini di Asti che organizza la fiaccolata con partenza dalla Chiesa di Tanaro in Piazza Volontari Alluvione 1994, e, dopo aver percorso via Gancia e Via Cirio, arrivo al Parco Lungo Tanaro, dove sugli argini saranno lanciati 6 palloncini illuminati in ricordo delle sei vittime astigiane dell'alluvione. La serata si concluderà presso la sede del Comitato Borgo Tanaro, di fianco alla Chiesa, con la distribuzione di vin brulè. Per quanto riguarda il Comune di Asti, che in questi ultimi anni ha aggiornato il piano di protezione civile, venerdì 8 novembre, dalle 9 alle 12, è prevista un'esercitazione per posti di comando, come ha definita il comandante della Polizia Municipale Riccardo Saracco, che vedrà raccordarsi il Centro Operativo Comunale (COC), che è situato presso il comando di Polizia Municipale, e il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) della Prefettura.

Mostra "La luce oltre il fango": come Canelli si è risollevata dopo l'alluvione del 1994

Quest'anno ricorrono i 25 anni dal tragico alluvione del 1994. Oltre ad aderire alle celebrazioni ufficiali, un folto gruppo di Associazioni e gruppi

[Redazione]

Quest anno ricorrono i 25 anni dal tragico alluvione del 1994. Oltre ad aderire alle celebrazioni ufficiali, un folto gruppo di Associazioni e gruppi canellesi ha condiviso l'idea di organizzare una Mostra per raccontare quello che è nato dall'alluvione. ADMO, AIDO, Associazione Vigili del Fuoco volontari, Canelliè, Croce Rossa, FIDAS, Lions Club Nizza-Canelli, Memoria Viva, Protezione Civile, Saponi del Piemonte, Valle Belbo Pulita, col Patrocinio del Comune di Canelli, sono i promotori della Mostra La luce oltre il fango. Senza voler togliere nulla alla drammaticità di tale evento, senza nascondersi dietro i dubbi e le paure che ancora oggi vengono quando arrivano le abbondanti piogge di questo periodo, si vuole mettere in luce che, in un momento di crisi, la Città di Canelli ha saputo dare il meglio di sé per ripartire. E non lo ha fatto da sola, ma grazie alla vicinanza, all'impegno, alla solidarietà concreta di tanti uomini e donne, Associazioni, Gruppi, Istituzioni che hanno speso energie, investito risorse, dato contributi, perché dal fango si ritrovasse la luce. Mai come dopo quell'occasione si è preso collettivamente coscienza che non sarebbe bastato rimettere le cose a posto spiegano i promotori. Al contrario dell'alluvione del 1948, per certi versi più devastante ancora perché caratterizzato da 2 ondate successive, ma dove poi si è andati a costruire tutta la parte nuova della città a ridosso del fiume, nel '94 si è capito che occorreva cambiare mentalità e pensare a prevenire, a costruire una storia nuova per la Valle Belbo. La mostra racconta le principali realtà pubbliche e sociali che hanno preso avvio o si sono rinnovate da allora. E una storia della Città degli ultimi 25 anni nei quali tutti potranno riconoscersi. Si potrà scoprire come sono nati i gruppi di protezione civile, chi ci ha aiutato, come è cambiato l'ambiente. La mostra, a ingresso libero, si terrà nei locali del Salone San Tommaso (ex circolino) in via Garibaldi a Canelli nei giorni 10, 16 e 17 novembre (sabato e domenica). Orari: 10-12,30 e 15-18. La concomitanza della Fiera del Tartufo e di San Martin potrà essere occasione anche per chi viene da fuori per fare una visita alla Mostra. La mostra verrà inaugurata sabato 9 novembre alle 16,30 con racconti, aneddoti, ricordi di chiacqua alla gola vissuta in prima persona. Tutta la popolazione è invitata a partecipare. Non faremo una vera conferenza, ma solo alcuni spunti e poi chiediamo alle persone di partecipare per condividere i racconti. Per le scuole sarà possibile la visita programmata durante la settimana concordando l'orario al numero 328.2096470.

Alba: un semaforo allarme allagamento sarà installato in via Cillario

[Redazione]

A conclusione del convegno 25 anni dopo alluvione tenutosi sabato 2 novembre al Palazzo Mostre e Congressi di Alba, il sindaco della città Carlo Bo e assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Massimo Reggio hanno annunciato la futura installazione di un impianto semaforico nel sottopasso di Via Piera Cillario. Amministrazione vuole dimostrare alla cittadinanza la propria attenzione dichiara il sindaco Carlo Bo con la posa di un impianto tecnologico che avviserà in caso di allagamento del sottopasso e attiverà un semaforo che vieti il transito. Con la prossima variazione di bilancio verranno stanziati i fondi per opera, quindi si avvierà la richiesta dei preventivi, per procedere alla realizzazione nei primi mesi del 2020. All'interno del sottopasso di via Cillario spiega assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Massimo Reggio verranno posizionati sensori per rilevare l'altezza dell'acqua ivi ristagnante in caso di precipitazioni o piene del Tanaro. Superata la soglia di altezza prestabilita, i due semafori posti in ingresso e uscita del sottopasso verranno attivati in posizione rossa, in modo da segnalare la non transitabilità. Il sottopasso, in quanto sottostante la ferrovia, non può essere rialzato, quindi rischia allagamento sia durante precipitazioni temporalesche intense sia durante le piene del fiume Tanaro, data la posizione ribassata rispetto agli scarichi nel fiume. In passato emergenza, in caso di minaccia di allagamento, veniva gestita con la chiusura preventiva tramite transenne; con questa nuova installazione si potrà intervenire con tempestività, ma solo quando davvero necessario. Foto di Beppe Malò

Alluvione del 1994, il ricordo di Lido Riba assessore all'Agricoltura della Giunta Brizio

"Da quei giorni sono nati Protezione Civile e fondi ATO per le aree montane"

[Redazione]

Nel novembre 1994, il Presidente Uncem Piemonte Lido Riba era allora Assessore regionale all'Agricoltura e Montagna nella Giunta guidata da Gian Paolo Brizio. La memoria è vivissima. Quella del 5 novembre e dei giorni successivi ricorda Riba è stata più grandi tragedie a memoria uomo conosciuta dal Piemonte, con un esondazione che coinvolse tutta la sponda del Tanaro trascinando lungo il fiume ponti, strade, rete ferroviaria e naturalmente le aree agricole, per una profondità di oltre un chilometro su ciascuno dei due versanti. La tragedia colpì particolarmente, oltre l'economia, anche la popolazione se pensiamo al numero di morti causati dall'inondazione. Nel mio ruolo di allora Assessore all'Agricoltura e alla Montagna ho particolarmente presente la quantità e la qualità della reazione. I Sindaci e gli Amministratori comunali tutti in prima linea, la Regione convocò immediatamente la domenica stessa la riunione straordinaria con il Governo e nel giro di pochi giorni arrivarono i funzionari della Comunità Europea per la quantificazione del danno e i primi interventi. Posso dire che nei confronti dell'agricoltura ci fu un atteggiamento quasi adeguato mentre per il settore artigianale, industriale e commerciale la quantificazione dei danni e la determinazione dei rimborsi procedettero purtroppo a rilento, non per colpa della Regione ma per inergico ministero. Comunque ancora oggi le immagini video della macchinari che, una volta ritiratosi il fiume, riemergevano issate sulle cime dei pioppi, come drammatici trofei del disastro, rappresentano per noi che eravamo il ricordo indelebile e straziante di ciò che ha vissuto il Piemonte. Le piene di questi giorni sottolinea Riba anche se non sono della stessa portata, ci segnalano comunque la precarietà delle nostre vallate sulle quali occorre continuare a investire in prevenzione. Da quell'alluvione è nato l'impegno della Protezione civile e del volontariato organizzato. Ma soprattutto capimmo bene che senza un sistema di prevenzione a monte, le città a valle sarebbero andate sempre sott'acqua. Quando ancora non si parlava di remunerazione dei servizi ecosistemici-ambientali e di cambiamenti climatici, lavorammo intensamente negli anni successivi per arrivare ad avere i cosiddetti Fondi Ato, la perentoria tariffa idrica destinata alle aree montane per interventi di prevenzione del dissesto e tutela dei versanti. Siamo stati i primi in Italia e oggi tra i pochi ad avere questa forma di Psea che ha ridotto fortemente il rischio investendo oltre mezzo miliardo di euro in vent'anni. Senza quegli investimenti, moltissimi nubifragi e alluvioni degli anni successivi, degli ultimi due decenni, avrebbero avuto effetti ben peggiori, analoghi a quelli del 1994. La prevenzione a monte è indispensabile e da incentivare sempre. A vantaggio di tutti.

Danni per il maltempo: a Roma è tutto bloccato. La Regione: Riconoscete lo stato di emergenza

[Matteo Trebeschi]

shadow Stampa Email Tre settimane fa ho sollecitato di nuovo il governo, ma finora nessuna risposta. Se non riconoscono lo stato di emergenza non arriveranno i soldi per i risarcimenti. assessore al Territorio di Regione Lombardia, Pietro Foroni, considera grave il ritardo con cui la Presidenza del consiglio dei Ministri continua a tergiversare sui risarcimenti del maltempo. Ma la situazione sarà ancora più grave se non arriverà una risposta positiva. In Lombardia Brescia è la provincia più colpita dai supertemporali e dalle raffiche di vento che quest'estate (ad agosto in particolare) hanno seminato distruzione nelle campagne, scoperchiato tetti di case e scuole e sradicando centinaia di alberi. Tra la città e i paesi della Bassa la stima delle schede Rasda (quelle compilate da privati e imprese) parla di danni complessivi per 124,7 milioni di euro, cui aggiungerne altri 46 per il mondo agricolo. Un record, visto che il nostro territorio sarebbe quello più martoriato dai passaggi delle Supercelle Hp: le ferite che il maltempo ha lasciato nel bresciano equivalgono al 58% di quelle provocate in tutte le province, che in Lombardia sono pari a 293 milioni. Il nodo fondi è cruciale, ma non possiamo sostituire lo Stato. La Regione sottolinea Foroni - non ha più a disposizione risorse proprie se non per gli interventi di somma urgenza. Quindi, dopo aver stanziato le prime somme per sgombrare macerie e tagliare gli alberi, Palazzo Lombardia si ritrova con le mani legate. '); } Ai primi di settembre il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, integrò subito la richiesta di stato di emergenza presentata a giugno, inserendo i danni dei temporali di agosto. Al governo e alla Protezione civile spetta ora il compito di emanare un decreto dice Foroni. Ignavia di Palazzo Chigi perdura da un paio di mesi, acuita anche dalle difficoltà di reperire risorse per far quadrare la legge di bilancio. Sta di fatto, però, che la Regione non ha un potere sostitutivo. La competenza è statale ricorda l'assessore Foroni, che ha anche delegato alla Protezione civile. Quest'estate da Roma sono arrivati gli uomini che dovevano effettuare i sopralluoghi: tutto è stato fatto a regola d'arte, ma ora i tempi si dilatano. Ho aspettato perché è stato il cambio di governo puntualizza Foroni, ma ora servono risposte concrete. Sono molti i cittadini costretti a leccarsi le ferite: al Villaggio Prealpino (Brescia) il maltempo di agosto ha scoperchiato alcune palazzine, danneggiando anche parchi e strade della città, oltre al PalaLeonessa. A Castel Mella la furia del vento era il 12 agosto ha spazzato via ettari di serre e coltivazioni di frutta, sfollando di casa quaranta persone. Anche Flero è tra i paesi più flagellati dall'ondata di maltempo del 12 agosto, insieme a Macclodio, Castelvoti, Torbole e Mairano: danni importanti alle case e ai capannoni. La supercella Hp che ha colpito il 7 agosto ha invece preso di mira paesi come Rudiano, Orzinuovi, Roccafranca e Mairano. In tanti insomma attendono un risarcimento. Ora dipende tutto dallo Stato: senza un decreto che riconosce lo stato di emergenza non arriverà un euro. È una competenza statale, perciò ora il governo prenda una decisione ripete Foroni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Alba,un semaforo allarme allagamento sarà installato in via Cillario

[Redazione]

A conclusione del convegno 25 anni dopo alluvione tenutosi sabato 2 novembre al Palazzo Mostre e Congressi di Alba, il sindaco della città Carlo Bo assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Massimo Reggio hanno annunciato la futura installazione di un impianto semaforico nel sottopasso di Via Piera Cillario. Raccomanda questo articolo up 50% down 50% [sottopasso_via_cillario_allagato_2016_ph_beppe_malo] Amministrazione vuole dimostrare alla cittadinanza la propria attenzione - dichiara il sindaco Carlo Bo - con la posa di un impianto tecnologico che avviserà in caso di allagamento del sottopasso e attiverà un semaforo che vieti il transito. Con la prossima variazione di bilancio verranno stanziati i fondi per opera, quindi si avvierà la richiesta dei preventivi, per procedere alla realizzazione nei primi mesi del 2020. All'interno del sottopasso di via Cillario - spiega l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Massimo Reggio - verranno posizionati sensori per rilevare l'altezza dell'acqua ivi ristagnante in caso di precipitazioni intense del Tanaro. Superata la soglia di altezza prestabilita, i due semafori posti in ingresso e uscita del sottopasso verranno attivati in posizione rossa, in modo da segnalare la non transitabilità. Il sottopasso, in quanto sottostante la ferrovia, non può essere rialzato, quindi rischia l'allagamento sia durante precipitazioni temporalesche intense sia durante le piene del fiume Tanaro, data la posizione ribassata rispetto agli scarichi nel fiume. In passato emergenza, in caso di minaccia di allagamento, veniva gestita con la chiusura preventiva tramite transenne; con questa nuova installazione si potrà intervenire con tempestività, ma solo quando davvero necessario. Photo credits Beppe Malò

[banner_768x238_02]

???

Maltempo, estensione dello stato di emergenza ai comuni colpiti ieri. In corso le stime per le somme urgenze

[Redazione]

Toti: "mareggiata meno forte del previsto ma non abbassiamo la guardia, settimana ancora instabile" Borghetto Vara. Lo stato di emergenza emanato dieci giorni fa per i comuni di ponente della Città Metropolitana verrà esteso anche ai comuni del levante colpiti nelle ultime 36 ore e scorporato da quello del Piemonte. Lo ha annunciato il Presidente di Regione Liguria Giovanni Toti durante i sopralluoghi di questa mattina a Sestri Levante e Borghetto Vara. "Occorre far partire immediatamente le somme urgenze, che verranno interamente coperte. L'accordo con il capo della Protezione Civile Borrelli c'è già, stiamo definendo gli ultimi dettagli e poi comincerà la quantificazione dei danni. Ai sindaci raccomando di cominciare subito (ma so che lo stanno già facendo) a segnalare tutte le somme urgenze per recuperare anche nelle situazioni che potrebbero creare ulteriore disagio ove dovesse tornare a piovere nei prossimi giorni". Nelle prossime ore verrà presa una decisione anche sulle cinque persone ancora isolate a Castiglione Chiavarese. Verrà attivato inoltre il contributo di autonoma sistemazione per i 14 sfollati di Lavagna. "Il contributo ha spiegato ancora Toti vale fin dall'ora in cui si lascia la casa: gli sfollati avranno la possibilità di trovarsi un alloggio, ci auguriamo tutti per il tempo più breve possibile, pagato da Regione per il tramite del Dipartimento nazionale di Protezione civile. Anche questa volta bisogna ringraziare i meteorologi, i volontari che hanno controllato i corsi d'acqua minuto per minuto, i sindaci e i loro collaboratori, tutte le forze dell'ordine per lo straordinario lavoro di ieri. In una giornata molto difficile tra trombe d'aria, vento, pioggia, esondazioni abbiamo una sola nostra concittadina ferita purtroppo, ma in condizioni non gravi: andrò a trovarla oggi stesso". Il Presidente ha invitato i comuni a impiegare, nei prossimi tre anni, i 330 milioni di finanziamenti per interventi più strutturali previsti per la resilienza del territorio. "Non abbassiamo la guardia - ha concluso - la mareggiata in corso è meno forte di quanto temevamo, il gioco dei venti tra libeccio e scirocco ci sta aiutando. Ma sarà comunque una settimana di instabilità meteorologica, di quale entità lo capiremo soltanto nelle prossime ore". "Non potevamo tenere confinata l'emergenza al quadro delineato dieci giorni fa nel centro ponente ha detto l'assessore alla protezione civile Giacomo Giampedrone. L'estensione sulla quale abbiamo ragionato fin da ieri con il capo della protezione civile Borrelli è la strada migliore anche per coprire economicamente le anticipazioni che i comuni stanno facendo con le loro casse, impegni significativi per ripristinare le normali condizioni di vita in una situazione emergenziale di un certo rilievo". Per maggiori informazioni sui cookie e su come eventualmente disabilitarli vedi la privacy policy

Cuneo: in Provincia il ricordo commosso dell'alluvione del '94

[Redazione]

Attualità | 04 novembre 2019, 19:43 Cuneo: in Provincia il ricordo commosso dell'alluvione del '94 L'incontro è iniziato con la lettura commossa, da parte del presidente della Provincia Federico Borgna, dell'elenco delle 29 vittime Cuneo: in Provincia il ricordo commosso dell'alluvione del '94 [INS::INS] Carmine Iannone con la moglie Maria Di Paola, Felicità Bongiovanni, Caterina Giobergia, Anna Maria Magliano con il nipotino Riccardo Sobrino (5 anni), Daniele Vola, Daniela Mascarello, Giuseppe Borra, Giuseppe Peisino, Adriano Bonino e il figlio Giuseppe, Maria Mancardi, Rinaldo Voarino, Angelo Pignataro, Angela Vero e Dionisio Camera, Giovanni Conterno e Loredana Giaccone, Gianluca Milano, Gianstefano Garelli, Lorenzo Monti, Haki Leknikaj, Dorian Gjata, Livio Taricco, Mario Pastura, Franco Turco, Maria Robaldo. Il corpo di Emiliano Rossano fu ultimo a venire ritrovato, il 26 marzo 95. È iniziata con la lettura commossa, da parte del presidente della Provincia Federico Borgna, dell'elenco delle 29 vittime la commemorazione della tragedia dell'alluvione che venticinque anni fa, il 5 novembre 1994, travolse la provincia di Cuneo e tutto il Basso Piemonte con esondazione del fiume Tanaro e dei suoi affluenti, in particolare il torrente Belbo. La grande alluvione coinvolse anche Torino, Asti e Alessandria causando in totale 70 vittime e 2.226 sfollati in Piemonte. Il Consiglio provinciale di lunedì 4 novembre alle 15.30 si è aperto con il ricordo e il silenzio di tutti i consiglieri provinciali. Il presidente Borgna ha poi fatto un quadro generale di quella che fu per il Piemonte emergenza più grave degli ultimi cinquant'anni. Dopo 3 giorni di piogge continue il Tanaro crebbe a livelli spaventosi. Un'onda di piena si formò il 5 novembre a Ormea e, correndo verso valle, devastò con furia tutto il suo corso e le decine di centri abitati lungo le sue sponde, sino a giungere presso la confluenza nel Po alle prime ore del giorno 7 novembre. La grande alluvione cambiò anche la geografia dei luoghi e la vita delle persone. Particolarmente sconvolto dall'evento alluvionale risultò tutto il tratto compreso tra il comune di Ceva e la confluenza con la Stura presso Cherasco, dove il fiume Tanaro distrusse quasi totalmente la maggior parte dei manufatti civili presenti (abitazioni, ponti, strade), mutando anche per ampi tratti in modo definitivo la fisionomia del suo letto e del fondo valle. L'alluvione del 1994 fu anche la prima grande emergenza di tipo idrogeologico che coinvolse il sistema di Protezione civile, il primo banco di prova della legge 225 che nel 1992 (soltanto due anni prima) aveva istituito il Servizio Nazionale di Protezione civile. Da quel momento vennero messe a punto procedure di allertamento e gestione degli eventi critici che nel corso di due decenni sono andate affinandosi. Borgna ha anche ricordato come eventi disastrosi come le alluvioni vengano oggi associati più precisamente al fenomeno dei cambiamenti climatici e come da allora sia cresciuta l'attività di previsione e prevenzione dei rischi che ha portato alla definizione e alla nascita di un sistema di monitoraggio e allertamento su tutto il territorio nazionale. Al dibattito sono intervenuti i consiglieri provinciali Massimo Antoniotti, Roberto Passone, Simone Alberto e Carla Bonino che hanno sottolineato in particolare il tributo che la gente e il territorio di Langa pagarono per quell'evento che però segnò, nel contempo, grazie alla presenza dei tanti volontari e alla volontà di riscatto e di ripartenza per tutta la Granda. A titolo di esempio è stata ricordata la vicenda dell'azienda Ferrero di Albacorte, allagata e inagibile, venne riportata in attività nell'arco di 15 giorni grazie al lavoro volontario dei dipendenti e di tanti amici, così come avvenne anche in altre località. Anche oggi, è stato detto, servono leggi e normative che favoriscano e non intralcino lo sforzo e l'impegno di tanti cittadini. [jico_author] comunicato stampa

Alba, un semaforo avviserà di allagamenti nel sottopassaggio ferroviario di corso Cillario

[Redazione]

Attualità | 04 novembre 2019, 13:26 Alba, un semaforo avviserà di allagamenti nel sottopassaggio ferroviario di corso Cillario. L'annuncio dal sindaco Carlo Bo e dall'assessore ai Lavori pubblici Massimo Reggio: nei primi mesi del nuovo anno l'installazione di un dispositivo di allarme collegato a sensori per ovviare all'annosa problematica del sottopassaggio allagato durante le piogge del fine novembre 2016 (Foto Beppe Malò). Il sottopassaggio allagato durante le piogge del fine novembre 2016 (Foto Beppe Malò). [INS::INS] A conclusione del convegno 25 anni dopo alluvione tenutosi sabato 2 novembre al Palazzo Mostre e Congressi di Alba, il sindaco Carlo Bo e l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Massimo Reggio hanno annunciato la futura installazione di un impianto semaforico nel sottopassaggio di corso Piera Cillario. Amministrazione vuole dimostrare alla cittadinanza la propria attenzione - dichiara il sindaco Carlo Bo - con la posa di un impianto tecnologico che avviserà in caso di allagamento del sottopassaggio e attiverà un semaforo che vieta il transito. Con la prossima variazione di bilancio verranno stanziati i fondi per l'opera, quindi si avvierà la richiesta dei preventivi, per procedere alla realizzazione nei primi mesi del 2020. All'interno del sottopassaggio di via Cillario - spiega l'assessore ai Lavori pubblici e alla Protezione civile Massimo Reggio - verranno posizionati sensori per rilevare l'altezza dell'acqua ivi ristagnante in caso di precipitazioni intense del Tanaro. Superata la soglia di altezza prestabilita, i due semafori posti in ingresso e uscita del sottopassaggio verranno attivati in posizione rossa, in modo da segnalare la non transitabilità. Il sottopassaggio, in quanto sottostante la ferrovia, non può essere rialzato e in passato è stato frequentemente oggetto di allagamenti, sia durante precipitazioni temporalesche intense, sia durante le piene del fiume Tanaro (si ricordi la situazione nel novembre 1994), data la posizione ribassata rispetto agli scarichi nel corso d'acqua. In passato, in emergenza, in caso di minaccia di allagamento, veniva gestita con la chiusura preventiva tramite transenne; con questa nuova installazione si potrà intervenire con tempestività, ma solo quando davvero necessario. [ico_author] C. S.

La Protezione Civile si presenta in piazza Castello

Appuntamento domenica 10 novembre dalle ore 9,30 alle 17,30

[Redazione]

Far conoscere ai cittadini importante ruolo che la Protezione Civile svolge nelle situazioni di emergenza cui è chiamata a far fronte e renderli partecipi delle misure che in caso di emergenza climatica devono essere applicate. È questo il fine della manifestazione Con la protezione civile per una città resiliente che si terrà il 10 novembre dalle ore 9,30 alle 17,30 in piazza Castello a Torino. L'iniziativa è coordinata dal Servizio di Protezione civile della Città di Torino, con la collaborazione delle undici associazioni di volontariato convenzionate con la Città. Gli effetti del cambiamento climatico con il manifestarsi di eventi naturali sempre più complessi e di straordinaria violenza ha spinto l'Amministrazione comunale a rivedere il ruolo della Protezione civile spiega assessore Alberto Unia e a organizzare un programma di eventi pubblici che rendano i cittadini consapevoli e partecipi delle procedure necessarie a difendersi se direttamente coinvolti in un evento climatico di forte intensità. Particolare attenzione sarà rivolta alle giovani generazioni, cui saranno dedicati nella prossima estate veri e propri campi di conoscenza e approfondimento nei principali parchi della città. Sono infatti in previsione numerose iniziative di comunicazione, eventi, proposte educative per i prossimi mesi. Dopo la manifestazione dello scorso mese di maggio nel parco delle Vallette prosegue il cammino indirizzato a informare, formare e sensibilizzare i cittadini alla partecipazione attiva nel Piano di protezione civile della Città di Torino. A partire dal mese di gennaio, ogni mese ci sarà un evento simile itinerante nei quartieri dove le associazioni di volontariato sono più presenti per poi sfociare nel Campo scuola di Protezione civile riservato, nei mesi estivi, ai bambini della scuola dell'obbligo.